ERLE STANLEY GARDNER
PERRY MASON E LA VEDOVA INGANNATA
(The Case Of The Fugitive Nurse, 1954)

1

Della Street, la segretaria privata dell'avvocato Perry Mason, depose un elegante biglietto da visita sulla scrivania del suo principale.

Mason lo sbirciò. — Signora Steffanie Malden — lesse. — Cosa vuole?

— Non vi dice niente, questo nome?

— No. Dovrebbe dirmi qualcosa?

La ragazza annuì. — È su tutti i giornali. Si tratta della moglie, anzi della vedova del dottor Summerfield Malden. Il dottor Malden è morto precipitando col suo aereo privato, mentre si recava a un convegno di medici a Salt Lake City. Hanno scoperto i resti dell'apparecchio nel deserto, e, fra i rottami, il cadavere carbonizzato del dottore.

Mason annuì. — Adesso ricordo. Il dottor Malden era un noto chirurgo, vero?

— Sì, molto noto.

— Probabilmente la signora vorrà informarsi circa la sistemazione dell'eredità. Però... mi sembra che abbia una fretta eccessiva. Di solito, per queste cose, si attende dopo i funerali, almeno. Si presume che la vedova sia prostrata dal dolore.

— Presume è la parola adatta — convenne Della.

— Volete dire che la signora Malden non è affatto prostrata?

— Be'... è nervosa, impaziente. È elegante, giovane e carina. Se ne sta seduta in anticamera e batte a terra la punta d'una scarpetta da quaranta dollari... Sembra proprio che abbia ben altro per la testa.

— È giovane, avete detto? — domandò Mason. — Ma il dottor Malden era un uomo d'una certa età, se non sbaglio...

— Infatti. Probabilmente si tratta della seconda moglie, o forse della terza. È un bel tipetto.

— Quanti anni avrà?

— Venticinque o ventisei. Ha una bella figura e si veste in modo da metterla in risalto, con gusto perfetto. Sprizza denaro da tutti i pori. Il dottor Malden deve averla considerata un giocattolo costoso.

Perry Mason sorrise. — Be', fatela entrare. Immagino che si attenderà una certa deferente simpatia.

VISIT…

— Si attenderà un certo deferente interesse — corresse Della. — Dev'essere avvezza a imporlo agli uomini. — E uscì per rientrare subito dopo con la cliente.

Steffanie Malden indossava un costoso abito grigio perla che le modellava la figura. Una stola di visone platinato era gettata con noncuranza sulle sue spalle. Quando si sfilò i guanti, un grosso brillante quadrato risplendette alla luce.

— Avvocato Mason! — disse la cliente, col tono di chi saluta un vecchio amico. — Non so dirvi come vi sono grata di avermi ricevuta senza appuntamento. Mi rendo conto di quanto dovete essere occupato.

Lanciò un'occhiata a Della Street.

— Accomodatevi — la invitò l'avvocato. — La signorina Street è la mia segretaria. Sa tutto dei miei clienti: tutto quel che so io e probabilmente anche qualcosa in più.

Sul viso di Steffanie Malden passò un'impercettibile nube di malcontento.

— Ma si tratta di una cosa molto privata e imbarazzante... — insistette.

— Appunto. La signorina Street prenderà delle annotazioni e avrà cura che rimangano strettamente confidenziali.

— Io... io non so proprio da dove incominciare — riprese la signora, lisciandosi la gonna sulle ginocchia e fissandosi la punta delle scarpe.

— Incominciate da metà — suggerì Mason — così non sarete troppo lontana né dal principio né dalla fine.

La signora fece una risatina nervosa. — Mio marito — cominciò — era il dottor Summerfield Malden, un medico di grande valore. È morto in un incidente aereo.

— L'ho saputo — commentò Mason. — L'ho letto sul giornale.

Vi fu un silenzio, poi la signora Malden si riprese, come se la sua memoria fosse tornata alle cose del presente dopo aver vagato a una grande distanza.

— Vedete, avvocato, mio marito era nei pasticci.

— Di che genere?

— Tasse. In questi ultimi tempi, il fisco s'è occupato molto dei medici, soprattutto di quelli affermati. Naturalmente, come saprete, un medico incassa parte dei suoi onorari in contanti.

— Vostro marito aveva una notevole attività ambulatoriale?

— Curava molti pazienti con la diatermia. Le applicazioni erano fatte dalle infermiere, e...

— Le infermiere stesse avranno anche incassato i relativi compensi — interruppe Mason. — Non è vero?

La signora annuì. — Il suo braccio destro era Gladys Foss, la prima infermiera, che dirigeva l'ambulatorio.

— Gli agenti del fisco hanno interrogato la signorina Foss?

— Sì. Ma al momento non c'è — riprese la signora Malden con acredine. — Non sapevo che dovesse raggiungere mio marito a Salt Lake City.

— Era questo, il progetto?

— Sì. Mio marito disse che l'aveva mandata a Phoenix, nell'Arizona, a ricercare dei dati presso quell'ospedale. Ma a Phoenix non c'è. C'è stata, ma poi è scomparsa.

— E ritenete che Gladys Foss dovesse raggiungere vostro marito a Salt Lake City?

— Andiamo, avvocato: non siate ingenuo!

— Cosa potete dirmi sul conto della signorina Foss?

— Ha ventisette anni. E mio marito cinquantadue: un'età pericolosa... Lavorava insieme con Gladys buona parte della giornata e... Insomma, avvocato Mason, non sono nata ieri.

— I giornali non han fatto nessun accenno alla faccenda?

— Per ora no. Ma lo sapranno quanto prima, e io dovrò affrontare i cronisti.

— Cosa direte?

— Li guarderò dritto negli occhi e dirò: «Certamente, la signorina Foss doveva andare a Phoenix e poi a Salt Lake City». Dirò che io avrei dovuto raggiungere laggiù lei e mio marito ma che sono stata costretta a ritardare il viaggio d'un giorno. Che facevo conto di portare l'automobile e che progettavamo di passare qualche giorno assieme, tutti e tre. Che altro potrei dire? Dovrei torcermi le mani singhiozzando e confessare ai giornalisti che mio marito conduceva una doppia vita a mia insaputa?

— Voi non eravate la sua prima moglie?

— Ero la terza. Alla morte della seconda, mio marito era rimasto molto solo. Non che io fossi eccessivamente desiderosa di agguantarlo; e non crediate che l'abbia sposato per il suo denaro. Se avessi sposato un vecchio di settant'anni strepitosamente ricco, la cosa sarebbe diversa. Mio marito aveva venticinque anni più di me: forse tra dieci i nostri rapporti si sarebbero fatti... be', tesi... ma io sono un tipo che decide come attraversare i ponti quando se li trova davanti. Ho sposato Malden perché era un uomo affascinante.

«Era una vera macchina per pensare. Sapeva considerare in modo freddo, distaccato, efficiente qualunque problema, giungendo sempre a soluzioni diabolicamente ingegnose.»

— E, quanto alle tasse? — chiese Mason.

— Quella gente afferma che mio marito ha fatto sparire centomila dollari. Ma non possono provarlo. Possono dire soltanto che i suoi introiti in contanti non sono pari a quelli dei medici della sua categoria. Hanno anche trovato un paio di pazienti che dichiarano d'aver pagato in contanti delle operazioni: duecento dollari uno, trecentocinquanta un altro. E pare che nei libri di mio marito quei pagamenti non risultino.

— E cos'è accaduto?

— Hanno interrogato mio marito, che si è limitato a ridere loro in faccia. Ha detto che non sapeva nulla di faccende finanziarie. Era Gladys che teneva i conti, e...

— E cos'ha detto Gladys?

— Niente. Ha promesso di occuparsene, e poi è partita per le sue ferie.

— Da quanto tempo era con vostro marito, la signorina Foss?

— Da quattro anni.

— E voi, da quanto tempo siete la signora Malden?

— Da cinque.

— Non avevate motivo di supporre che qualcuno dividesse con voi l'affetto di vostro marito?

La signora Malden rise. — Non tergiversiamo, avvocato Mason. No, non avevo motivo di supporlo. E se aveste conosciuto mio marito ve ne sareste reso conto: era un uomo di poche parole. Non parlava mai senza uno scopo, diceva solo quel che voleva dire e non di più.

— Benissimo — fece Mason. — Ora ho un'idea della situazione. Ma non mi avete ancora detto a quale proposito volete consultarmi.

— Cosa può accadere nell'omologazione di un testamento, in questo caso, avvocato Mason? — domandò la cliente.

— Vostro marito ha lasciato dunque un testamento?

— Sì. Ha legato tutto a me. Fino all'ultimo centesimo.

— Assicurazioni?

— Ce n'è una intestata a me, per centomila dollari. Non è valida in caso di suicidio.

— Benissimo — ripeté Mason. — Dopo il funerale inoltrerete una domanda allo scopo d'essere nominata esecutrice testamentaria.

— E... quanto a prendere possesso delle proprietà di mio marito? Sup-

poniamo... supponiamo che abbia veramente nascosto del denaro da qualche parte...

— Questa è una faccenda che lo Stato prende in considerazione — osservò Mason. — Lo Stato non desidera perdere i contributi che gli debbono i cittadini. In caso di morte, tutte le cassette di sicurezza intestate al defunto vengono sigillate e non possono essere aperte se non alla presenza d'un rappresentante del Dipartimento Imposte di Successione.

— Capisco — mormorò la signora, fissando una volta di più la punta d'una delle sue scarpette. Gettò un rapido sguardo a Della Street, poi tornò ad abbassare gli occhi.

— Continuate.

— Veramente... non so come affrontare quello che sto per dirvi, avvocato... Io mi son sempre vantata di saper tenere gli occhi aperti... anche se non mi piace spiare...

— D'accordo. Continuate.

— Mio marito riceveva un certo numero di chiamate notturne, naturalmente. Sono cose che un medico deve aspettarsi. Ho scoperto... Santo cielo, vi sembrerò un'orribile spiona...

— Non preoccupatevi tanto di voi: pensate al risultato che volete conseguire — tagliò corto Mason. — E ora parlate, senza tergiversare.

— E va bene — risolse la signora. — Mio marito portava sempre in tasca un astuccio con le sue chiavi. Ogni tanto io lo esaminavo. C'era quella della cassetta di sicurezza, che il fisco naturalmente adocchierà subito. C'erano le chiavi del suo studio. C'era quella dell'armadio dove teneva gli stupefacenti. Poi c'erano le chiavi della casa e quelle della rimessa.

— Avanti — disse Mason.

— Ma c'erano anche altre due chiavi che non conoscevo assolutamente.

L'avvocato annuì.

— Così — riprese la signora — un giorno ho fuso della cera e ho preso l'impronta di quelle due chiavi. Mi biasimate, avvocato?

— Quanto tempo fa è avvenuto, questo? — chiese Mason.

— Circa un anno fa. Ho fatto fare i duplicati delle chiavi e mi son messa a cercar di scoprire a quali serrature si adattassero. Quando ho avuto la possibilità di girare per lo studio di mio marito le ho provate dappertutto, ma senza alcun esito.

«Ho assunto allora un investigatore privato affinché pedinasse mio marito e ho appurato che Summerfield passava parecchio tempo in una certa casa. Ho motivo di credere che queste chiavi aprano l'uscio dell'apparta-

mento 928-B del Palazzo Dixiewood. Mio marito pagava l'affitto di quell'appartamento. Non pensate troppo male di me, avvocato, ma capirete che dovevo scoprire quel che succedeva.

La cliente aprì la borsetta, ne trasse due chiavi, le osservò per un attimo poi le depose sulla scrivania di Perry Mason.

— Continuate — disse l'avvocato, cauto, lanciando un'occhiata a Della Street.

— C'è anche questa roba — disse la signora, e gli porse alcune copie fotostatiche tenute assieme da un fermaglio.

— Cosa sono?

— Non so. Cioè, non so cosa significano. Sono le copie delle pagine d'un taccuino che mio marito teneva sempre nella tasca della giacca. Sono nello stesso ordine delle pagine.

Mason le sfogliò. — Come ve le siete procurate?

La signora abbassò ancora gli occhi. — Il taccuino era nella tasca della giacca di mio marito. Era piccolo, e avevo notato che Summerfield ne era geloso. Un giorno, mentre si cambiava d'abito, riuscii ad impadronirmene e a nasconderlo.

— E cosa accadde?

— Appena giunto all'ospedale mio marito si accorse della mancanza. Mi telefonò e mi disse di guardare se il taccuino era rimasto nell'abito che dovevo mandare in tintoria. Gli dissi di restare al telefono mentre guardavo e, pochi minuti dopo, gli comunicai che avevo rinvenuto il taccuino. Lui parve molto sollevato e mi chiese di andare subito in automobile al suo studio e di consegnarlo a Gladys Foss e a nessun altro.

— E cos'avete fatto?

— Esattamente quanto m'aveva chiesto. Solo, lungo la strada mi fermai a far fare le copie, che poi ritirai il giorno dopo.

Mason prese le riproduzioni. — Che altro c'è? — chiese.

— Sono seguita.

— Da chi e perché?

— Non so. Forse da qualche rappresentante del fisco. Ma so che son tenuta sotto sorveglianza.

— Da quando?

— Da quando mio marito è partito. Sentite, avvocato, parliamoci chiaro: supponiamo che mio marito conducesse una doppia vita. Supponiamo che sotto falso nome vivesse nel Palazzo Dixiewood e vi s'incontrasse con Gladys Foss; supponiamo... che ci sia una cassaforte, nell'appartamento, e

che contenga una somma notevole, magari centomila dollari. Cosa accadrà?

— A chi è intestato l'appartamento?

— A Charles Amboy.

— Ora vi farò una domanda piuttosto delicata. Ufficialmente Charles Amboy aveva una moglie?

— Certo.

— Vi consta di preciso che qualcuno vivesse con lui?

— No, se la mettete a questo modo. So appena che mio marito nel Palazzo Dixiewood era conosciuto come Charles Amboy. Di questo sono sicura: una volta gli ho trovato in tasca la ricevuta d'un anno d'affitto, intestata appunto a quel nome, per l'appartamento 928-B.

— A quanto ammontava l'affitto?

— Cinquemila dollari.

Mason sollevò le sopracciglia, sorpreso. — Non può aver pagato una somma simile in contanti.

— Aveva un conto in banca intestato al nome fittizio d'una società, la Malden & Amboy. Emetteva assegni su quel conto, firmando col suo nome, o con quello di Amboy.

— Cinquemila dollari all'anno: un nido d'amore piuttosto costoso.

— Be', perché no? Mio marito aveva grandi possibilità di guadagno.

— Non siete mai stata in quell'appartamento?

— No.

— Come mai?

— Perché avrei dovuto andarci?

— Per vedere cosa succedeva: per procurarvi qualche prova, magari.

— Prova di che?

— Il pensiero del divorzio non vi è mai venuto in mente?

— No. Io sono sempre stata felicissima. Non avevo niente in contrario a che mio marito avesse un'amante: ero disposta a dividere con un'altra donna la parte materiale del suo amore, ma quello che non sopportavo era che cercasse d'ingannarmi, di nascondermi la verità. Vedete, un medico non è come gli altri uomini: è necessario che qualcuno sappia sempre dov'è, per poterlo raggiungere in caso d'emergenza, a qualunque ora del giorno o della notte.

Mason annuì.

— Mio marito riceveva da una certa signora Amboy molte telefonate, in seguito alle quali usciva, lasciandomi un numero di telefono.

— Quale numero?

— Crestline 6-9342. Riuscii a sapere dalla Compagnia dei Telefoni che l'apparecchio era nell'appartamento 928-B del Palazzo Dixiewood. Probabilmente mio marito si trovava con Gladys Foss in quella casa; forse lei ci viveva: non so.

— Come signora Amboy?

— Probabilmente.

— Non avete mai fatto dei passi per appurarlo?

— No, ma sono convinta che fra mio marito e Gladys Foss esistesse un legame romantico...

— È carina, questa Foss?

— Ha tutto quel che una donna può desiderare... occhi, capelli, figura, tecnica... È bruna, piuttosto piccola, con grandi occhi neri e belle gambe, che non manca mai di mettere in mostra. Ma, a parte il sentimento, credo che mio marito si trovasse con lei anche per tenere in segreto la propria contabilità e manipolare le cifre ufficiali in modo da... No — si riprese la signora Malden — non avrei dovuto andare tanto oltre. Mi limito ad accennare a questa possibilità.

— Ditemi qualcos'altro sul conto della misteriosa signora Amboy.

— Telefonava chiedendo del dottor Malden. Mio marito andava sempre al telefono e lo sentivo parlare di sintomi. Naturalmente non potevo udire cosa veniva detto dall'altra parte, ma mio marito diceva, per esempio: «Quando avete avuto quel dolore per la prima volta, signora?»; oppure: «Non potete essere più precisa circa le palpitazioni?» e cose del genere. Alla fine concludeva stancamente: «Be', verrò a darvi un'occhiata».

— E poi?

— Poi usciva dicendomi che avrei potuto trovarlo al numero 6-9342 di Crestline, e più tardi a casa di altri pazienti dei quali mi dava il nome nell'ordine in cui intendeva fare le visite.

— E voi vi siete insospettita?

— In un primo tempo no.

— Dov'è la signorina Foss, ora?

— Vorrei saperlo anch'io. Probabilmente, a Salt Lake City.

— Se un uomo può risparmiare in alcuni anni centomila dollari sui suoi guadagni normali, i suoi incassi devono essere ben forti — commentò Mason.

— Infatti.

— Benissimo. Consideriamo la cosa da un punto di vista logico: gli in-

cassi di vostro marito devono essere stati almeno pari a centocinquantamila o duecentomila dollari l'anno.

— Su per giù. Ma aveva anche delle spese ingenti.

— D'accordo. Ora, perché un uomo dovrebbe mettersi nella condizione di pregiudicare la sua carriera professionale, la sua esistenza, anche la sua libertà, per risparmiare la tassa su centomila dollari d'entrate? Per cose del genere la gente finisce in prigione.

«E, nella migliore delle ipotesi, lo scandalo avrebbe senza dubbio influito sulla posizione professionale di vostro marito, danneggiandolo seriamente.»

— Comunque, avvocato Mason, a parte quelli che possono essere stati i motivi di mio marito, non credete che dovremmo appurare i fatti prima che ci pensino gli altri? Io vorrei proprio sapere se l'appartamento che lui teneva sotto il nome di Charles Amboy era un nido d'amore o un secondo studio.

— O entrambe le cose — suggerì Mason.

— E va bene, supponiamo che siano state entrambe le cose. Allora dovrebbe esserci una cassaforte contenente una cospicua somma. Dobbiamo presumere che Gladys Foss, o chiunque divideva il nido con mio marito, avesse la combinazione della cassaforte. Ammettiamo che Gladys venga a sapere del disastro in cui mio marito ha trovato la morte (e a quest'ora lo saprà di certo): non sarebbe una gran tentazione, per lei, andare all'appartamento, aprire la cassaforte, toglierne il denaro e sparire?

— Riconosco che lo sarebbe — convenne Mason. — Dove abita Gladys Foss?

— Ha una villetta al 6931 di Cuneo Drive.

— È lontano dal Palazzo Dixiewood?

— Un paio di chilometri.

— E la Foss abita sola, nella villetta?

— Sì.

Mason corrugò la fronte.

— È una cosa piuttosto insolita; avete cercato di rintracciare la ragazza?

— Naturalmente. Sono stata a casa sua e ho lasciato un biglietto appuntato all'uscio. Ho lasciato detto allo studio che la cercavo. Ho telefonato all'ospedale di Phoenix.

— E non c'era stata?

— Sì, c'era stata ma se n'era andata.

— Avete fatto ricerche a Salt Lake City?

— No, avvocato. Non sono in grado di farlo: voglio che lo facciate voi.

— Volete dire che debbo assumere degli investigatori?

— Esattamente.

— È però probabile che il fisco ci abbia battuti. Staranno già cercando di mettersi in contatto con...

— Non credo — interruppe la signora Malden. — Secondo me, quelli del fisco sospettano che mio marito abbia fatto sparire del denaro, ma non sanno nulla dell'appartamento, e può darsi che non vengano mai a saperlo.

— Torniamo alla faccenda delle tasse — disse Perry Mason. — Gli agenti ritengono che gli introiti registrati da vostro marito non siano abbondanti quanto dovrebbero essere?

— Precisamente.

— Hanno effettuato un controllo e trovato due pazienti che hanno pagato in contanti (e probabilmente sono in possesso delle relative ricevute); e questi pagamenti non sono registrati nei libri di vostro marito.

La signora sorrise. — Non è così semplice. Mio marito era molto occupato: svolgeva un'attività intensa, nel suo studio. Si serviva della diatermia e aveva parecchie macchine per le applicazioni: impiegava quattro infermiere agli ordini di Gladys Foss, che era anche la direttrice dello studio, la segretaria privata, il suo braccio destro.

«Mio marito ha spiegato agli agenti che la contabilità, allo studio, era ritenuta una seccatura. Annotavano i pagamenti ma lui non era in grado di dire se fossero stati effettuati con assegni o in contanti. Ha dichiarato che tutto era nelle mani di Gladys Foss.»

— E gli agenti hanno interrogato l'infermiera prima che partisse per le vacanze?

— Sì. Lei ha detto che era troppo occupata a sorvegliare trattamenti e applicazioni per perder tempo con la contabilità. Si limitava a tenere i libri assolutamente necessari. Ha detto che il dottor Malden non aveva l'abitudine di tempestare i clienti di parcelle: il suo atteggiamento verso il denaro era molto trascurato. Nello studio c'era la cassa, nella quale lei riponeva il denaro ricevuto dai clienti e - questo è il punto che complica la faccenda - il deposito in banca veniva fatto solo una volta ogni due settimane. La Foss ha detto che aveva troppo da fare per correre continuamente in banca, lasciando lo studio pieno di clienti in attesa.

— I depositi in banca erano notevoli?

— Non troppo. E proprio questo ha suscitato la curiosità del fisco. Nel periodo in cui quel paziente aveva pagato la parcella di trecentocinquanta

dollari, i libri registravano solo un deposito d'un migliaio di dollari, in due settimane. Gli agenti hanno ritenuto troppo bassa questa cifra, ma dal come i libri son tenuti, nessuno può dire se la parcella di trecentocinquanta dollari è compresa nelle registrazioni o no.

Mason annuì.

— Naturalmente, gli agenti del fisco hanno deplorato questo modo di tenere la contabilità e Gladys ha risposto che lei è un'infermiera, non un ragioniere. Hanno detto che mio marito avrebbe dovuto tenere un contabile, e lui ha risposto che badava a curare la gente, e che il denaro gl'interessava ben poco. Il suo lavoro era sufficiente a procurargli quanto gli occorreva, ma dopotutto era un medico, non un banchiere.

— E poi Gladys Foss è andata in ferie?

— Precisamente.

— E gli agenti del fisco si ripromettevano d'interrogarla nuovamente al suo ritorno?

— Gladys ha promesso che avrebbe cercato di metter ordine nelle registrazioni, ma si è detta ben certa che nessuna somma era mai stata accantonata e nascosta.

— E poi cos'è accaduto?

— C'è stato un periodo di quiete. Probabilmente gli agenti delle imposte hanno fatto il conto delle spese di mio marito e cercato di scoprire qualche cassetta di sicurezza segreta, o cose del genere.

— Ma non hanno pensato che vostro marito poteva avere un appartamento sotto un nome fittizio?

— Direi di no. Non posso esserne certa.

— Ritenete importante che io trovi Gladys Foss prima degli agenti del fisco?

— Sì: dovete farla parlare.

— E se riesco a farle ammettere che ha sottratto delle somme per incarico di vostro marito? — insistette Mason. — Avrò scoperto qualcosa che vi costringerà a pagare una grossa penalità.

La signora si morse le labbra.

— Non ci avevate pensato? Pensateci ora.

— Io... credo che sia meglio metter tutto nelle vostre mani, avvocato. Pensate voi a curare i miei affari, a sistemare la successione, a rappresentarmi. Fate il meglio che potete, nel mio interesse.

— Mi date carta bianca per fare tutto quello che riterrò utile?

— Sì. Ho completa fiducia in voi.

— Grazie.

— Avvocato Mason, so che ogni professionista è legato da un codice morale, come un medico. Ma il primo dovere dell'avvocato è «proteggere il suo cliente». Le persone che mi seguono sapranno che sono venuta qui, e non c'è niente di strano perché è logico che una donna, nel caso mio, si rivolga a un legale. D'ora in avanti, però, voi dovrete fare tutto quello che io non posso.

— Cosa volete dire, esattamente?

— Devo proprio mettere i puntini sugli «i»? — chiese la signora, con impazienza. — Voglio essere protetta. Se questa gente scopre che mio marito possedeva delle somme non dichiarate, io andrò incontro a dei fastidi e avrò una perdita pecuniaria. Supponiamo che scoprano l'appartamento; supponiamo che ci vadano e non trovino nulla. Sapranno che io non ci sono stata, perché mi tengono sotto sorveglianza.

— Continuate — disse Mason.

— Ma non sospetteranno mai di voi. Quando uscirò di qui, seguiranno me, ma non voi di certo.

— Un momento, un momento! — disse Mason vedendo la cliente alzarsi e andare verso la porta. — Tornate qui. Non potete scaricare così i vostri guai sulle mie spalle.

Lei esitò. — La gente che mi segue aspetta che io esca. Voglio far credere di avervi consultato solo per la sistemazione dell'eredità. Più rimango e più s'insospettiranno. Vi ho raccontato la mia storia: voglio che facciate il possibile per proteggermi.

— Un momento ancora — disse Mason, studiando le copie fotostatiche del taccuino. — Queste annotazioni sono misteriose... sembrano scritte con un codice. Ne conoscete per caso la chiave?

— No.

— Avete cercato di decifrarle?

— Naturalmente, ma senza riuscirci. — A un tratto la signora Malden andò alla scrivania di Mason, strinse la mano all'avvocato, sorrise a Della Street, si volse e marciò verso la porta. — Non oso rimanere un minuto di più.

— Ho bisogno di pensarci sopra — disse Mason.

— Pensateci quanto volete — rispose lei, e uscì.

2

Mason prese una delle chiavi, la gettò in aria e la riacchiappò al volo. — Be' — disse — credo che correrò questo rischio.

— Portate anche me, capo — lo pregò Della. — Ho un morboso desiderio di vedere com'è fatto un nido d'amore; e poi vi occorre qualcuno che possa testimoniare e prendere degli appunti.

— E va bene — decise Mason. — Mettetevi il cappello e andiamo.

Poco dopo, l'avvocato lasciava la sua automobile a mezzo isolato di distanza dal Palazzo Dixiewood.

— Naturalmente — osservò Della, scendendo — la Malden non può essere certa che queste chiavi aprano l'appartamento 928-B.

— Questa sarebbe una soluzione molto semplice — rispose Mason. — Posso pensare a situazioni assai peggiori. Supponiamo che le chiavi aprano l'appartamento e che ci abiti davvero una signora Amboy. Supponiamo che sia fuori mentre noi ci introduciamo in casa sua.

— Accipicchia! — fece Della. — Sarebbe un bel guaio.

Avevano raggiunto il portone del palazzo. Mason infilò una chiave nella toppa: non accadde nulla. Provò la seconda e subito il congegno scattò. Un ascensore li portò al nono piano. Davanti all'uscio dell'appartamento 928-B Mason si fermò e bussò due volte. Non ricevendo nessuna risposta, infilò una delle chiavi nella toppa e girò. Anche la seconda serratura scattò senza difficoltà.

Mason entrò e accese le luci.

L'appartamento era composto di quattro locali sontuosamente ammobiliati.

In una grande camera c'era un letto, sul quale si notavano ancora le impronte lasciate da una valigia e da una cappelliera.

— Qualcuno ha fatto i bagagli in fretta — disse Della, indicando l'armadio socchiuso.

Bruscamente, Mason l'afferrò per un braccio e la costrinse gentilmente a voltarsi verso un angolo della camera da letto. — Vedete quello che vedo io? — domandò.

Della seguì la direzione dello sguardo di Mason. — Santo cielo! — esclamò. — Cos'è accaduto, capo?

— Ci troviamo in una situazione che si rivelerà molto scabrosa, temo.

Dalla parete era stato tolto un quadro, che si trovava posato a terra, e nel punto lasciato scoperto era ben visibile una cassaforte a muro, dallo sportello semiaperto.

Mason avvicinò una sedia, vi salì e cercò di guardar dentro; ma non po-

teva vedere sino in fondo alla cassaforte.

— Aprite lo sportello — consigliò Della. — Forse...

L'avvocato scosse la testa. — Vedete se potete trovarmi uno specchio a mano...

— Ce n'è uno sulla toeletta.

— Datemelo.

Della prese lo specchio, e Mason, senza toccare lo sportello della cassaforte, lo introdusse appena, tenendolo inclinato, e accostò il più possibile la testa alla parete per poter guardare nello specchio. — A quanto pare la cassaforte è completamente vuota — disse infine. — Non che ci sia una gran differenza.

— Perché no?

— Supponiamo che la cassaforte abbia contenuto diecimila dollari in contanti: potrebbero dire che ne conteneva centomila e che novantamila sono stati asportati.

Gli occhi di Della erano cupi per l'apprensione. — È chiaro quello che è accaduto, capo. Chi abita qui se n'è andato in fretta: ha preso il contenuto della cassaforte, l'ha chiuso nella valigia e se l'è svignata.

— Forse. Ma potrebbero esserci altre spiegazioni. Supponiamo che noi avessimo la combinazione della cassaforte, e che questa contenesse centomila dollari di proprietà del dottor Malden. Supponiamo che la vedova mi avesse chiesto di venir qui, come suo legale, di prelevare la somma senza dir nulla a nessuno, di conservarla presso di me fino a dopo sistemata la successione, e di versargliene poi metà, trattenendo il resto come mio onorario.

— Santo cielo! — esclamò Della. — Virtualmente vi ha proprio domandato di far questo.

— Sicuro — riconobbe Mason, seccamente. — Era certo nelle sue intenzioni.

Il viso di Della era preoccupato. — E ora cosa faremo? Come potrete proteggervi? Cosa direte alla signora Malden?

— La signora Malden aveva le chiavi dell'appartamento. Domanda: aveva anche la combinazione della cassaforte? Domanda: alla notizia della morte di suo marito è venuta qui «immediatamente», a prelevare il contenuto della cassaforte? Domanda: che atteggiamento prenderanno gli agenti delle imposte quando scopriranno che la signora sapeva di questo appartamento e ne aveva le chiavi?

«È evidente che nella cassaforte c'era qualcosa di valore: non si tratta

d'un forziere comune: è d'un tipo molto costoso, d'assoluta sicurezza. Il fisco potrebbe affermare che il dottor Malden vi aveva nascosto diciamo centomila dollari, e che la moglie, alla notizia della sua morte, è venuta qui a prelevarli. Se prendono questo atteggiamento possono incriminare la signora per tentata evasione fiscale.

«Le prove indiziarie ci sono tutte. È una situazione che può mettere la nostra cliente in un brutto guaio.»

— Ma la signora Malden è pedinata — obiettò Della. — Per questo non ha potuto venir qui personalmente.

— È lei, che afferma d'essere pedinata — corresse Mason. — E se invece ci avesse mentito?

— Allora direi che siamo in un bel pasticcio — riconobbe Della.

— Il vostro ragionamento su questo punto è esattamente parallelo al mio. Usciamo di qui, Della, e attenzione a non lasciare impronte. Ricordate cos'avete toccato?

Mason si tolse di tasca un fazzoletto e pulì la spalliera della seggiola, della quale spolverò anche il sedile prima di rimetterla al suo posto.

Anche Della prese il fazzoletto e pulì con diligenza l'impugnatura dello specchio.

Mason andò alla porta d'ingresso, pulì la maniglia interna e il pomo esterno. Poi passò il fazzoletto sull'interruttore della luce. — C'è altro? — chiese.

— Credo di no, capo.

— Andiamo.

Mason ebbe cura di pulire anche la maniglia dell'ascensore e perfino il bottone di chiamata. Discesero al pianterreno, ed erano a metà del vestibolo quando una donna ben vestita, che entrava in fretta, si fermò bruscamente a guardare l'avvocato. Fece come per salutarlo, ma poi si riprese e andò all'ascensore.

— La conoscete? — sussurrò Della Street.

— No — rispose Perry Mason — ma evidentemente lei mi conosce, o crede di conoscermi. È una piccola sfortuna.

Raggiunsero l'automobile e salirono in silenzio. Qualche minuto dopo Mason fermò la macchina davanti a un bar con telefono pubblico e chiamò l'Agenzia Investigativa Drake.

— Paul, ho un lavoro per te — disse subito, sentendo la voce dell'amico. — Ma voglio attività immediata.

— Tu vuoi sempre attività immediata — replicò Drake.

Mason ignorò l'osservazione. — Hai letto sui giornali dell'incidente in cui ha trovato la morte il dottor Summerfield Malden? Ho motivo di credere che qualcuno pedini la sua vedova.

— E perché? — chiese Paul.

— Devi scoprirlo tu. Fra poco la signora verrà al mio ufficio.

— È tutto?

— No, c'è dell'altro. Il dottor Malden doveva raggiungere Salt Lake City per partecipare a un convegno di medici. Ora, Paul, un'informazione confidenziale: il dottor Malden aveva un'infermiera, una certa Gladys Foss. Una brunetta, con grandi occhi scuri, non molto alta e, a quanto pare, molto orgogliosa delle proprie gambe.

Drake fece un fischio.

— La Foss abita al numero 6931 di Cuneo Drive — continuò Mason. — Ma probabilmente adesso non c'è.

— Ebbene?

— Ha lasciato lo studio di Malden per recarsi all'ospedale di Phoenix, a controllare certi dati. Poi avrebbe dovuto raggiungere il dottor Malden a Salt Lake City.

— Bene, bene, bene — fece Drake. — Le cose si complicano.

— Voglio che tu metta degli uomini al lavoro a Salt Lake City, e che trovi Gladys Foss.

— Sai se la ragazza si trovi a Salt Lake City sotto il suo nome?

— No, ma senza dubbio il dottor Malden avrà prenotato una o più stanze per il convegno medico. Informati presso gli alberghi. Oppure potrai metterti in contatto con la segretaria dell'Associazione Medica del luogo, e chiedere chi aveva l'incarico di riservare le camere per i partecipanti al convegno. Malden non avrebbe detto a Gladys Foss di raggiungerlo se non avesse prenotato una stanza per lei.

— Va bene — disse Drake. — Mi darò da fare.

— Raccomanda al tuo corrispondente di Salt Lake City di non dar nell'occhio. Non voglio che si sappia esattamente cosa cerchiamo. Digli di informarsi, ma di essere discreto.

— D'accordo.

— Ma prima di tutto dobbiamo scoprire chi pedina la signora Malden. Metti subito al lavoro i tuoi uomini.

— Bene.

— Sei sicuro di poter adocchiare i pedinatori e scoprirne l'identità?

— Diavolo! Avranno pure delle automobili; e le automobili hanno una

targa. E poi, faranno pur capo in qualche posto, per riferire. Se pedinano ancora la tua cliente sapremo chi sono, Perry. Do subito le disposizioni.

— Fammi saper qualcosa — raccomandò Mason, e interruppe la comunicazione. Cercò poi il numero della signora Malden e lo formò.

— La signora Malden? — disse, quando sentì rispondere una voce cauta.

— Sì.

— La linea potrebbe essere sotto controllo. Sapete chi parla? Riconoscete la voce?

— Io... credo di sì.

— Quest'oggi avete fatto visita a un professionista: aspettate quarantacinque minuti, poi tornate nel suo ufficio.

— Ma... ma è tardi. Potrò entrare?

— Potrete entrare. Andate direttamente all'ufficio privato. Bussate alla porta.

— E adesso? — chiese Della Street quando Mason lasciò l'apparecchio.

— Adesso faremo qualcosa che vi piacerà: andremo a mangiare. — Sbirciò l'orologio. — Sceglieremo un posticino vicino allo studio, in modo da poter essere puntuali al convegno con la signora Malden.

Tre minuti prima dell'ora fissata, Perry Mason e Della Street entravano nello studio.

— Ce l'abbiamo fatta — constatò Della, accendendo le luci.

— Probabilmente la signora è in ritardo — replicò Mason.

Ma si era appena seduto alla scrivania che qualcuno bussò alla porta. Della Street aprì.

— Buonasera — disse la signora Malden. — Che sorpresa, avvocato! Non credevo che avreste avuto tanto presto dei risultati da riferirmi.

— Sedete — invitò Mason, e sbirciando l'orologio aggiunse: —Siete puntualissima.

— È una cosa che m'ha insegnato mio marito: era molto preciso, non faceva mai attendere nessuno, se non in casi di forza maggiore. Ebbene?

— Ho fatto una cosa piuttosto rischiosa — disse Mason. — Ho preso la chiave e sono andato al Palazzo Dixiewood.

— Personalmente?

— Personalmente.

— E cos'avete trovato?

— Un appartamento di quattro stanze, lussuosamente ammobiliato.

— Quattro stanze? Dunque un salotto, una cucina e...

Mason annuì: — Due camere da letto e bagno — concluse.

— Due camere da letto? — ripeté la signora Malden aggrottando le sopracciglia. — Troppe, direi.

— Mi avete detto di aver scoperto l'appartamento facendo pedinare vostro marito?

— Proprio.

— Vi siete rivolta a un'agenzia d'investigazione? Quale?

— La Consolidated Investigative Agency.

— E siete certa che vostro marito si recasse proprio in quell'appartamento?

— Sì. Ditemi, avvocato: la chiave ha aperto senza nessuna difficoltà?

— Certo — rispose Mason. — Dal momento che sono entrato. E ora, voglio farvi una domanda: siete mai stata nell'appartamento, signora?

— Io? Io no! Ve l'ho già detto, mi pare. Ma ora voglio sapere cos'avete trovato.

— Ho trovato che qualcuno evidentemente ha avuto molta fretta. Da una parete è stato staccato un quadro che poi non è tornato al suo posto. E dietro c'è una cassaforte a muro, modernissima.

— Avvocato Mason! — esclamò la signora Malden.

— La cassaforte è stata aperta — continuò l'avvocato — e lo sportello è socchiuso. Per quel che ho potuto vedere, senza toccar nulla, la cassaforte è vuota.

— Vuota! — esclamò la signora. — Ma solo mio marito aveva la combinazione della cassaforte, e c'erano migliaia di...

— Continuate — incitò Mason.

— Secondo gli agenti del fisco, avrebbero dovuto esserci centomila dollari... — Bruscamente, gli occhi della signora si fissarono in quelli di Mason. Steffanie Malden rise, nervosa. — Oh, avvocato Mason! — sussurrò. — Siete meraviglioso!

L'avvocato corrugò la fronte.

— Avete trovato nell'appartamento la combinazione della cassaforte — continuò lei, esultante — avete aperto e avete preso i centomila dollari! Ora quelli delle tasse non potranno provare niente! E quando tutto sarà finito, mi restituirete il denaro, trattenendo il vostro onorario, si capisce! Vi dico subito che intendo essere molto generosa! Molto generosa, avvocato!

— Smettetela! — scattò Mason. — Sbagliate di grosso, signora: io non ho trovato nemmeno un dollaro.

Lei rise. — Questo, naturalmente, è l'atteggiamento che «dovete» adottare. Mi avevano detto che eravate un mago! Ora capisco che è proprio vero.

— Sentite, signora. Anche se io avessi trovato quella somma non potrei fare quello che suggerite. Sarebbe una violazione della legge, un tentativo di nascondere un'altra violazione, e...

— Sì, sì, lo so — interruppe lei. — Non occorre che mi diciate tutto questo. Non so proprio dirvi quanto vi sia grata!

La signora si alzò, andò alla scrivania di Mason e gli strinse le mani. — Siete meraviglioso, assolutamente meraviglioso. È la soluzione che taglia la testa al toro: adesso potrò ridere in faccia a quei signori.

— Ridete pure, ma non aspettatevi di avere i centomila dollari. Come vi ho spiegato, ho trovato la cassaforte aperta e, per quel che ho potuto vedere, vuota.

D'impulso, la signora si chinò e baciò Perry Mason. — Potrò mai ringraziarvi?

— Mettiamo in chiaro questa faccenda — fece Mason, arrabbiato. — Non ho trovato neanche un centesimo nella cassaforte, e, date le circostanze, è indispensabile che nessuno, assolutamente nessuno, sappia della mia visita a quell'appartamento.

— Naturale, avvocato, naturale! Capisco la necessita di mantenere il segreto. Ma non sarebbe stato meglio chiudere la cassaforte e rimettere a posto il quadro?

— Forse sarebbe stato meglio, ma sarebbe anche stato un manomettere le prove.

— Le prove di che cosa?

— Non so — dichiarò Mason — e siccome non lo so non ho voluto rischiare. Potrebbe anche trattarsi d'un delitto!

La signora rise. — Voi avvocati! Comunque avete trovato la soluzione migliore. E io ve ne sono tanto grata!

— Sto cercando di dirvi che non ho preso nulla, da quell'appartamento! — esclamò Perry Mason, esasperato.

— Sì, sì, lo so — rispose la signora, e s'avviò verso la porta, lanciando un sorriso a Della.

— Tornate qui: mettiamo le cose in chiaro — la richiamò Mason.

— Un'altra volta, avvocato. Sono venuta in tutta fretta e devo, devo veramente tornare a casa. Vi ringrazio tanto. Non saprete mai quanto vi sono grata. Buonanotte!

E la cliente uscì dallo studio.

— Chiamatemi Drake al telefono — disse Mason a Della.

Le dita pronte della segretaria fecero girare il disco del telefono privato.

Mason prese il ricevitore. — Paul, il tuo uomo pedina la signora Malden?

— Sì.

— Ne hai un altro da affiancargli?

— Ho tre uomini impegnati per lei: uno l'aspetta a casa, uno la pedina e il terzo...

— Bada che è uscita adesso dal mio ufficio — interruppe Mason. — Non fartela scappare.

— Sta' tranquillo. Se l'avessero persa di vista, i miei uomini m'avrebbero avvisato.

— Benissimo. Ascolta, Paul. Se la Malden dovesse seminare uno dei tuoi agenti, digli di andare al Palazzo Dixiewood a vedere se per caso non la ripesca.

— Lo farò, ma non devi preoccuparti, Perry. Gli uomini che se ne occupano sono veterani.

— Meglio così — disse Mason e riappese.

— Pensate che la signora Malden vada al Palazzo Dixiewood? — chiese Della.

— Può darsi.

— A che fare?

— A chiudere la cassaforte e a rimettere a posto il quadro.

— E se gli agenti del fisco scoprissero l'appartamento?

— Può darsi che lo scoprano.

— E che trovino la cassaforte?

— E che trovino la cassaforte.

— Che cosa accadrebbe?

Mason scrollò le spalle.

— Secondo voi, la signora Malden crede davvero che abbiate preso e nascosto il denaro?

— Sarebbe stata una mossa abile, da parte d'un legale ingegnoso e più leale verso la sua cliente di quanto non lo ammetta l'etica della professione.

— Prendere il denaro e...

— Esaminiamo la faccenda — disse Mason. — Supponiamo che si venga all'omologazione del testamento. C'è una cassaforte contenente centomila dollari in contanti. I libri del dottor Malden sono in bilancio perfetto e

tutto è in ordine, anche se gli agenti delle imposte pensano che ci sia qualcosa che non va. E a un tratto saltano fuori centomila dollari in contanti. Da dove viene questo denaro?

Della Street annuì.

— Gli agenti del fisco dichiarano che il dottor Malden avrebbe stornato somme pari a circa centomila dollari. Date le circostanze, il rinvenimento d'una somma quasi identica nella cassaforte d'un appartamento segreto mantenuto dal dottor Malden stesso, rappresenterebbe una lampante conferma ai sospetti. Verrebbero quindi fissate penalità, ammende, multe; il fisco dichiarerebbe che la signora Malden doveva essere a parte della frode e farebbe un inferno. Così come stanno le cose, invece, troveranno una cassaforte vuota, se la troveranno.

Della Street accennò col capo.

— Non avranno nulla su cui basarsi — continuò Mason — eccetto l'accusa secondo la quale il dottor Malden avrebbe accantonato e nascosto parte delle sue entrate in contanti, senza notificarle.

— Sì — disse Della. — Capisco che sarebbe molto diverso.

— Così — riprese Perry Mason — un legale che fosse andato nell'appartamento e avesse messo i centomila dollari in una valigia, e ora aspettasse il calmarsi delle acque per dire alla signora Malden: «Ho qui un regaluccio per voi», e consegnarle cinquantamila dollari non soggetti a imposte, sarebbe in grado di guadagnarsi l'imperitura riconoscenza della cliente e di mettere nella propria cassaforte un gruzzolo uguale, pure non soggetto a imposte.

— Un'idea seducente — commentò Della.

— Non è vero? La sola nota dolente è che si sarebbe trattato di violare alcune leggi.

— Con la quasi certezza di non essere scoperto.

— Con la quasi certezza di non essere scoperto — ammise l'avvocato.

— E la signora Malden crede che voi abbiate fatto una cosa simile?

— Dice di crederlo.

— Allora, quando tutto sarà sistemato, se non aveste cinquantamila dollari da regalarle, potrebbe risentirsi.

— Esattamente. Per questo, devo scoprire cos'è successo in realtà.

— Cosa pensate che sia successo?

— Credo d'essere entrato in una trappola tesa abilmente.

— Dalla signora Malden, volete dire?

— Non so. Forse da Gladys Foss. Ammettiamo che sia stata lei a portar-

si via il gruzzolo...

— Ma... e se voi non aveste trovato la cassaforte?

— Hanno sistemato le cose in modo che la trovassi.

— Ma come avreste potuto sapere la combinazione?

— Diamo un'altra occhiata al taccuino che la signora Malden ci ha lasciato. Forse contiene la risposta.

Della andò alla cassaforte e tornò con le copie fotostatiche. Si mise al fianco dell'avvocato e insieme presero a osservarle.

Mason fece passare lentamente le pagine, e, giunto alla fine, ricominciò dal principio. — Pare proprio soltanto una serie di appunti riguardanti i vari appuntamenti — commentò. — E... oh, oh, cos'è questo?

Indicò una cifra sulla seconda pagina del taccuino: 54-4-D. Esitò un attimo, poi continuò a far passare i fogli. Tre pagine più avanti, tra alcuni appunti riguardanti certi articoli d'una rivista medica che evidentemente il dottor Malden aveva desiderato di leggere, trovò la cifra 31-3-S. Dopo due pagine scoprì la cifra 26-2-D, e dopo altre due trovò un 19-S segnato nell'angolo destro in alto.

— Ecco qui la combinazione della cassaforte — disse. — Cinquantaquattro quattro volte a destra; trentuno tre volte a sinistra; ventisei, due volte a destra; diciannove a sinistra.

— Pensate che si tratti della combinazione?

— Ci scommetterei cento contro uno.

— E ora, cosa facciamo? — insisté Della.

— Ora, giacché siamo entrati nella trappola, non ci faremo prendere dal panico. Cercheremo di renderci conto del tipo di trappola in cui siamo e poi tenteremo di scoprire chi ce l'ha tesa.

— E se diceste alla signora Malden che non volete rappresentarla?

— Strillerebbe subito che mi sono appropriato i centomila dollari.

— Ma non potrebbe provarlo.

— Inoltre — continuò Mason — devo proteggere la cliente, per quanto lei sia liberissima di rivoltarsi contro di me. Se lo facesse, gli agenti del fisco le fornirebbero subito le prove che suo marito aveva celato da qualche parte i centomila dollari. Lei direbbe di avermi dato le chiavi dell'appartamento e di avermi chiesto d'indagare. Aggiungerebbe d'avermi pure fornito la copia d'un taccuino segreto tenuto dal marito stesso, e in quel taccuino verrebbe scoperta la combinazione della cassaforte nascosta nel nido d'amore. Naturalmente, la signora ne sarebbe molto meravigliata.

— Meravigliata! — scattò Della, ironica.

— Del tutto — dichiarò Mason. — La signora sarebbe senza dubbio inflessibile su questo punto. Non ammetterebbe mai d'aver conosciuto la combinazione.

— Vi getterebbe in pasto ai lupi per salvarsi?

— Con giubilo. Secondo molta gente, l'occasione fa l'uomo ladro. Io mi trovavo in possesso della combinazione d'una cassaforte contenente centomila dollari che né il dottor Malden né la signora Malden potevano reclamare pubblicamente senza trovarsi in una posizione molto imbarazzante.

— Capo — sbottò Della, indignata. — Se quella donna tenta una cosa simile, noi...

— Forse lo faremo — la interruppe Mason, ridendo.

3

Paul Drake bussò nel solito modo convenzionale e Della gli aprì.

Paul, lungo e smilzo, con occhi che parevano non veder nulla e invece vedevano tutto, entrò nell'ufficio, si lasciò cadere nella grande poltrona di pelle e assunse la sua posizione favorita, con le gambe su uno dei braccioli imbottiti e la schiena appoggiata all'altro.

— Ebbene? — domandò Mason.

Drake scosse la testa. — Niente.

— Che vuoi dire? — insistette Mason, irritato. — I tuoi uomini non hanno potuto seguire le persone che pedinavano la signora Malden?

— No — rispose Drake, togliendosi di tasca il portasigarette. — Non la pedinava nessuno.

— Ne sei certo?

— Maledettamente certo. I miei agenti sono vecchie volpi. L'uomo che ho mandato a casa della cliente è uno dei migliori.

— Ha seguito la signora Malden?

— Naturalmente. Aveva l'incarico di seguirla e di scoprire se qualcun altro la pedinava.

— E dice che non la pedinavano?

Drake scosse la testa.

— Dove ha incominciato a seguirla?

— Da casa. La signora è venuta direttamente qui. Ha lasciato la macchina al posteggio, è salita da te, e quando se n'è andata sembrava che avesse molta fretta.

«E ora senti, Perry. È un lavoro difficile, seguire una persona e al tempo stesso accertare che non sia seguita, ma il mio agente aveva il vantaggio di sapere dove la cliente era diretta. Una volta certo che era avviata da queste parti, s'è tenuto piuttosto indietro e ha potuto avere il controllo della situazione, ma non ha notato che qualcuno seguisse la signora. Ricordi di avermi telefonato quando la cliente ha lasciato il tuo ufficio? Io avevo un altro uomo sottomano, e ora so che nessuno la seguiva.

«L'agente numero due ha seguito l'agente numero uno, stando a una buona distanza da lui. E non ha visto nessuno che pedinasse la signora Malden. Come tu avevi previsto, la signora s'è recata al Palazzo Dixiewood.»

— Oh, bene, e quanto c'è rimasta? — domandò Mason.

— Non più di otto o dieci minuti.

— È andata nell'appartamento 928-B?

— Diavolo, Perry. Questo non te lo posso assicurare. Aveva una chiave e ha aperto il portone, è entrata nel vestibolo ed è salita. O ha un appartamento nel palazzo, o ha un'amica che ci abita e che le ha dato la chiave. Sarebbe stato un rischio seguirla e salire con lei in ascensore. Sappiamo che è andata al nono piano, perché l'ascensore vi si è fermato.

— Benissimo — approvò Mason. — E poi?

— Quando è uscita si è avviata verso casa, e appena ci arriva lo saprò: ho tre uomini impegnati in questo lavoro. Sono fin troppi, ma ho voluto abbondare: tu eri certo che la cliente fosse seguita, volevi scoprire i suoi pedinatori.

— Mantienili in azione tutti e tre, per il momento.

— Be', almeno ci sarà il vantaggio di avere sempre un uomo libero, in grado di telefonare il suo rapporto. Se vuoi posso chiamare l'ufficio e sentire se in questi ultimi minuti c'è stata qualche novità.

— Cos'hai scoperto sulla situazione a Salt Lake City, Paul?

— Un po' di pazienza, Perry: abbiamo appena incominciato.

— Ti sei messo in rapporto col tuo corrispondente dell'Utah?

— Certo. A quest'ora è già al lavoro. Voleva sapere quanti agenti doveva impegnare e io gli ho detto quanti ce ne volevano, purché si sbrigasse.

— Paul, gli uomini che hanno seguito la cliente al Palazzo Dixiewood hanno una buona reputazione?

— Cosa intendi dire?

— In caso di bisogno, la loro testimonianza avrebbe valore?

— Certamente: è tutta gente seria al cento per cento.

— Benissimo — disse Mason — questo sarà il mio asso nella manica. Ho in mente che la signora Malden dichiarerà di non essere mai andata al Dixiewood, dopo aver lasciato il mio ufficio. Non oserà ammettere d'esserci stata.

— Ma è tua cliente? — fece Drake, corrugando la fronte. — O è dall'altra parte?

Mason sogghignò. — È mia cliente, Paul, ma penso che intenda prendere un certo atteggiamento: dirà che ho trovato e prelevato del denaro di sua proprietà.

— Molto interessante — commentò Drake. — Quanto?

— Centomila dollari.

— Congratulazioni, Perry. Fai le cose in grande, tu, eh?

— È uno dei rischi che si corrono a far l'avvocato — sospirò Mason. — Si è virtualmente alla mercé dei clienti. Una donna viene al tuo studio, ti racconta una storiella con qualche verità e molta fantasia, e mentre tu indaghi, ti trovi con l'acqua alla gola.

— Sei con l'acqua alla gola?

— Per ora — riconobbe Mason, sorridendo. — Ma spero di tirarmi all'asciutto. Aspetterò qui una mezz'ora per vedere se ci sono novità. Torna nel tuo ufficio e tieni l'orecchio a terra: se c'è qualcosa telefonami. Ma devi farmi anche un altro servizio.

— Sputa — fece Drake, estraendo il suo taccuino.

— Appartamento 928-B, Palazzo Dixiewood — dettò Mason. — Metti un agente di guardia. Se qualcuno entra e poi esce, fa' che sia seguito.

— Sarà seguito. E l'appartamento? Se il mio uomo deve pedinare l'eventuale visitatore resterà senza sorveglianza.

— No, deve rimanerci un agente.

— Allora ci vogliono due uomini al minimo — osservò Drake. — E tre o quattro di riserva.

— Procurateli — disse Mason.

Drake sogghignò. — Di questo passo, dovrai proprio rubarli, quei centomila dollari, per non rimetterci. Comunque, per procurarmi tutti questi agenti c'impiegherò un paio di ore. Va bene, Perry. Torno in ufficio e mi metto al lavoro. Tu resti qui?

— Almeno per una mezz'oretta. Quando esco ti telefono.

— Benissimo. Se non ti chiamo significa che la signora Malden è andata direttamente a casa. Se non ci va o se c'è qualcosa di nuovo ti telefonerò. Passando, da' una capatina nel mio ufficio.

Paul Drake si sollevò con sforzo dalla comoda poltrona, sospirando alla prospettiva di una serata di lavoro, e uscì.

4

Mason guardò l'orologio. — Be', Della — osservò — sono passati tre quarti d'ora. Penso che non ci sia stata nessuna novità degna di nota. Possiamo anche chiudere bottega. Ci fermeremo un attimo da Paul e... — S'interruppe sentendo lo squillo del telefono privato.

— Sarà lui — fece Della.

— Parlo io — disse l'avvocato, e sollevò il ricevitore. — Pronto, Paul; che c'è di nuovo?

— Qualcosa di strano: avevi ragione, la cliente è pedinata.

— Accidenti! — esclamò Perry Mason. — Dunque i tuoi uomini s'erano sbagliati?

— No. A quanto pare la Malden era riuscita temporaneamente a seminare i pedinatori. Non era seguita quando ha lasciato il tuo ufficio, per andare al Palazzo Dixiewood, ma lo è adesso.

— Avanti, raccontami tutto — incitò Mason.

— Be', ecco com'è la situazione attuale. La cliente ha lasciato il Palazzo Dixiewood ed è andata direttamente a casa con la sua automobile. È entrata e c'è rimasta cinque o dieci minuti. Poi è uscita e appena s'è messa in viaggio i miei uomini si sono accorti che qualcuno la seguiva.

— Dov'è andata?

— Alla Casa Erin, una specie di casa-albergo che vuol sembrare meglio di quanto non sia.

— Continua — disse Mason.

— Là, abbiamo avuto fortuna. La tua cliente è andata a far visita a un uomo che abita al secondo piano, in una stanza d'angolo, sulla facciata anteriore.

— Come lo sai?

— Te lo dico, un colpo di fortuna. Uno dei miei agenti si guardava intorno, per orientarsi; l'altro sorvegliava la casa. Ha notato che in una stanza d'angolo l'avvolgibile era rialzata e la luce accesa.

— E ha pensato che fosse un segnale? — chiese Mason.

— Probabilmente lo era, ma non si può mai dire. Comunque, suppergiù al momento in cui la cliente doveva essere arrivata di sopra, il mio uomo ha visto un tizio precipitarsi alla finestra e abbassare l'avvolgibile in fretta,

come se volesse nascondere qualcosa.

— Ma non ha visto la donna?

— No, solo l'avvolgibile che scendeva.

— Si tratta d'una supposizione, allora.

— Come ricorderai avevo due uomini al lavoro, Perry — continuò Paul. — Uno di loro è entrato, è andato dalla custode e l'ha fatta parlare, chiedendole notizie se c'erano camere vuote e portando la conversazione sugli individui che abitano la casa. Ha insistito che voleva un dato tipo di stanza, si è dichiarato pronto a pagare qualsiasi prezzo, e alla fine ha chiesto se erano affittate le camere d'angolo del primo, secondo, terzo e quarto piano.

«La custode, una chiacchierona, ha parlato senza farsi troppo pregare. Così, il mio agente ha saputo che la camera del secondo piano è occupata da un certo Castella, ma che potrebbe anche venir libera perché probabilmente l'inquilino dovrà cercarsi un altro lavoro; infatti, fino ad oggi, Castella è stato autista e uomo tutto fare del dottor Malden. La custode naturalmente aveva letto la notizia della morte del medico e si chiedeva cos'avrebbe fatto Castella e se avrebbe tenuto ancora la stanza.»

— La faccenda mi pare promettente — commentò Mason. — Tutto fa pensare che la signora Malden sia andata proprio da questo Castella. Forse ha ritenuto suo dovere dirgli che non poteva più tenerlo alle sue dipendenze: ma perché non dirglielo per telefono?

— Non saprei — disse Paul. — Comunque, la signora è là. O meglio, c'era quando io ho ricevuto il rapporto.

— E ci sono sempre due uomini di guardia?

— Sempre.

— Qualcuno dunque pedina la cliente?

— Sì, un'auto con due uomini a bordo.

— Non si sa chi siano?

— Non ancora. Il mio uomo ha preso il numero di targa dell'automobile e sto facendo fare le relative ricerche. Ho anche... un momento, Perry. Mi chiamano sull'altra linea.

Mason restò qualche minuto in attesa, poi sentì nuovamente la voce di Drake. — Perbacco, Perry, c'è di mezzo la polizia della contea. L'automobile che segue la tua cliente è di quelle usate dagli agenti in borghese.

— Ne sei sicuro?

— Certo. I numeri di targa sono quelli, e anche tutto il resto coincide. Nella macchina ci sono due uomini: tu sai che i poliziotti della contea lavorano sempre a coppie.

— Va bene — disse Perry Mason. — Scopri tutto quello che puoi sul conto di Castella. E... Paul, credi che potrei andare sul posto senza essere notato?

— Ne dubito. La situazione è molto delicata: ho due investigatori al lavoro e gli agenti non sono nati ieri. Si accorgeranno che la signora Malden viene seguita.

— Cerca di evitarlo — interruppe Mason. — Di' ai tuoi uomini di allontanarsi, se necessario, ma di non farsi scoprire. Che facciano del loro meglio.

— Va bene. Ho detto a uno di loro di chiamarmi dopo cinque minuti se la signora si trovava ancora nella casa e quando mi telefonerà gli raccomanderò la massima cautela. Certo, se ci vai anche tu e cerchi di unirti alla processione, darai nell'occhio: si avrebbe una serie di macchine impegnate a seguire quella della Malden, come la coda d'un aquilone.

— D'accordo — convenne Mason. — Allora accompagnerò Della a casa e poi rincaserò a mia volta. Tienimi informato: telefonami se c'è qualche novità.

— Probabilmente la signora non rimarrà a lungo dov'è adesso.

— Scopri tutto quello che puoi sul conto di Castella: cosa fa, da quanto tempo era col dottor Malden, che tipo è. Fallo pedinare. Dunque l'auto della contea non era alle costole della signora Malden, quando è venuta da me, né quando è andata al Palazzo Dixiewood?

— Il mio agente dice di no. Naturalmente potrebbe anche sbagliare.

— Va bene — concluse l'avvocato. — Ne sapremo di più in seguito. Mi raccomando, Paul. — E depose il ricevitore. — Su, Della — disse poi. — Vi accompagno a casa.

— Detesto l'idea di andarmene proprio quando le cose si fanno interessanti — rispose lei. — Che cosa succede?

Mason la mise al corrente degli sviluppi della situazione e nel frattempo spense le luci e riordinò la sua scrivania.

— Non capisco l'auto della contea — commentò Della. — Se fossero agenti del fisco o federali, comprenderei, ma...

— Esattamente — approvò Mason. — Ci dev'essere qualcosa sotto. Andiamo: vi accompagno, poi vado a casa e mi metto vicino al telefono.

— Non posso aiutarvi? — protestò la ragazza.

Mason scosse la testa sorridendo. — Andate a dormire. Domani toccherà a voi, dirigere l'ufficio.

— Ho l'impressione che vi attenda una notte avventurosa.

— Lo spero. Sono ingolfato in questa faccenda e voglio sapere fino a che punto.

L'avvocato accompagnò a casa Della, poi si diresse rapidamente verso la propria abitazione. Infilava la chiave nella serratura quando sentì il telefono squillare.

Mason spalancò l'uscio vivamente e si precipitò all'apparecchio.

— Pronto — disse la voce di Paul Drake. — La tua tortorella è al Palazzo Dixiewood, Perry.

— Che tortorella?

— Gladys Foss, stando alla descrizione.

— Da quanto tempo c'è?

— Da circa cinque minuti. Pare che avesse la chiave e che conoscesse la strada.

— Il tuo agente sa che è Gladys Foss o si basa sulla descrizione?

— Ha controllato il libretto della macchina. Qualcuno ci ha percorso parecchi chilometri, quest'oggi.

— Come lo sai?

— Moscerini sul parabrezza. Una quantità che non è facile raccogliere in questi dintorni. La ragazza deve averne fatto collezione vicino a qualche fiume, probabilmente di notte. Il vetro ne è tutto coperto.

— La macchina è intestata al suo nome?

— Esatto: Gladys Foss, 6931 Cuneo Drive.

— Cos'hai saputo da Salt Lake City?

— Gli agenti stanno ancora lavorando, ma penso di poterli fermare, ormai. Il dottor Malden aveva disposto che fissassero una stanza per lui al Capital Hotel e un'altra per il signor Charles Amboy e signora in qualche motel tranquillo e rispettabile. Così è stato fatto, e al motel s'è presentata la signora Amboy che ha compilato la scheda di registrazione per sé e per suo marito e ha pagato per tre notti. La descrizione si adatta a Gladys Foss.

— Benissimo. Ferma gli agenti di Salt Lake, allora — disse Mason. — Sarebbe una spesa inutile.

— È quello che pensavo. Evidentemente Gladys Foss è la signora Amboy. Ha saputo che il dottor Malden è morto, ed è tornata indietro.

— Vado al Palazzo Dixiewood — risolse Mason. — Voglio parlare con lei.

— Naturalmente non posso assicurarti che ci sarà ancora.

— Il tuo agente deve telefonarti?

— Dovrebbe. Gli ho detto di chiamarmi ogni cinque minuti, per il caso

che tu m'avessi dato nuove istruzioni. Naturalmente, se non mi chiama significa che la Foss ha lasciato la casa ed è andata altrove.

— Digli di aspettarmi. Vado subito.

— Se la Foss esce, deve seguirla?

— Quanti uomini ci sono?

— Uno solo. Gli altri non sono ancora arrivati.

— Dove si trova il tuo agente?

— Nel vestibolo della casa, in modo da poter osservare quelli che prendono l'ascensore, e notare a che piano si ferma la cabina. Quando Gladys Foss è entrata ed è salita al nono piano, il mio uomo è andato di sopra e ha fatto una ricognizione. Ha visto che la luce era accesa, nell'appartamento 928-B, e m'ha telefonato.

— Digli di stare dov'è — raccomandò Mason. — Ho bisogno di parlargli. Vorrei pescare la Foss nell'appartamento, ma anche se se ne andasse, sarà bene continuare a sorvegliar la casa. Se però ti arriva qualche altro agente prima che la ragazza esca, mettiglielo alle calcagna.

Mason s'affrettò a raggiungere la propria automobile, si diresse velocemente verso il Palazzo Dixiewood e aperse il portone con la chiave avuta dalla signora Malden.

Un uomo uscì dall'ombra e andò verso l'ascensore.

— L'avvocato Mason? — sussurrò.

— Sì.

— Salirò con voi. Potremo parlare nella cabina.

Mason premette il pulsante del nono piano.

— Se n'è andata — disse l'agente, mentre salivano.

— Quanto tempo fa?

— Un paio di minuti prima del vostro arrivo.

— Ha preso qualcosa con sé?

— Due valigie.

— Pesanti?

— Sembravano piene zeppe.

— E che cosa ne ha fatto?

— Le ha caricate nel baule della macchina ed è partita.

— Darò un'occhiata nell'appartamento — decise l'avvocato.

— Debbo venire con voi?

— No. Tornate pure nell'atrio.

Mason uscì dall'ascensore e l'agente fece scendere la cabina. Usando la

propria chiave l'avvocato aprì l'uscio dell'appartamento 928-B, e, con la mano coperta dal fazzoletto per non lasciare impronte, fece scattare l'interruttore della luce.

L'appartamento era ancora come l'aveva lasciato, in apparenza, ma aprendo il cassettone d'una delle camere da letto, Mason vide che era stato vuotato. Non era rimasto nelle stanze nessun segno di presenza femminile: niente creme, né abiti, né biancheria o effetti personali. Dal bicchiere del bagno mancava perfino uno degli spazzolini da denti.

Lo sportello della cassaforte a muro era stato chiuso e il quadro appeso alla parete.

Mason diede un'occhiata intorno: solo la presenza di alcune riviste mediche poteva mettere in rapporto quell'alloggio col dottor Malden.

L'avvocato uscì con le stesse precauzioni di quando era entrato. Entrò nell'ascensore e scese nel vestibolo, dove l'agente era ancora appostato.

— Restate di guardia — gli disse — e ad intervalli fate il vostro rapporto a Drake. Sono in arrivo i rinforzi.

Lasciata la casa, Mason guidò verso Cuneo Drive. Erano le dieci e mezzo quando fermò la macchina davanti alla modesta villetta che portava il numero 6931. Salì i gradini del portico e suonò il campanello.

Non vi fu nessuna risposta, ma alcune luci accese dietro gli avvolgibili abbassati dimostravano la presenza di qualcuno.

Mason suonò ancora il campanello e attese, paziente.

Dopo circa dieci secondi suonò una terza volta, tenendo il dito premuto sul pulsante.

Stavolta sentì dei passi cauti dall'altra parte dell'uscio. — Chi è? — chiese una voce di donna.

— La signorina Foss?

— Sì.

— Telegramma — disse Mason.

— Mettetelo sotto la porta.

— È urgente e dovete firmare.

— Fatemelo scivolare sotto l'uscio e firmerò.

— Mi dispiace, la fessura non è abbastanza alta.

— Ma sono appena uscita dal bagno: ero nella vasca quando avete suonato.

Mason rimase in silenzio.

Dopo un attimo sentì il rumore d'un catenaccio che scorreva e l'uscio si aprì di qualche centimetro. Un braccio nudo e una mano apparvero.

— Datemi il telegramma, prego.

— Ora che avete aperto, non dovrò gridare tanto da farmi sentire da tutta la strada. Sono l'avvocato Perry Mason, e mi occupo degli interessi del defunto dottor Summerfield Malden, e soprattutto della situazione fiscale.

L'uscio fu richiuso bruscamente.

— Se volete posso anche alzar la voce e far sapere a tutti quello che voglio — continuò l'avvocato.

Vi fu ancora una pausa, ma poiché non sentì la donna allontanarsi dall'uscio, Mason attese.

La porta s'aprì di nuovo un poco. — Chi rappresentate? — chiese l'infermiera.

— Rappresento la vedova, che per combinazione sa molto più di quanto non pensiate. Se avessi voluto agire in modo scorretto avrei spinto l'uscio la prima volta che avete aperto.

— E perché non l'avete fatto?

Mason rise. — Forse per via del vostro braccio nudo, e perché m'avete detto che eravate appena uscita dal bagno.

— Pensavate che fossi venuta alla porta senza niente indosso?

— Non vi conosco tanto da poter dire quel che potete e quel che non potete fare.

La porta s'aprì ancora di qualche centimetro. — La moglie del dottor Malden mi detesta. Se voi la rappresentate avrete senza dubbio lo stesso atteggiamento nei miei confronti.

— Non è detto — replicò Mason. — A parte i sentimenti personali, voi e la signora Malden avete molto in comune. Gli agenti del fisco indagheranno: se riusciranno a provare degli ammanchi di cassa, applicheranno multe e ammende, e potranno fors'anche intentare dei procedimenti penali. A mio avviso sarebbe opportuno parlare di quello che avete in comune con la signora Malden.

Gladys Foss non replicò.

— E ritengo consigliabile che io faccia da intermediario — riprese l'avvocato. — Se voi due v'incontraste, potreste...

— E va bene — decise Gladys Foss, aprendo l'uscio del tutto. — Entrate. Voltate a destra, sedetevi nel salotto e fate come se foste a casa vostra mentre io mi rendo presentabile.

Mason entrò nell'anticamera ed ebbe la rapida visione d'una ragazza che correva lungo il corridoio; passò nel salotto e sedette in una comoda poltrona, accanto a un tavolino. Una lampada a stelo diffondeva una luce gra-

devole. Sul tavolino c'erano alcune riviste.

Mason si appoggiò comodamente allo schienale, sfogliò un paio di riviste e poi le depose.

Il cuscino della poltrona era caldo.

L'avvocato si mosse leggermente, lasciò pendere un braccio oltre il bracciolo, verso terra, e le sue dita incontrarono un giornale ripiegato. Era l'ultima edizione d'un quotidiano, aperto alla pagina sportiva.

Mason osservava il giornale, pensoso, quando entrò Gladys Foss, in gonna, camicetta e pianelle. La ragazza aveva i lucidi capelli ben pettinati indietro, i suoi occhi erano grandi e scuri, le labbra piene e colorite. Rimase un momento sulla soglia a fissare l'ospite e il giornale con una strana espressione.

L'avvocato accennò ad alzarsi.

— Restate pure seduto — disse lei, facendosi avanti rapidamente. Era una bella ragazza dalle gambe lunghe e dai modi spigliati. — Vedo che avete scoperto il mio vizio segreto.

Mason sollevò le sopracciglia.

Lei indicò il giornale.

— Baseball?

— Cavalli. La solita vita di tutti i giorni mi stanca. Così cerco di evadere puntando sulle corse.

— Un buon metodo per distrarsi.

— Al quale senza dubbio voi non avrete mai ricorso.

Mason la guardò pensoso, — Non potrei permettermelo.

Lei fece per dire qualcosa, poi cambiò idea.

— Inoltre, la mia vita è già abbastanza movimentata — aggiunse l'avvocato.

— Be', in condizioni normali non mi sarei confessata — disse la ragazza — ma voi siete un avvocato. Quando siete entrato e vi siete seduto nella poltrona, che io avevo occupato poco prima di voi, e quando avete scoperto che, appena tornata a casa, mi ero gettata sulle notizie sportive, senza dubbio vi siete affrettato a trarne le vostre deduzioni.

Mason sorrise. — Questo si chiama parlar chiaro.

— Ero stanca morta perché avevo fatto una lunga corsa in macchina, ma dovevo sapere cos'era successo alle corse — concluse l'infermiera. — Ed ora, volete dirmi che cosa desiderate, avvocato Mason?

— Senza dubbio, siete al corrente della morte del dottor Malden.

— Certo. Per questo, sono tornata. Avrei dovuto... concedermi qualche

giorno di vacanza.

— Il dottore era in viaggio per recarsi a un convegno di medici a Salt Lake City, vero?

— Precisamente.

— Di dove siete venuta, voi? — chiese Mason.

Lei sorrise. — Avvocato, è tardi e io sono molto stanca. Mi pareva che voleste parlare di libri contabili e di tasse sull'entrata.

Mason annuì.

— Allora parliamone e rimandiamo le altre cose a un momento più adatto.

— Benissimo, discuteremo le faccende specifiche sulle quali i vostri interessi e quelli della signora Malden s'incontrano.

— Nelle quali la sua avidità s'incontra con le mie responsabilità, vorrete dire — corresse lei, pungente.

Mason sorrise. — Lungi da me l'idea di conciliare i punti di vista di due donne che non hanno simpatia l'una per l'altra. Sto cercando semplicemente di stabilire certi fatti. Voi siete stata interrogata dagli agenti fiscali.

— Precisamente.

— Secondo loro, i libri del dottor Malden non sono fedeli, specialmente per quello che riguarda gli introiti in contanti: è così?

— Dicono che il dottor Malden avrebbe dovuto denunciare somme maggiori.

— E quali sono i fatti, in proposito?

La ragazza fissò Mason negli occhi. — Volete sapere quello che ho intenzione di dire al fisco, o volete la verità?

— Avete intenzione di dire al fisco qualcosa di diverso dalla verità?

— Dirò solo quello che so. A voi invece posso dire anche quello che suppongo.

— Sentiamo quello che supponete.

— Poca gente oggigiorno si rende conto del tremendo sforzo a cui si sottopongono i medici — incominciò lei. — Al dottore si rivolge un fiume incessante di gente, tutti malati desiderosi di sviscerare l'argomento dei propri sintomi, o ipocondriaci che drammatizzano la realtà. C'è chi ha bisogno di trattamenti e chi di operazioni. E queste vanno dai casi semplici ai tentativi disperati. In altre parole, un medico è come un lottatore che sta nel mezzo del ring, circondato da centinaia d'avversari. Deve mantenersi freddo, calmo e sicuro. Deve pensare. Deve prevedere. Non può mai sottrarsi a una terribile tensione fisica e mentale. Come volete che un tal uo-

mo si concentri sulla contabilità?

— Siete molto eloquente — approvò Mason — ma non è necessario che un medico pensi alle cifre: per questo ci sono i contabili.

La ragazza scosse il capo. — No. I conti d'uno studio medico deve tenerli una persona che è sulla linea del fuoco; perlomeno un'infermiera. E, vi assicuro, si può cominciare con le migliori intenzioni, ma stare in uno studio molto frequentato è come trovarsi in un manicomio. Vi sono trattamenti diatermici, raggi X, trattamenti d'emergenza...

— D'accordo — la interruppe Mason. — Avete senz'altro la mia comprensione; ma questo non ha niente a che fare coi libri contabili. Veniamo al sodo.

— E va bene! Veniamo pure al sodo. Ci sono stati degli ammanchi di cassa.

— Così va meglio — approvò Mason. — Cosa li ha provocati?

— La completa mancanza di ordine del dottor Malden. Quando lui aveva bisogno di contanti, andava alla cassa, prendeva del denaro e se lo metteva in tasca.

— E lasciava un biglietto per avvertirvi del prelievo?

La ragazza scosse la testa.

— No. Questo è il guaio. Io pensavo che bastasse tenere la registrazione dei pagamenti ricevuti, ma spesso il dottor Malden, accettando il pagamento da un paziente, si limitava a ringraziarlo, a battergli sulla spalla e a dirmi di farne entrare un altro.

«Qualche volta si ricordava d'informarmi, qualche volta no. Oppure era chiamato d'urgenza, la mattina dopo doveva operare e non veniva in studio che nel tardo pomeriggio; lui era occupatissimo, io ero occupatissima, e dell'incasso non si parlava più.»

— Questo naturalmente capitava per qualche distrazione occasionale?

L'infermiera esitò. — Nulla era occasionale, col dottor Malden — disse poi. — Il suo cervello era una macchina perfetta. Cercava di far credere a qualche distrazione, ma in realtà tutto faceva parte di un piano prestabilito. Doveva essere senz'altro così: accadeva troppo di frequente.

— E avete detto queste cose agli agenti del fisco?

— Neanche una parola. Voi siete l'unico al quale faccio simili dichiarazioni.

— Ma naturalmente tutto dovrà essere spiegato...

Gladys Foss scosse la testa. — No. Il dottor Malden è morto. Che gli agenti si arrangino.

— Vi interrogheranno...

— Dirò loro che, per quanto ne so io, i libri sono fedeli; che quando il dottor Malden mi comunicava qualche movimento di cassa io lo trascrivevo; che se il dottore non mi diceva niente non potevo scrivere niente.

— Mi dispiace di arrivare a questo, signorina Foss — disse Mason — ma veniamo a cose più personali. Cosa potete dirmi del Palazzo Dixiewood?

Il viso dell'infermiera non cambiò espressione. — Dixiewood? — ripeté, come se la parola non avesse alcun significato per lei.

— Appartamento 928-B, intestato a Charles Amboy — precisò Mason, irritato.

Lei scosse la testa. — Non ne so nulla.

— Davvero? Eppure c'eravate venti minuti fa.

— Io?

— Sì. Avete lasciato la vostra macchina davanti alla casa, siete salita, avete riempito due valigie con tutti gli abiti esistenti nell'appartamento, le avete portate giù e le avete messe nel baule dell'automobile. Poi siete partita.

La ragazza si mosse, a disagio. — Come sapete tutto questo? — domandò.

— Sono un avvocato: è mio compito conoscere quello che può avere importanza per la mia cliente.

— Immagino che mi abbiano seguita.

— Immaginate quello che volete, ma ditemi la verità perché la cosa può avere molto peso agli effetti della successione.

— E a chi va l'eredità?

— Alla signora Malden, suppongo. Non ho ancora veduto il testamento.

— Non so proprio perché dovrei stare in piedi la notte, stanca come sono, affinché Steffaine Malden erediti una somma maggiore da un uomo che non ha mai amato!

Mason non fece caso a quelle parole amare. Si limitò a restare dov'era, in silenzio.

Gladys Foss si agitò ancora. — La mia reputazione andrà in pezzi, quando avrò finito di parlarvi — disse infine, a malincuore.

— Sono un legale, signorina. Conosco la natura umana e cerco di comprenderla.

Lei sospirò. — Il dottor Malden lavorava in uno stato di continua tensione. Più aveva successo e più doveva pretendere sforzi dal suo fisico. Si

uccideva, veramente. A casa non trovava né comprensione né amore né affetto. Trovava una donna fredda e calcolatrice che lo aveva sposato per interesse.

Mason studiò gli occhi ardenti di collera della sua interlocutrice. — Non è tanto la parte sentimentale del quadro che m'interessa quanto quella finanziaria — disse.

— Che parte finanziaria?

— Nell'appartamento del Palazzo Dixiewood esiste una cassaforte...

— Siete pazzo — interruppe la ragazza.

— Una cassaforte a muro nascosta da un quadro. Senza dubbio il dottor Malden ci teneva dei contanti e...

— Avvocato Mason, come potete dire una cosa simile? Non c'è nessuna cassaforte. La casa serviva al dottor Malden semplicemente per sfuggire al dominio di quella creatura arida che lo teneva fra le unghie...

— Volete dire che non sapete nulla del denaro che si trovava nascosto nell'appartamento?

— Non esisteva nessun posto dove nascondere denaro. L'appartamento era il rifugio d'un uomo troppo occupato che cercava un luogo in cui poter riposare. Io ne avevo la chiave, come il dottor Malden. Perché diavolo avrebbe dovuto tenerci dei quattrini? Nello studio c'era la cassa in cui io versavo le somme fino all'ammontare di mille dollari. Poi andavo in banca a fare il deposito. Ecco un'altra cosa che i signori delle imposte non possono ammettere: dicono che avrei dovuto depositare il denaro ogni giorno: buon Dio, ma cosa credono? Che un uomo occupato a curare centinaia di persone...

— Stavamo parlando d'una cassaforte — la interruppe Mason.

— Non ce n'erano.

— E che ne faceva il dottor Malden del denaro prelevato dallo studio?

— Lui... Non so.

— Però sapete che prelevava denaro dallo studio, no?

— Non so niente.

— Poco fa mi avete detto il contrario.

— Vi ho detto cose che non intendo dire agli agenti del fisco. E comunque si trattava solo di mie supposizioni.

La ragazza si appoggiò indietro, allo schienale del divanetto, e Mason ricordò la frase della signora Malden: Gladys Foss aveva delle belle gambe e le piaceva metterle in mostra. Nonostante la fretta nel vestirsi, aveva trovato il tempo d'infilare un paio di calze sottili, e ora le esibiva.

— Supponiamo che anch'io abbia attinto alla cassa dello studio — riprese l'infermiera.

— Voi?

— Proprio. Mi piace di giocare, di puntare sui cavalli. Avete scoperto questa mia debolezza quando vi siete seduto in poltrona e avete trovato il giornale.

— Volete dire che avete sottratto del denaro?

— Sottratto è una brutta parola. Il dottor Malden aveva sposato Steffanie. Steffanie è un'avida, un'egoista che voleva vederlo morto. Anzi, se si potrà provare che l'incidente aereo è stato provocato, risulterà che proprio lei ha ucciso suo marito.

— Siete agitata, sconvolta — commentò Mason. — Eravate molto affezionata al dottor Malden, e...

— E questo non influisce sulla mia capacità di pensare chiaramente — lo interruppe Gladys. — Intendo fare qualche indagine per mio conto. Non son troppo sicura che non sia stata Steffanie a far morire il dottore.

— E come? — domandò Mason.

— Ditemi una cosa: se pensate proprio che Steffanie sia un tale angioletto, che rapporti c'erano fra lei e Ramon Castella, autista e meccanico del dottor Malden?

— C'erano dei rapporti?

— Non siate sciocco.

— Sentimentali?

— Come posso sapere cos'ha dovuto dare a Ramon, quella donna, per fargli fare ciò che voleva? Denaro? O qualcos'altro? Avevo detto, più d'una volta e da tempo, al dottor Malden di liberarsi dell'autista, ma lui non ha voluto ascoltarmi. Castella è un buon meccanico, per quanto ipocrita. Naturalmente non gli sono simpatica, e sa che non lo posso soffrire.

— Cosa vi fa pensare che la signora Malden fosse in rapporti con lui?

— Sono virtualmente certa che una volta è andata nella sua stanza. Ci pensate? La moglie d'un medico di grido che va nella stanza di quel losco mascalzoncello?

— Come sapete che c'è andata?

— Da una frase che s'è lasciata sfuggire.

— Quanti anni ha Castella?

La ragazza rise. — Trentadue, e crede di essere affascinante, con quegli occhi neri, l'aria romantica e i capelli oleosi. Ma non ha niente nel cervello.

— E faceva l'autista?

— Al dottor Malden piaceva guidare da sé, ma a volte si serviva di Ramon. Però la sua occupazione principale era tenere in efficienza l'aereo e la motobarca.

— La motobarca?

— Sì. Qualche volta, nei rari giorni in cui riusciva a prendersi mezza giornata di vacanza, il dottore passava un pomeriggio sull'acqua, in motobarca.

— E voi andavate con lui?

— Non ci sono mai andata. Credo che l'unico ad accompagnarlo fosse Ramon. Il dottore ancorava la barca in qualche punto, e stava là, a pescare. Erano gli unici momenti che rubava alla sua professione.

— Molto interessante — disse Mason. — E ora torniamo a qualcosa che m'interessa ancora di più. Voi prendevate del denaro dalla cassa dello studio?

— Supponiamo che non fosse un sottrarre del denaro. Supponiamo che io fossi la vera compagna del dottor Malden. Sua moglie non lo amava: la sua unione con me era una specie di... be', di società.

— Da quanto tempo durava?

— Da tre anni.

— Come mai il dottore non aveva divorziato?

— E come avrebbe potuto? Steffanie lo stringeva nei suoi artigli. Le interessava solamente il denaro. Se il dottore avesse chiesto il divorzio lo avrebbe spogliato di tutto.

— Ma lui avrebbe potuto ricominciare — suggerì Mason.

— Non alla sua età. E poi vi dirò un'altra cosa che Steffanie non sapeva. Suo marito non poteva vivere a lungo: soffriva di cuore. Credo che tutti i medici troppo occupati arrivino a soffrire di cuore, a una certa età: è quasi una malattia professionale. Ottengono una certa indipendenza finanziaria ma si rovinano la salute e si lasciano prendere nell'ingranaggio del continuo lavoro.

— E questo — notò Mason sorridendo — ci riporta alla faccenda dei prelievi di denaro.

— Il dottor Malden voleva che io fossi felice. Mi aveva detto che a parte lo stipendio ufficiale, pari a quello delle altre infermiere del mio grado, avrei potuto prendere tutto il denaro che avrei voluto, quando ne avessi avuto bisogno.

— Ma non senza lasciare qualche annotazione, suppongo.

— Potevo prenderlo come faceva lui: direttamente dalla cassa.

— Così, voi lo prendevate.

— Diciamo in questo modo: supponiamo che io l'abbia preso.

— Quanto?

— Non ne ho la minima idea, signor Mason.

— Voglio esser franco — disse l'avvocato. — La situazione è strana: se il dottor Malden vi dava delle somme, era tenuto a pagare l'imposta sulle entrate per le medesime.

— Ma supponiamo che io prendessi il denaro a sua insaputa.

— Allora voi siete colpevole d'un crimine.

— E con ciò?

— Potete essere denunciata e perseguita a termini di legge.

— Chi può perseguirmi?

— Il Procuratore Distrettuale, lo Stato, la Polizia.

— Dietro querela di chi?

— Be' — riflettè Mason — da quanto mi avete detto, immagino che Steffanie Malden non proverà troppa riluttanza a sottoscrivere la querela.

— Benissimo — disse la ragazza. — Voi siete un avvocato: debbono provare la mia colpevolezza. Come faranno?

Mason si strusciò il mento, osservandola, pensoso. — Questo riguarda il Procuratore Distrettuale — osservò. — Naturalmente ciò che mi avete dichiarato...

— Non ho dichiarato niente.

— Avete detto di aver prelevato del denaro dalla cassa...

— Ho detto: «supponiamo» che io lo abbia prelevato.

— Sì — riconobbe Mason. — Ho notato l'espressione.

— Ho detto: «supponiamo» che io abbia prelevato del denaro per puntarlo sui cavalli.

Mason annuì.

— Questo salverebbe l'eredità e anche la reputazione del dottor Malden, no?

— Ma rovinerebbe la vostra.

— E va bene. Voi siete il legale di Steffanie Malden: fate omologare il testamento. Quando gli agenti del fisco incominceranno a diventare insistenti, fate dire a Steffanie che io sono una inveterata giocatrice alle corse, e che ogni anno scommetto migliaia di dollari.

— Le chiederanno di provare quest'asserzione.

— Vi dirò io come potrà provarla: Ray Spangler ha una tabaccheria all'angolo della Settima Strada con Clifton Street. È un allibratore. Ha accet-

tato molte scommesse da me, per migliaia di dollari.

Mason sogghignò. — Già, posso figurarmi gli agenti che entrano nella tabaccheria e dicono: «Spangler, voi siete un allibratore clandestino?». E lui: «Certo, è così che mi guadagno il pane. Ho accettato scommesse per migliaia di dollari da Gladys Foss, infermiera presso il dottor Malden. Mi dispiace d'aver violato la legge, ma giacché me lo chiedete non posso mentire».

— Niente di tutto ciò — ribatté la ragazza. — Ray Spangler è stato arrestato due mesi fa. Ha pagato una multa di mille dollari. Chiedetegli conto delle scommesse da lui accettate prima del suo arresto.

— E voi che fine farete? — domandò Mason.

— Non alzerei un dito per Steffanie Malden — dichiarò lei, con amarezza. — Le caverei gli occhi con le mie mani; ma se si tratta di difendere la memoria del dottor Malden son disposta a qualunque sacrificio.

Mason la studiò, con occhio acuto. — Se riuscirete a far credere questo, cioè che confessate malversazioni non commesse per difendere la memoria dell'uomo amato, probabilmente ve la caverete davanti a qualunque giuria.

— Specialmente se non potranno «provare» che ho realmente sottratto delle somme.

— La testimonianza dell'allibratore dimostrerebbe che avete scommesso più del vostro stipendio?

— Oh, molto di più. Ma dimostrerebbe pure che negli ultimi mesi ho vinto parecchi quattrini.

Mason tacque, pensoso.

— E questo — riprese lei — confonderebbe gli agenti; non potrebbero «provare» che il dottor Malden aveva nascosto del denaro, vero?

— Può darsi — ammise l'avvocato.

— Allora tutto è a posto — fece la ragazza, alzandosi. — Ho avuto una giornata pesante, avvocato, e ho bisogno di dormire. — Aprì la porta di ingresso. — Grazie della visita. Buonanotte.

Anche Mason s'era alzato. — Vorrei sapere qualcosa di più sul conto di Castella — disse.

— Andate a trovarlo e interrogatelo: forse con voi parlerà. Chiedetegli di Steffanie. E ricordate una cosa, avvocato: se Ramon parla, scoprirete di avere nelle mani un caso veramente buono, di quelli che fan guadagnare grossi onorari.

— Quale caso? — domandò l'avvocato, uscendo sotto il portico.

— La difesa di Steffanie Malden in un processo per assassinio — rispo-

se l'infermiera. E sbatté l'uscio.

5

Mason balzò in macchina e avviò il motore. Dovette percorrere circa mezzo chilometro prima di giungere a una stazione di servizio provvista di telefono, dalla quale chiamò l'ufficio di Drake.

— Paul, manda subito un agente a casa di Gladys Foss.

— È proprio necessario?

— Più che necessario. Anzi, mandane due. Una ragazza astuta può far perdere le proprie tracce, e la Foss sa il fatto suo.

— È una brutta ora per scovare degli agenti. Ho già dato fondo alle mie riserve, e...

— Hai un uomo in più alla sorveglianza della casa della signora Malden. Prendi quello.

— Va bene. Com'è l'indirizzo?

— 6931, Cuneo Drive.

— Va bene. L'uomo arriverà fra mezz'ora.

— Venti minuti, se puoi, Paul. Io ci ritorno e sto di guardia fino all'arrivo del tuo agente: digli di cercarmi.

— Mi do subito da fare. Un momento, Perry: c'è una telefonata e può darsi che mi porti delle novità.

Mason poté sentire Paul Drake rispondere all'altro telefono. Poi la sua voce eccitata gli parlò nuovamente all'orecchio. — Pronto, Perry. Hanno arrestato la signora Malden.

— Accidenti! Sotto quale accusa?

— Non so, ma l'arresto è stato fatto dalla Squadra Stupefacenti. Ci capisci qualcosa?

— Diavolo, no!

— Be', l'hanno presa e portata alla Centrale.

— Uno dei tuoi uomini la segue?

— Sicuro: quello del Palazzo Dixiewood è al telefono. Vuoi che rimanga dov'è? Sono in due.

— Mandane uno in Cuneo Drive.

— D'accordo. Resta all'apparecchio, Perry.

Mason poté sentire Paul Drake dare istruzioni; alla fine l'investigatore tornò in linea. — Tutto a posto, Perry. Il mio uomo dice che sarà laggiù fra un quarto d'ora. Tu lo attendi?

— Non posso più. Devo sapere quel che accade alla mia cliente. Se ho ben capito, l'autista che la signora Malden è andata a visitare abita nella Casa Erin?

— Precisamente.

— Va bene. Passerò anche di là. Tu aspetta un po' in ufficio, Paul. Può darsi che debba comunicare con te.

Mason riattaccò il ricevitore, attese finché l'inserviente non ebbe riempito il serbatoio fino all'orlo, poi partì verso la Casa Erin.

Trovò davanti all'edificio un gruppetto di curiosi, nell'atteggiamento di chi ha esaurito tutti gli elementi di conversazione e sta per andarsene.

— Che cosa è successo? — domandò a uno di loro.

— Diavolo, non lo so proprio — rispose l'individuo, contento d'avere un ascoltatore. — Pare che la polizia abbia acciuffato Ramon Castella, uno che abitava qui. Una brava persona, secondo me. Era il meccanico del dottor Malden, che è morto l'altro giorno in un incidente aereo. Dicono che ci sono di mezzo gli stupefacenti... Non è una cosa incredibile?

— Davvero — ammise Perry Mason, e tornò in fretta alla sua macchina.

Andò direttamente al Palazzo di Giustizia.

6

Gli uffici del Procuratore Distrettuale occupavano un intero piano del grande Palazzo di Giustizia. Solitamente bui a quell'ora di notte, erano invece, per l'occasione, inondati di luce. Parecchi cronisti e fotografi affollavano in gruppetti il corridoio, davanti agli uffici, fiutando qualche grossa novità.

Perry Mason uscì dall'ascensore.

Quasi subito i suoi occhi furono accecati da una serie di lampi al magnesio: i fotografi avevano fatto scattare le loro macchine. I cronisti si affollarono intorno all'avvocato.

— Perché siete qui? — chiesero. — Rappresentate la signora Malden?

— Rappresento la signora Malden. Sono qui per vedere la mia cliente.

— Non vi lasceranno entrare — disse uno dei giornalisti.

— Mi lasceranno entrare, o se ne pentiranno. — E Mason, senza rispondere ad altre domande, mosse verso l'ufficio del Procuratore.

Uno dei fotografi gli tagliò la strada. — Avvocato, vorrei farvi un'altra foto, se non vi dispiace.

Mason scosse la testa.

L'uomo gli porgeva un cartoncino con qualche riga scritta a penna: l'avvocato lo prese e lo scorse, tenendolo nascosto con la mano in modo che nessun altro potesse leggere.

«Sono l'agente di Drake. La macchina è un pretesto. Venite in fondo al corridoio e vi metterò al corrente.»

Mason si ficcò il cartoncino in tasca e fissò l'uomo, brusco. — Non mi avete già fotografato, laggiù? — chiese.

— Vorrei una posa in fondo al corridoio, proprio mentre uscite dall'ascensore.

— E va bene, andiamo — risolse Mason. — Vengo subito — promise ai cronisti. — Una posa per questo ragazzo e poi vi dirò tutto quel che so, cioè molto poco.

In fondo al corridoio, l'agente di Drake finse di mettere a fuoco la macchina. Scattò una fotografia, poi si accostò a Mason. — La vostra cliente è accusata di avere ucciso il dottor Malden — disse. — L'autista, un certo Castella, sta deponendo a carico e fornendo prove contro di lei. È nella stanza 7, col Procuratore Distrettuale e la signora Malden.

— Grazie — mormorò Perry Mason e tornò verso il gruppo dei giornalisti. A metà del corridoio, dietro un tavolo con la scritta: «Informazioni», era seduto un agente in borghese. Mason gli passò davanti.

— Ehi, un momento! — gridò l'uomo. — Dove diavolo credete di poter andare?

Mason continuò a camminare lungo il corridoio. — Tornate qui! — gridò l'agente.

L'avvocato si fermò davanti alla porta che recava il numero 7 sul pannello di vetro smerigliato. — Signora Malden! — chiamò. — Sono Perry Mason. Mi sentite?

— Sì! — rispose la voce della signora, dall'interno della stanza.

— Non rispondete a nessuna domanda! — continuò Mason. — Non dite una parola! Non...

Parecchie cose accaddero contemporaneamente. L'agente in borghese afferrò Mason e cominciò a lottare con lui per trascinarlo indietro. I fotografi cominciarono a scattare istantanee della scena. L'uscio dell'ufficio di Hamilton Burger si spalancò e il Procuratore in persona, rosso in viso e agitato, comparve sulla soglia, fremente d'indignazione. — Cosa diavolo fate, qui? — tuonò.

— Cerco la mia cliente — rispose Mason. — Chiedo di vedere la signo-

ra Malden.

L'agente lo tirava con tutte le sue forze. Mason fece in modo da piantargli un tacco sulle dita dei piedi.

L'agente saltò indietro e strinse i pugni.

— No, no! — gridò Hamilton Burger mentre i lampi al magnesio scattavano ancora, e i fotografi giubilanti ritraevano l'agente coi pugni levati e l'avvocato dall'aria spavalda.

— L'avete fatto apposta! — strillò l'agente.

— Mi avete fatto perdere l'equilibrio — replicò Mason. — Nessuno vi ha autorizzato a toccarmi.

— Siete passato dove non dovevate — interloquì Burger, autoritario.

— Dove non dovevo? — ripeté Mason, sogghignando. — Io pago l'affitto di questi uffici.

— Cosa volete dire?

— Sono un contribuente, e questi sono uffici pubblici. Ho il diritto di starci.

— Avete disturbato la quiete del luogo.

— Benissimo, allora arrestatemi come disturbatore della quiete pubblica. Io stavo consigliando la mia cliente: quando sarò assolto vi citerò per arresto ingiustificato. Voglio vedere la signora Malden.

— Non potete vederla: è occupata.

— Se mi proibite di vederla violerete i suoi diritti — avvertì Mason. — Provate pure!

Il volto di Burger era purpureo.

— Lo chiudo in una cella? — minacciò l'agente.

— Tacete! — strillò il Procuratore. — Tornate alla vostra scrivania. — Si rivolse ai giornalisti. — Non è possibile lavorare con questa confusione, signori: io cerco di condurre un'inchiesta. Sto interrogando un importantissimo testimone e c'è in ballo un omicidio.

Guardò il gruppo, con la fronte aggrottata, e i fotografi lo ricambiarono scattando le fotografie dell'irato Procuratore nel bel mezzo della sua tirata.

— Io chiedo di vedere la mia cliente! — riprese Mason alzando la voce. — La signora mi ha assunto nel tardo pomeriggio. Se non è in arresto le consiglio di uscire di qui. Se è in arresto consiglio a voi di farla registrare e di permettermi di parlare con lei. In ogni caso raccomando alla signora Malden di non dir nulla.

Burger, furente, avanzò verso Mason. — Non occorre che gridiate a questo modo! — urlò. — Non sono sordo!

Mason alzò ancora la voce. — Grido per tenermi all'altezza del vostro tono! Consiglio alla mia cliente di non parlare!

I lampi al magnesio brillarono nuovamente. I cronisti prendevano appunti febbrili sui loro taccuini.

Burger si rese conto a un tratto dell'effetto deleterio che poteva avere una simile pubblicità. — Sto conducendo l'inchiesta in quello che si prospetta come un caso d'omicidio — disse. — Se la signora è innocente non ha nulla da perdere a chiarire la sua posizione. In tal caso potrà senz'altro andarsene. Ma se vuole adottare la tattica del criminale indurito, rifiutando di parlare, il suo atteggiamento sarà ritenuto una prova di colpevolezza.

— Non sarà ritenuto niente del genere — ribatté Mason. — Chi credete di essere per tirar giù dal letto una signora rispettabile e trascinarla nel vostro ufficio a mezzanotte? Una donna che ha subito una così grave perdita...

— Io so quello che faccio! — replicò Burger. — Non l'avrei fatta venir qui se non avessi tutte le prove che...

— Allora perché dite che se spiega la sua posizione potrà andarsene?

Burger non ebbe il tempo di rispondere. D'improvviso l'uscio dell'ufficio numero 7 si aprì, e la signora Malden si slanciò verso l'esterno.

— Avvocato Mason! — chiamò, mentre le mani d'un agente in borghese si chiudevano sulle sue spalle e la tiravano indietro. La donna scalciò, alla cieca, con le scarpe dai tacchi appuntiti. L'agente gemette di dolore. Le sue mani lasciarono per un attimo la signora, ma la riafferrarono mentre, incespicando, faceva per uscire.

— Riportatela dentro! — strillò Burger. — Riportate dentro quella donna!

L'agente delle «Informazioni» si fece avanti, afferrò la signora Malden alla vita in una specie di presa da rugby e la riportò nell'ufficio.

I lampi al magnesio si susseguivano. L'uscio della stanza numero 7 venne richiuso.

— Non parlate, signora Malden! — gridò Mason. — Non rispondete, neanche se vi chiedono che ore sono. Domandate d'essere rilasciata o registrata. Capito?

Un «sì» soffocato, proveniente dall'altro lato della porta indicò che forse uno degli agenti aveva messo una mano sulla bocca della prigioniera, per impedirle di rispondere.

Mason sorrise allo sconfitto Procuratore Distrettuale. — E ora, signor Burger, chiedo che la mia cliente sia rilasciata o registrata. Come suo lega-

le chiedo di poter conferire con lei. La signora voleva parlare con me: dietro vostro ordine questo le è stato impedito, con la violenza.

Burger ci pensò sopra. — Avete fatto il possibile per complicare le cose — disse. — Ora non potete vederla, e se non ve ne andate vi faccio buttar fuori.

— Su quali basi?

— Questo è un ufficio privato e...

— Questo è un ufficio pubblico.

— Ma non è aperto al pubblico a quest'ora di notte...

— I cronisti sono qui, i fotografi sono qui e anch'io sono qui. Ora lasciatemi parlare con la signora Malden, oppure prendetevi la responsabilità di rifiutare il permesso.

— Rifiuto il permesso — disse Burger — e se non ve ne andate, ripeto, vi faccio buttar fuori.

— Grazie — rispose Mason, sorridendo. Si volse ai cronisti. — Spero, signori, che non vi sia sfuggito nulla. — Girò sui tacchi e si allontanò verso l'ascensore.

Burger rimase a guardarlo, come indeciso, forse pensando se non era il caso di tornare sulle sue decisioni. Poi scrollò le spalle, si volse ed entrò nel suo ufficio.

7

Guidando a gran velocità per le strade ancora movimentate dal traffico notturno, Mason raggiunse per la seconda volta la villetta numero 6931 di Cuneo Drive.

Dall'altra parte della strada era ferma un'automobile. Mason fermò la sua, osservò l'altra macchina per un momento, e quando vide il lieve bagliore d'una sigaretta scese e si avvicinò.

— Sono Perry Mason — disse, mentre l'uomo che stava al volante abbassava il vetro del finestrino. — Siete l'agente di Drake?

— Sì. Ci siamo già visti qualche ora fa.

— È vero — convenne Mason, riconoscendo l'uomo. — Cosa fa Gladys Foss?

— Niente. A quanto pare è andata a letto. Tutto è buio e quieto.

Mason guardò l'orologio. — Era molto stanca. Probabilmente mi tirerà una sedia in testa ma debbo svegliarla.

— Volete aiuto?

— No. Restate qui. Devo parlarle e non ho molto tempo: fra pochi minuti questo luogo brulicherà di poliziotti.

L'avvocato si diresse verso la villetta, salì i gradini del portico, suonò il campanello e attese. Non accadde nulla.

Non avendo alcuna risposta e non sentendo nessun rumore all'interno Mason suonò ancora, ripetendo il procedimento quattro volte. Infine si volse a guardare l'investigatore seduto nell'automobile e, ripensandoci, tornò a parlargli.

— Siete sicuro che non se ne sia andata?

— Da quando son qui no di certo.

— A che ora siete arrivato?

L'agente accese la luce della macchina, trasse di tasca il taccuino e lo porse a Mason perché leggesse. Il legale studiò gli appunti. — La ragazza ha avuto venti o venticinque minuti da quando io me ne sono andato al momento in cui siete arrivato voi — osservò. — È difficile che possa essersi vestita e preparata, pure... Accidenti, può avermi battuto.

— Cosa facciamo? — domandò l'agente.

— Voi restate qui, con la mano sul clacson. Se un'automobile imbocca la strada, un'automobile qualsiasi, suonate due volte.

— Volete cercar d'entrare?

Mason sorrise. — Non voglio compromettermi. Farò una piccola esplorazione.

L'avvocato tornò alla villetta e trasse di tasca le due chiavi che Steffanie Malden gli aveva affidato. Una di esse aveva aperto l'appartamento 928-B, al Palazzo Dixiewood. Mason prese l'altra e la infilò nella serratura.

Non soltanto la chiave entrò alla perfezione, ma girò nella toppa senza rumore. Mason entrò nella calda oscurità della casa. Esitò un attimo prima di accendere la luce, ma alla fine si decise. — Ehi — chiamò. — C'è nessuno?

Non ebbe risposta.

Entrò nelle varie stanze, accendendo le luci finché tutta la casa non fu illuminata: c'erano due camere da letto, e i letti non erano stati toccati. Un armadio conteneva parecchi abiti da donna. L'altro, nella stanza vicina, conteneva soltanto grucce vuote. Anche il cassettone era completamente vuoto.

Nel bagno c'era ancora un vago profumo; la vasca evidentemente era stata usata e su uno sgabello giaceva un accappatoio umido.

Nella casa, non c'era nessuno.

Mason tornò su suoi passi, spegnendo le luci dietro di sé. Poi uscì, chiuse la porta, attraversò la strada e raggiunse l'auto dell'investigatore. — È inutile star qui — disse. — La ragazza non tornerà di certo.

— Volete dire che se n'è andata? Lo ha fatto prima che io arrivassi, allora.

— Proprio. Deve aver deciso d'andarsene quando io sono entrato: ha guadagnato un po' di tempo facendomi aspettare mentre si vestiva, perché era appena uscita dal bagno. I bagagli li aveva già pronti, perché non poteva aver avuto il tempo di disfarli. Bisognerà ritrovarla. Venite, Drake aspetta in ufficio: andiamo da lui. Gli agenti di polizia saranno qui tra un attimo ed è inutile farsi fare un mucchio di domande.

L'avvocato salì in automobile, e l'investigatore avviò la propria. Strada facendo Mason si fermò ad una stazione di servizio aperta tutta notte, e dalla cabina chiamò il numero di Drake.

— Gladys Foss se l'è svignata — disse, quando sentì la voce dell'amico. — Dobbiamo scoprire dov'è andata.

— Quanto tempo abbiamo?

— Dipende. Dobbiamo fare le cose in sordina. Quelli della polizia non devono sapere che la cerchiamo. Ecco un paio di cose sulle quali potrai lavorare: prima di tutto, l'agente che l'ha avvistata al Palazzo Dixiewood ha detto che il parabrezza della sua macchina era pieno di moscerini, ricordi?

— Sì.

— Significa che l'auto ha attraversato una valle, probabilmente qualche zona irrigata, poco dopo il tramonto, cioè nel momento in cui gl'insetti sono più numerosi. Sul parabrezza ce n'erano moltissimi e ciò significa che quando la Foss è giunta a casa il serbatoio della benzina era quasi vuoto.

— Come lo sai?

— Se si fosse fermata a fare il pieno a una stazione di servizio, le avrebbero lavato il vetro.

— Verissimo — ammise Drake. — E credi che potremmo ritrovarla a...

— Impossibile — interruppe Mason. — Ci sono dozzine di stazioni di servizio aperte tutta notte, in città. Ma se la Foss fa il pieno di benzina in una di esse, potrà percorrere circa quattrocento chilometri prima di doversi fermare nuovamente. Dopo quattrocento chilometri incomincerà a far chiaro e si potranno leggere i numeri di targa. Ora, Paul, serviti del telefono. Procurati degli agenti nelle varie città, fa' in modo che attendano agli incroci e che tengano d'occhio le stazioni di servizio aperte tutta notte a circa quattrocento chilometri da qui. Puoi farlo?

— No. Ci sono troppe strade, non posso procurare tanti agenti e disporli in un cerchio così vasto. E anche se mi rivolgo ai miei corrispondenti delle altre città non riuscirò a nulla. Alcune sono troppo lontane.

— Per esempio?

— Per esempio San Francisco, Reno, Las Vegas, Phoenix, Yuma, Blythe, Albuquerque. No, Perry, è impossibile: ti costerebbe un patrimonio e non otterremmo nulla. C'è solo una cosa da fare.

— E cioè?

— Telefona alla polizia. Formula un'accusa contro la Foss, se ne hai gli elementi; e se non li hai fornisci loro un'informazione anonima. Si tratta di omicidio, hai detto, e anche con una notizia anonima si metteranno in caccia...

— È proprio quello che non voglio — disse Mason. — Devo parlarle prima dei poliziotti. Ascolta, Paul: domattina, appena gli uffici si aprono, telefona alle maggiori società distributrici di benzina e scopri se la Foss possiede un conto aperto. Se riesci a scoprirlo fa' in modo da controllare le stazioni di servizio di quella società. Potremo forse sapere quale strada percorre, dove è diretta e dove si ferma, quando alla fine si fermerà.

— Purché abbia un conto aperto — osservò Drake.

— È un rischio che dobbiamo correre. Ed ecco un altro lavoro per te, Paul.

— Che cosa?

— Aspetta un'ora esatta — disse Mason — poi telefona alla polizia, servendoti d'un telefono pubblico. Non dar loro la possibilità di controllare da dove viene la chiamata. Di' che ti chiami Ray Spangler e che vuoi rendere loro un buon servizio; che puoi dare un'informazione importante relativa al caso del dottor Malden; che Gladys Foss è solita scommettere forti somme di denaro sui cavalli e che tu l'hai sempre sospettata di sottrarre denaro al suo principale. Di' che li informi di tutto questo solamente per bontà d'animo, e di non dimenticare di renderti il servizio, quando si presenterà l'occasione. Poi riattacca e cerca che non possano capire da dove chiami.

— Fra un'ora esatta? — chiese Paul.

— Fra un'ora.

— Benissimo. Nient'altro?

— Per il momento basta così. Ho con me uno dei tuoi agenti, quello che era di guardia alla casa della Foss. Te lo rimando.

Mason riattaccò il ricevitore, congedò l'agente, poi salì in macchina e si diresse verso il suo appartamento.

8

La mattina dopo, alle nove, Perry Mason si avvicinava all'uomo che stava aprendo la tabaccheria della Settima Strada, all'angolo con Clifton Street.

— Il signor Spangler? — domandò.

L'uomo si volse subito con la pronta reazione che caratterizza chi vive pericolosamente, e sa che ogni momento il tocco d'una mano sulla spalla, la spinta d'una pistola sulle costole, può cambiare tutto il corso d'un'esistenza.

— Chi siete?

— Perry Mason, avvocato. Voglio parlare con voi.

— Di che cosa?

— Di Gladys Foss.

— Ah, lei!

— Già.

— Entrate.

Spangler aprì l'uscio, entrò e alzò gli avvolgibili. Poi si volse a guardare Mason. Era un tipo robusto, dai lineamenti marcati e dagli occhi azzurri incassati profondamente.

— Voglio sapere qualcosa di Gladys Foss — disse l'avvocato.

Spangler s'inumidì le labbra spesse con la punta della lingua. — Se sapessi chi ha tenuto un certo discorsetto ai poliziotti, la notte scorsa, lo farei a pezzi. Gli romperei l'osso del collo.

Mason accese una sigaretta. — È successo qualcosa? — domandò, indifferente.

— Oh, no — fece l'altro, con sarcasmo. — Niente del tutto. Mi hanno solo tirato giù dal letto alle tre di mattina per trascinarmi alla Centrale di polizia e farmi cantare.

— Qualche volta la legge manca di considerazione — commentò Mason, comprensivo. — Sentite, io rappresento la vedova del dottor Malden e ho bisogno di sapere qualcosa da voi.

— Ho paura di non potervi aiutare.

— Perché?

— Perché non so niente. Quel che sapevo l'ho già detto alla polizia.

— Cioè?

— Che Gladys Foss puntava sui cavalli.

— Spesso?

— Abbastanza.

— Molto?

— Aveva una specie di sistema. Intendiamoci, signor Mason, io facevo l'allibratore, ma ora ho smesso. Ora vendo sigari. Due mesi fa ho pagato mille dollari di multa e sono stato condannato con la condizionale, ma ora non devo rispondere più di nulla. Non hanno il diritto di farmi alzare alle tre e di trattarmi male.

— Com'era la Foss? Fortunata?

— Troppo, per il mio gusto.

— Ho sentito dire che ha perso un bel po' di quattrini.

— Avete sentito dire una panzana.

— Pare che abbia sottratto dei denari al suo principale e che volesse rifarsi a tutti i costi. Non era vero?

— Diavolo, no.

— Come giocava?

— Aveva un sistema di combinazioni, e arrischiava solo piccole somme. Le probabilità erano tutte contro di lei. Ma se io vincevo potevo al massimo cavarle venti dollari ogni giocata; se perdevo dovevo pagargliene migliaia.

— E vinceva spesso?

— Due volte, ha vinto. La prima non tanto, la seconda un bel gruzzolo. Quella ragazza aveva proprio fortuna con le combinazioni.

— Giocava solo da voi?

— Non credo. Penso che frequentasse anche altri allibratori.

— Con loro potrebbe aver perduto.

— Può darsi.

— Come pagava?

— In contanti. Non mi piacciono gli assegni, in affari. E anch'io pagavo le mie perdite in contanti.

— Immagino che facesse le scommesse per telefono. Come sistemava poi la sua posizione?

— Veniva ogni giovedì pomeriggio verso le quattro, puntuale come un orologio.

— Quelli della polizia vi hanno fatto le stesse domande che vi faccio io?

— Le stesse. Non vi racconterei tutto questo se non me l'avessero già strappato di bocca, pezzo per pezzo.

— Sapevate dove lavorava, Gladys Foss?

— No. Pensavo che spillasse i quattrini a qualche riccone e che giocasse per divertimento. M'ha tirato per il naso: credevo che abitasse in qualche posticino elegante e che avesse degli amici generosi...

— Era una cliente fissa?

— Sicuro.

— E due mesi fa vi hanno pescato?

— Proprio.

— E multato?

— E multato.

— E Gladys Foss a chi si è rivolta?

— Non so. Sarà andata da qualcun altro. Quando sono tornato, mi ha chiamato al telefono e voleva piazzare una scommessa, ma io le ho detto che non c'era niente da fare. — Spangler cominciava a essere stanco. — Dico, signore, io vi racconto tutto quello che so, ma finora non avete comperato neanche un sigaro. Siete qui solo per farmi perder tempo.

Mason trasse di tasca il portafogli. — Be', datemi un paio di scatole di sigarette. Servono sempre.

Mason ritirò le sigarette, prese il resto, poi tornò all'automobile.

9

Perry Mason era seduto da una parte del tavolo che separava per tutta la lunghezza la sala delle visite, nelle carceri della città.

Dall'altra parte, dietro la pesante rete metallica, Steffanie Malden, agitata e spaurita, lo fissava con occhi imploranti.

— Avvocato, dovete credermi. Dopotutto sono vostra cliente e voi dovreste difendermi.

— Vi difenderò — disse Mason — che abbia fede o no in voi. Quando prendo l'impegno di rappresentare un cliente sono disposto a lottare sino in fondo per proteggere i suoi diritti. Ma voglio che abbiate fiducia in me, che non mi consideriate soltanto un dovere professionale. Voi siete libera, naturalmente, di rivolgervi ad un altro legale, se lo crederete opportuno.

La signora Malden strinse le labbra. — Voi avete nelle mani centomila dollari miei, avvocato Mason.

L'avvocato si sforzò di mantenere la voce bassa. — Non ho neanche un centesimo, di vostro — ribatté, incollerito. — Ve l'ho già detto e voglio che ne siate convinta.

— Ma io «so» che avete quella somma! Prima pensavo che voleste pro-

teggere i miei interessi, che non avreste fiatato con gli agenti del fisco e che, quando tutto fosse finito, mi avreste restituito l'intera somma, o almeno la mia parte. Ora... ora non so più cosa pensare.

— Ma io lo so, cosa pensare. Penso che siete stata in quell'appartamento, avete aperto la cassaforte, preso il denaro e poi predisposto la trappola per me...

— Ma perché avrei dovuto fare una cosa simile, avvocato?

— Per potermi accusare, come fate adesso, di avervi sottratto centomila dollari.

— Avvocato Mason, io non sono mai stata in quell'appartamento.

— Potete guardarmi fisso negli occhi e dirmi che non ci siete mai stata?

— Assolutamente.

— Mai?

— Mai. — La donna guardava l'avvocato con calma.

— È questo che mi preoccupa: che possiate continuare a mentire al vostro avvocato. Non è una bella cosa.

— Io non mento.

— Va bene. Siete venuta al mio studio e avete detto che qualcuno vi seguiva. Volevo scoprire chi era, così ho incaricato un investigatore di seguire la persona che vi pedinava.

— E cos'ha scoperto?

— Che non vi pedinava nessuno.

— Oh — fece lei, con voce che dimostrava un'improvvisa apprensione.

— Quando avete lasciato il mio ufficio per la seconda volta — continuò Mason — eravate seguita da gente incaricata da me. Nessun altro vi pedinava. Mi avevate ingannato per indurmi ad andare personalmente al Palazzo Dixiewood.

«Lasciando il mio studio, non sapevate di essere seguita veramente, e siete andata a vostra volta al Palazzo Dixiewood.»

— L'investigatore che mi seguiva ha cercato di guadagnarsi l'onorario riferendovi quello che a voi faceva piacere — ribatté la signora. — Dopotutto, non capita spesso che gl'investigatori forniscano falsi rapporti?

— Gl'investigatori erano due. Volevo esser certo che il vostro pedinatore potesse venire individuato. Ecco perché l'agenzia vi ha messo due uomini indipendenti alle costole: entrambi vi hanno seguita, entrambi vi hanno vista entrare nel Palazzo Dixiewood e salire al nono piano con l'ascensore. Ci siete rimasta circa dieci minuti.

Mason fissava la cliente, pensoso, attraverso la grossa rete.

Lei distolse gli occhi per un attimo, poi tornò a guardarlo. — E va bene — ammise infine. — Ci sono stata, ma solo per chiudere la cassaforte. Avevo fiducia in voi, ma pensavo che eravate stato pazzo a lasciare l'appartamento come mi avevate detto d'averlo trovato. La cassaforte aperta, il quadro staccato mi parevano un invito a credere che il denaro l'avevo preso io. Non potevo permettere una cosa simile.

— Come siete entrata? — chiese l'avvocato.

— Con una... chiave.

— Che chiave?

— Un duplicato fatto da quella in possesso di mio marito. Vi ho raccontato tutto.

— Ma quella chiave l'avevate data a me. Non ve ne ricordate?

— Oh. — La donna si morse le labbra. — Ne avevo fatto fare un altro duplicato.

— Perché?

— Non so. M'era sembrata una buona idea.

— Per potermi dare la chiave e al tempo stesso tenerne una per voi.

— Non pensavo a questo, ve ne do la mia parola.

— Quando ho creduto alla vostra parola non mi son trovato bene.

— Avvocato Mason, vi assicuro che è stata l'unica volta in cui non vi ho detto la verità.

— E va bene: cos'avete fatto nell'appartamento?

— Sono entrata e ho trovato tutto come avevate descritto. Ho chiuso la cassaforte, facendo attenzione a non lasciare impronte. Ho riappeso il quadro, poi sono uscita. Non ho fatto altro.

Mason sospirò. — E ora ditemi il resto. Di che cosa vi accusano? Cosa sapete della morte di vostro marito?

— Dicono che è stato ucciso.

— Come?

— Non so. Pensano che abbia fatto qualcosa io, che fossi d'accordo con Ramon Castella.

— Eravate d'accordo con lui?

La donna fece una smorfia di disgusto. — Lo detesto. È un ipocrita. Sono certa che ha sempre lavorato contro gl'interessi di mio marito. Io... be', non ho simpatia per lui.

— Non ha mai cercato di corteggiarvi? — domandò Mason.

La donna esitò un momento. — Sì — disse poi.

— L'avete detto a vostro marito?

— No. Io... be', la cosa era accaduta in circostanze tali che non volevo... non volevo preoccuparlo.

— Eppure siete andata a casa di quest'uomo. Perché?

— Volevo sapere se era stato lui a condurre mio marito all'aeroporto, ma dice di no. Credeva che fossi stata io.

— E voi non ce l'avete accompagnato?

— No.

Vi fu una pausa di silenzio.

— Pensateci — incitò Mason, infine. — Chi può avere condotto il dottor Malden all'aeroporto, allora?

— Può essere stata solo una persona: Darwin Kirby.

— Chi è Darwin Kirby?

— Non so molto sul suo conto, avvocato Mason, anche se ho sentito spesso mio marito parlare di lui. Si sono conosciuti durante la guerra e fra loro è sorta una grande amicizia.

— E dopo hanno continuato a scriversi?

— No. Nessuno sapeva dove fosse Kirby. Evidentemente aveva del denaro; s'è messo a viaggiare e non s'è preoccupato di mantenere rapporti coi conoscenti.

— Come sapete tutto questo?

— Quando Darwin s'è fatto vivo, ci ha parlato della sua filosofia della vita. S'era sentito soltanto una rotella nella macchina della civiltà, s'era trovato senza parenti coi quali desiderasse vivere; e aveva deciso di andarsene. L'esistenza con sua moglie non era felice: c'era una suocera autoritaria... In breve, non era tornato a casa. Si era semplicemente lavato le mani di tutto.

— E dite che non aveva mantenuto corrispondenza con vostro marito?

— No, ne sono certa. Mio marito parlava spesso di lui: diceva che sperava di ricevere una sua riga. Gli voleva molto bene.

— E poi Darwin è ricomparso?

— Sì.

— Quando?

— La sera prima della morte di mio marito.

— È stato a casa vostra? Chi lo ha visto?

— La cuoca e la cameriera. Ha cenato da noi ed è rimasto tutta la notte.

— E la mattina se n'è andato?

— Sì, insieme con mio marito. Doveva andare a Chicago, e poi nel Canada. Credo che volesse fermarsi a Denver o ad Omaha: non ho fatto mol-

to caso a quella parte della conversazione. Mio marito avrebbe dovuto lasciarlo all'aeroporto, perché Darwin doveva prendere un aereo del mattino.

— Allora l'automobile del dottor Malden dovrebbe essere rimasta all'aeroporto — osservò Mason. — Supponiamo che il dottore abbia preso il suo aereo e Darwin Kirby un apparecchio intercontinentale. L'auto sarebbe rimasta al posteggio... Voi pensavate che fosse stato Castella ad accompagnare vostro marito?

— Sì, così avveniva di solito. Ieri sera Ramon lo ha escluso. Ma io non mi fido di lui: lo ritengo un imbroglione.

— Va bene — disse Mason. — Vedrò di controllare la cosa. E ora ditemi, che motivi hanno per credere che vostro marito sia stato ucciso? Dicono forse che avete manomesso qualche congegno dell'aereo?

— Su questo punto non vi posso illuminare, avvocato. Non sono in grado di darvi il minimo indizio. So appena che la polizia s'è mossa in seguito a un'informazione avuta da Castella.

— Chiederò l'udienza preliminare — decise l'avvocato. — Non hanno osato aspettare il processo davanti alla giuria. Hanno sporto querela contro di voi, sotto l'accusa d'omicidio. Voglio l'udienza preliminare per sapere quali prove hanno a vostro carico.

— Dunque continuate a rappresentarmi?

— Volete che vi rappresenti?

— Lo desidero moltissimo.

— Lo farò, almeno sino alla fine dell'udienza preliminare — promise Mason. — Se mi ritirassi in questo momento, vi danneggerei. Dopo la scenata di ieri notte davanti all'ufficio del Procuratore Distrettuale, e dopo tutta la pubblicità che si è avuta, non posso abbandonarvi: farebbe cattiva impressione sul pubblico. Ma vi avverto che gli agenti debbono avere qualche valida prova a vostro carico, diversamente non avrebbero osato arrestarvi.

La signora scosse la testa. — Non possono avere nessuna prova perché io non ho fatto niente. Come è possibile raggiungere una persona su un aereo in volo e ucciderla?...

— L'aereo può ospitare due persone?

— Sì, infatti lo occupavano spesso in due. Ma quando ha lasciato l'aeroporto, l'apparecchio portava una persona sola e c'era solo un cadavere, fra i resti che son stati trovati in mezzo al deserto.

— Be', vedrò cosa posso fare. Ma la faccenda non mi piace.

— Signor Mason, ditemi la verità. Voi avete trovato del denaro nell'ap-

partamento, vero? Vi prego, siate franco con me...

— Non ho trovato un soldo, ve l'ho detto e ve lo ripeto.

— Non lo dite soltanto perché... per non essere mio complice agli occhi del fisco?

— Lo dico perché è la verità, una merce che forse voi non siete in grado di riconoscere, dato che la maneggiate assai di rado. E adesso andrò a cercar di scoprire di che si tratta.

Mason respinse la sedia e chiamò con un cenno la sorvegliante per dirle che il colloquio era terminato, poi uscì.

Alcune formalità lo trattennero per qualche minuto nell'ufficio annesso: una volta libero si affrettò verso l'uscita del vasto edificio, sbirciando l'orologio.

A un tratto i suoi occhi rivolti in basso si resero conto della presenza di qualcuno, vicinissimo: Mason alzò vivamente la testa e si fermò di colpo.

La donna alla quale aveva rischiato di finire addosso stava guardando nella propria borsetta, in cerca di qualcosa. Anche lei aveva sentito la presenza di un'altra persona: alzò gli occhi d'un azzurro cupo in volto a Mason. — Scusate — disse — non guardavo...

— Colpa mia — replicò l'avvocato. — Camminavo in fretta...

Gli occhi azzurri erano colmi di curiosità.

— Oh, non importa. L'avvocato Mason, vero?

— Sì.

— Voi non mi riconoscete ma io vi ho visto ieri sera al Palazzo Dixiewood. Attraversavo il vestibolo quando uscivate. Sono Edna Colebrook. Mio marito è Harry Colebrook dell'Ufficio Identificazioni, alle dipendenze dello sceriffo. Sto andando da lui, adesso.

— Sì? — fece Mason, e si mosse lievemente di fianco, in modo da potersi avviare verso la porta.

— Abitiamo al Palazzo Dixiewood, sapete.

— Non lo sapevo.

— Vi ho visto più volte alla Corte e... dovete avermi preso per una sfacciata, ieri sera, ma son stata proprio sul punto di parlarvi. Non pensavo che nessuno ci aveva presentati...

Gli occhi azzurri sorridevano. — Ditemi, avvocato, avete una cliente nel mio palazzo? Brucio di curiosità perché noi inquilini ci conosciamo un po' tutti. C'era una bella signora, con voi. Abita forse al Dixiewood?

Mason rise. — Mi avete fatto troppe domande, signora. In realtà si trattava d'una visita privata. Vi prego di scusarmi: il motivo per cui vi son

quasi finito addosso è che correvo ad un appuntamento, al quale sono già in ritardo.

L'avvocato si tolse il cappello e s'avviò verso l'uscita, a lunghi passi. Sulla soglia s'arrischiò a fermarsi un attimo e a sbirciare indietro.

La signora era ancora dove l'aveva lasciata, e lo guardava, con le sopracciglia lievemente corrugate.

Mason capì che la lieve pausa, il rapido sguardo indietro, erano stati un fatale errore.

10

Mason, Della Street e Paul Drake sedevano nell'ufficio dell'avvocato tenendo una riunione dell'ultimo minuto alla vigilia dell'udienza preliminare.

Erano quasi le undici. Il volto di Drake era segnato dalla fatica. Della teneva in grembo un taccuino, pronta a prendere appunti.

— Perché non hai chiesto un rinvio? — chiese Drake.

Mason scosse la testa. — Quelli del fisco sono curiosi. Fin qui, nessuno ha scoperto l'appartamento del Palazzo Dixiewood e nessuno s'è preso la pena di stabilire l'identità di Charles Amboy: hanno creduto che fosse una specie di socio di Malden, in viaggio per l'Europa. — Mason accennò a un giornale che giaceva a terra, dove l'aveva lasciato cadere finito di leggere. — Ma, ripeto, quelli del fisco sono curiosi. Presto o tardi, cominceranno a occuparsi di Amboy, e quanto prima scopriranno l'appartamento del Palazzo Dixiewood.

— Be' — fece Drake — questo non vuol dire che la Malden sia colpevole d'omicidio.

— Quando Della ed io abbiamo lasciato il Palazzo Dixiewood — riprese Mason — abbiamo incontrato una donna che mi ha riconosciuto ed è stata sul punto di rivolgermi la parola. Si tratta della signora Colebrook e suo marito lavora nell'ufficio dello sceriffo, Reparto Identificazioni.

«In seguito, ho incontrato nuovamente la signora Colebrook: è una gran pettegola. Ti guarda con carezzevoli occhi azzurri e ti fa le domande che meno ti aspetti. Muore dalla voglia di sapere cosa ero andato a fare al Palazzo Dixiewood. E muore dalla voglia di sapere chi era la ragazza che mi accompagnava.

«Deve essere convinta che io mantengo nella casa un nido clandestino, e sta' sicuro che s'informerà. Lascia che il nome del Palazzo Dixiewood appaia sui giornali: capirà tutto e correrà a parlare con suo marito. E lui ag-

guanterà il telefono e chiamerà la Squadra Omicidi.»

— E poi? — insisté Drake.

— Poi gli agenti individueranno l'appartamento e lo passeranno al pettine fino. Scopriranno la cassaforte a muro, l'apriranno e la troveranno vuota. Sapranno che io sono stato nella casa, che sono il legale della signora Malden: che, secondo i calcoli, il dottor Malden deve aver nascosto un centinaio di migliaia di dollari. Ora metti insieme tutto questo e dimmi cosa ne ricavi.

— Uh — fece Drake, depresso.

Mason si alzò e prese ad andare su e giù. — Devo affrettare le cose — disse. — Devo forzare la mano al Procuratore Distrettuale. Obbligarlo a mettere Ramon Castella sul banco dei testimoni durante l'udienza preliminare.

— E non vorrà farlo? — domandò Drake.

— No, perbacco. Lotterà con le unghie e coi denti per evitarlo. Se lo chiama a testimoniare, io lo sottoporrò al controinterrogatorio. Avrò la registrazione delle domande e delle risposte. E. in seguito, davanti alla giuria, potrò valermene. Sottoporrò Castella a un fuoco di fila di domande, ed è quasi certo che cadrà in qualche contraddizione.

— Il Procuratore Distrettuale chiamerà Castella a testimoniare, domani? — chiese Della.

— Lui crede di no — rispose l'avvocato. — Crede di dover solo dimostrare che è stato commesso un delitto e che c'è sufficiente motivo di crederne colpevole Steffanie Malden. Da un'udienza preliminare non si richiede altro.

— Be', è facile che possa farlo. Non gli ci vorrà molto, per riuscire — osservò Paul Drake.

— Forse gli ci vorrà più di quanto non pensi — dichiarò Mason, sempre andando su e giù.

— Naturalmente c'è di mezzo la faccenda degli stupefacenti — riprese Drake. — Non so cosa c'entri, ma so che gli agenti federali se ne sono occupati, e anche la Squadra Narcotici.

— Vorrei che potessi dirmi di più, in proposito — disse Mason, impaziente.

— Lo vorrei anch'io — ribatté Drake, con voce stanca.

— Non sei riuscito a saper nulla di Gladys Foss?

— Assolutamente nulla. Per di più, non si capisce se ha sottratto del denaro o no. I libri contabili dello studio medico sono in disordine.

— Con me ha quasi ammesso d'aver preso il denaro per puntarlo sui cavalli — disse Mason. — Secondo l'allibratore, però, giocava, ma con profitto.

— Può aver giocato anche presso altri allibratori — suggerì Della.

Mason guardò Paul Drake. — Tu non sei riuscito a trovarne nessuno?

Drake scosse la testa. — Perry, abbi coscienza. Non puoi guardare sull'elenco del telefono e trovare i nomi degli allibratori clandestini. Devi darti da fare per scoprirli, qua e là, tramite qualcuno di loro fiducia. E poi, non sono gente nata ieri. Sanno che Gladys Foss è immischiata in un caso d'omicidio, a quanto dice il Procuratore Distrettuale. Cosa faresti, tu, se fossi un allibratore? Quello che fanno loro. Ti guardano negli occhi e dicono: «Foss? Gladys Foss? Mai sentita nominare». Sai che piacere, per uno di quei tipi, esser chiamato a testimoniare sotto giuramento? E sapere che, in pratica, se dice qualcosa di favorevole alla difesa, il Procuratore Distrettuale potrà arrestarlo per la sua attività clandestina e metterlo fuori combattimento?

— È vero — ammise l'avvocato — ma per quel che riguarda il fisco, una volta dimostrato che la Foss puntava sui cavalli, una volta dimostrato ciò che ha ammesso durante il colloquio con me, avremo una perfetta via d'uscita.

— E Gladys Foss? — chiese Della Street.

Mason si fermò di scatto. — Si troverà sul filo del rasoio — riconobbe. — Se riuscirà a restare in equilibrio, potrà cavarsela. Possono esservi prove sufficienti a dimostrare che probabilmente ha sottratto il denaro di cui il fisco denuncia l'ammanco, ma non tali da autorizzare il Procuratore Distrettuale a procedere contro di lei per malversazione. Questo specialmente se nessuno sporge querela e se la Foss si trova in un altro Stato, il che richiederebbe un decreto d'estradizione al quale lei potrebbe poi opporsi.

— La signora Malden non sporgerebbe querela contro l'infermiera? — chiese Drake.

Mason sorrise. — L'accuserebbe senz'altro, ma non può giurare che la Foss sia colpevole.

Drake ci pensò sopra.

— E sta' pur certo che «io» non firmerò nessuna querela — aggiunse Mason.

— Ma virtualmente lei ha ammesso con te di aver sottratto del denaro.

— Oh, certo. Questa parte della conversazione la ricordo perfettamente — convenne Mason. — Più il fatto che anche dopo la lunga corsa in auto-

mobile da Salt Lake City a qui, la Foss ha fatto un rapido bagno e s'è messa in poltrona a leggere le notizie sportive per vedere cosa era successo alle corse e forse come poteva scommettere il giorno dopo.

— L'hai sorpresa che stava facendo questo? — domandò Paul.

— Era appena uscita dal bagno, lo si vedeva. Indossava una vestaglia. Stava in poltrona, e quando io ho suonato il campanello ha lasciato cadere il giornale, è saltata in piedi, ha esitato un po', quindi è venuta alla porta a vedere chi era. Sono entrato e mi son seduto nella stessa poltrona, mentre lei andava a vestirsi; ho notato il cuscino ancora caldo e la pagina sportiva d'un giornale a terra, proprio a portata di mano. La ragazza s'è resa conto, naturalmente, d'aver commesso un errore. Doveva spiegare la cosa. Ha compreso che m'ero insospettito e ha fatto quell'ammissione.

— Che ammissione? — domandò Drake.

— Ha ammesso di poter essere stata a corto di quattrini. Non mi ha detto di esserlo stata, bada bene, ma ha detto, in pratica: «Supponiamo che abbia sottratto del denaro: che cosa accadrebbe?».

— E tu, che cosa le hai risposto?

— Le ho fatto comprendere che se avesse preso quell'atteggiamento avrebbe offerto a Steffanie Malden una via d'uscita. Ma non pensavo che sarebbe andata tanto oltre.

— E ora lo pensi?

— Non so — mormorò Mason. — Dobbiamo trovarla.

— Be', io ho fatto il possibile per riuscirci — disse Drake — ma è svanita senza lasciar traccia.

— Non hai potuto scoprire nessun conto carburanti?

Drake scosse la testa.

— Hai controllato le autorimesse?

— Le principali. Ho controllato tutti i posti a cui ho potuto pensare.

— È inconcepibile che sia sparita — rifletté l'avvocato.

— Siete proprio certo di volerla trovare? — insinuò Della.

— Voglio sapere dov'è, ecco tutto.

— Ma non vuoi che lo sappiano le autorità? — insisté Drake.

Mason scosse la testa. — Le autorità la riporterebbero qui. La interrogherebbero. Potrebbe dire qualcosa che non mi piacerebbe. Ma vorrei sapere dov'è per poterla trovare, se necessario, per poterle fare qualche domanda in caso di bisogno.

— Tu immaginavi che se la sarebbe svignata, vero?

— Sicuro. Ma non pensavo che avrebbe fatto così alla svelta.

— Cosa ti faceva credere che se la sarebbe battuta?

— Era l'unico modo in cui avrebbe potuto confessare d'aver preso quel denaro senza mettersi a disposizione della legge. Aveva detto che giocava sui cavalli. Mi aveva dato il nome d'un allibratore che era stato arrestato, a suo tempo, riconosciuto colpevole e multato. Questo allibratore poteva parlare: anzi, era in una posizione tale da non potersi permettere di non parlare.

«La successiva mossa logica per Gladys Foss era svignarsela. Ciò le avrebbe evitato di dover fare delle ammissioni compromettenti, ma al tempo stesso avrebbe concordato con la supposizione della sua colpevolezza.»

— E cosa potrebbe averle impedito di aprire la cassaforte del Palazzo Dixiewood, prendere i centomila dollari, ficcarseli in una calza, e fuggire col malloppo? — chiese Drake.

— Niente — riconobbe Mason. — A parte il fatto che la cassaforte era già aperta prima che lei arrivasse, e che dopotutto i centomila dollari possono anche non esserci stati.

— Supponiamo che prima di partire per Phoenix, Arizona, la Foss abbia aperto la cassaforte e si sia appropriata dei centomila dollari — insisté Drake. — Eh? Che ne dici?

— Non so cosa credere — dichiarò l'avvocato. — Nel frattempo, domani andrò alla Corte e solleverò tutti i cavilli possibili. Insisterò affinché Castella venga chiamato a testimoniare. Vedremo cos'ha da dire.

«E, tanto per principio, Paul, fammi trovare un'auto pronta perché all'occorrenza io possa saltarci dentro. Della, voi verrete con me: vi esporrò la mia idea mentre vi accompagno a casa.

«Ritengo che l'accusa possa avere un punto debole. Se lo ha, ne farò tesoro, sfruttandolo nella maniera più drammatica possibile.»

Della Street osservò il suo principale con occhio sollecito.

— Non credete che sarebbe meglio chiudere la giornata, capo, e pensare al riposo?

Mason smise di andare su e giù. — Penso di sì. Qui non abbiamo altro da fare.

Della Street prese dal tavolo dell'avvocato una cartelletta e andò a chiuderla nella cassaforte. Poi fece un cenno significativo a Drake.

11

Il giudice Telford prese posto sul suo scanno e corrugò la fronte osser-

vando gli spettatori che gremivano l'aula.

Guardò con una certa acrimonia i vari legali: Perry Mason, seduto accanto all'imputata, a un tavolo; due viceprocuratori distrettuali all'altro.

— A mio avviso, signori — cominciò — non sarà necessario far ricorso a eccessivi tecnicismi. Si tratta semplicemente, quest'oggi, di stabilire se è stato commesso un omicidio e se c'è motivo di ritenerne colpevole l'imputata. Se l'imputata risulterà innocente, verrà senz'altro rilasciata.

«Naturalmente — continuò — altra cosa è dimostrare che un imputato è innocente e altra che è stato commesso un delitto e che ci sono fondati motivi per ritenerne colpevole l'imputato. Credo di dover richiamare l'attenzione delle parti sul fatto che in questa sede non è necessario provare la colpa dell'imputato senza possibilità di dubbio.»

— Interpretiamo in questo senso la legge — convenne Mason, allegro.

— Benissimo. — Il giudice Telford si rivolse all'accusa. — Si proceda.

Carl Hurley, uno dei viceprocuratori, che s'era già fatto un nome quale accusatore, sorrise nel chiamare il suo primo testimone.

Il teste era un impiegato dell'aeroporto. Testimoniò circa l'aereo del dottor Summerfield Malden, sulla sua marca e tipo, sul fatto che il giorno della disgrazia il medico aveva debitamente presentato il progetto di volo nel quale era previsto il viaggio fino a Salt Lake City con scalo per rifornimento a Las Vegas, Nevada. Il dottor Malden aveva ricevuto dalla torre di controllo l'autorizzazione a partire alle ore 10,17 del mattino, e l'apparecchio aveva decollato alle 10,19.

Il teste dichiarò poi di avere in quella stessa giornata raggiunto in volo una località del deserto (che identificò sulla cartina). In quel luogo era stato trovato il relitto dell'apparecchio del dottor Malden, e tutto faceva pensare che avesse avuto luogo un atterraggio forzato, seguito da incendio. L'aereo conteneva un cadavere carbonizzato. Era stato possibile decifrare i numeri sulle ali dell'apparecchio: senza dubbio era quello del medico, e conteneva un cadavere solo.

Il fuoco aveva fuso le lancette dell'orologio, nel cruscotto dell'aereo, ma dopo il controllo degli apparecchi di misurazione il teste era in grado di dichiarare che il volo doveva essersi svolto regolarmente, senza interruzioni, fino al momento in cui, per cause ignote, l'aereo era precipitato.

— Controinterrogate — disse Hurley a Mason, in tono di sfida.

— Controinterrogare? — fece questi. — E perché dovrei? Non ho nessuna domanda da rivolgere al testimone.

Hurley parve compiaciuto. Disse che, col permesso della Corte, intende-

va presentare come prossimo testimone un esperto. Un certo Dudley Lomax si fece infatti avanti, e Hurley dimostrò con una serie di rapide domande che il teste, per educazione, tirocinio e pratica, era divenuto un esperto nel campo della «criminologia».

Alla fine Hurley si rivolse a Mason. — Volete interrogare il teste per quanto concerne le sue qualifiche? — chiese.

— Al momento no. Accetto quanto ha dichiarato.

— Benissimo — disse Hurley, e poi aggiunse: — Dichiaro alla Corte che criminologia è il termine riguardante una scienza relativamente nuova; si tratta dell'applicazione di cognizioni scientifiche in vari campi all'indagine dei delitti. Incomincerò ora a interrogare il testimone.

«Signor Lomax, vogliate anzitutto spiegare alla Corte il termine "linee d'emissione nello spettro".»

Lomax, evidentemente compiaciuto dell'opportunità, si accomodò meglio sulla seggiola.

— Vi prego di evitare il più possibile i termini tecnici e di spiegare alla Corte in forma semplice il significato della locuzione — aggiunse Hurley.

— La Corte è perfettamente informata di quello che sono le linee d'emissione, signor Hurley — ribatté il giudice Telford.

— Me ne rendo conto, Vostro Onore — assicurò il viceprocuratore. — Desidero soltanto che la spiegazione sia messa agli atti. Avanti, signor Lomax, spiegate in breve di che si tratta.

— La luce proveniente da una fonte solida, autoluminosa e incandescente, contiene tutti i colori visibili. Quando tale luce è concentrata su una stretta fessura verticale, e mediante un sistema di lenti passa attraverso un prisma di vetro, le più lunghe onde visibili, che sono rosse, vengono piegate o rifratte dal prisma meno di quelle più corte, che sono violette.

«Lo spettroscopio è uno strumento che cambia un raggio di luce bianca, passato attraverso la fessura, in un disegno allungato di tutti i colori componenti la luce. Questo è chiamato spettro continuo. Ha esattamente i colori dell'arcobaleno, poiché inizia col rosso a un'estremità e passa attraverso i toni intermedi dell'arancione, giallo, verde, azzurro e violetto. — Il teste si schiarì la gola. — Quando la fonte di luce non è un solido incandescente ma un vapore luminoso, la luce di solito non è bianca e non contiene tutte le lunghezze d'onda dal rosso al viola. Può essere quasi d'ogni colore, come il giallo dato dalle lampade al sodio usate per l'illuminazione stradale, il rosso del neon da insegne, il verde azzurro delle lampade al mercurio pure usate nell'illuminazione stradale. Quando tale luce passa attraverso lo

spettroscopio essa è spezzata in alcune linee situate nello spettro a seconda dei loro colori. Ogni linea è un'immagine separata della fessura. Ogni gas luminoso può essere identificato dal disegno delle sue linee.

«Se un metallo è vaporizzato in un arco elettrico, l'arco è colorato dalla presenza di vapore metallico. Quando questo è usato come fonte di luce per lo spettroscopio, appaiono delle linee caratteristiche che identificano il metallo.»

— Sono quindi nel giusto se affermo che è possibile determinare i vari costituenti chimici di una sostanza mediante l'applicazione di questo principio basilare? — domandò Hurley.

— Precisamente. Non si tratta d'una analisi quantitativa ma è possibile provare la presenza di certe sostanze.

— Ed è stata fatta qualche applicazione di questo principio nel campo delle indagini criminali?

— Oh, sì. Sono stati costruiti degli apparecchi per la vaporizzazione di una sostanza in opportuna soluzione su di un arco elettrico. Lo spettro dato da tale luce, anche se un materiale è presente solo in quantità microscopica, può essere fotografato durante il breve momento della sua vaporizzazione, mentre emette la luce che l'identifica. Da uno studio delle linee nella fotografia si può identificare positivamente il materiale, ed è possibile stabilire definitivamente se la sostanza nell'arco o la scintilla contengono o no il materiale in questione.

— Potete spiegare come si applica questo principio nelle indagini criminali?

Il giudice Telford lanciò uno sguardo a Perry Mason, forse attendendosi un'obiezione, ma l'avvocato ascoltava attentamente, come un semplice spettatore.

— Be' — riprese Lomax, godendo della sua posizione d'importanza — molto spesso, quando vogliamo identificare una certa sostanza, noi ricorriamo al metodo di unire minime quantità di certi materiali identificanti, che in circostanze ordinarie non si troverebbero mai nella sostanza stessa. Si tratta di composti metallici, innocui anche se inghiottiti.

«Nel dipartimento presso il quale io lavoro, identifichiamo tali sostanze mediante certi numeri di codice. Per esempio, il soggetto al quale io mi riferisco attualmente, è identificato con la cifra 68249.»

— E questo numero ha un rapporto con le linee d'emissione? — domandò Hurley.

— Non direttamente. È un numero di codice. Ha però un certo rapporto

con una linea d'emissione, entro certe definite lunghezze d'onda. Il numero è una designazione di codice.

— E un'analisi spettroscopica può scoprire la sostanza alla quale vi riferite col numero 68249?

— Sissignore.

— In quali quantità?

— Microscopiche.

— Avete avuto occasione, in riferimento al corpo del dottor Summerfield Malden, di fare qualche analisi spettroscopica degli organi?

— Sissignore. Ed ho scoperto senza possibilità di dubbio l'esistenza del materiale numero 68249.

— Nel corpo?

— Sissignore.

— Vi mostrerò ora una fiaschetta da whisky, che chiederò alla Corte di identificare come prova a carico numero uno.

— Vi è consentito — annuì il giudice Telford.

— Si tratta d'una fiaschetta metallica contenente circa mezzo litro. Sapete dove sia stata trovata?

— Sissignore. Ero presente quando è stata rinvenuta. Esaminando i resti dell'aereo del dottor Malden abbiamo cercato di scoprire esattamente cos'era accaduto. Abbiamo quindi accertato che l'aereo s'era abbattuto al suolo con un urto tremendo: alcuni oggetti erano stati scagliati fuori dall'apparecchio a una distanza di circa quindici metri.

— Potete descrivere tali oggetti?

— Uno di essi era una borsa nera contenente ferri chirurgici e materiali di pronto soccorso, di quelle usate solitamente dai medici.

— Dove l'avete trovata?

— A quindici metri di distanza dai resti bruciati dell'apparecchio.

— Quali erano le condizioni della borsa?

— S'era squarciata. Le bottiglie e i flaconi s'erano rotti; c'erano delle pastiglie sparse attorno, insieme a frammenti di vetro.

— Avete trovato altro?

— Un cuscino confezionato appositamente, con chiusura lampo da un lato, imbottitura di gomma e tasca interna, atta a contenere degli oggetti.

— Voi avete trovato questo cuscino?

— Sissignore. Ero presente quando è stato trovato, a circa quindici metri dall'apparecchio bruciato.

— In che condizioni era?

— Era strinato da una parte, ma per essere stato esposto a intenso calore, non a fiamma diretta.

— E cosa conteneva, all'interno?

— Questa fiaschetta.

— La fiaschetta segnata, per l'identificazione, «prova a carico numero uno»?

— Sissignore.

— Sapete a chi appartenesse la fiaschetta?

— Non per conoscenza diretta. Lo so per dichiarazioni fatte da altri.

— L'avete sottoposta al procedimento per il rilievo delle impronte?

— Sissignore. Presentava alcune impronte digitali che ho fotografato personalmente con l'apposita macchina fotografica. — Lomax prese una borsa che aveva accanto e ne trasse una serie di fotografie. — Ho trovato quattro eccellenti impronte digitali.

— Un momento — disse Hurley. — Chiedo che queste fotografie siano identificate come «prove a carico numero due, numero tre, numero quattro e numero cinque».

— Concesso — disse il giudice Telford.

— Cos'è la prova numero due, signor Lomax?

— La fotografia dell'impronta lasciata dall'indice destro del dottor Summerfield Malden.

— Un momento — esclamò Perry Mason. — Chiedo che la risposta sia cancellata in quanto non risponde direttamente alla domanda e implica una conclusione del teste.

— Ma si tratta d'un esperto nella rilevazione d'impronte digitali — si difese Hurley.

— Può essere. Non mi oppongo alla testimonianza che questa è l'impronta dell'indice destro di qualcuno. Mi oppongo a che l'impronta sia identificata come indice destro del dottor Malden.

— Ah, capisco — fece Hurley sorridendo. — Be', possiamo rimediare subito. Accetto che l'obiezione sia accolta, Vostro Onore, e la risposta cancellata fino a quando non avremo stabilito l'identità delle impronte.

Hurley si volse ancora al testimone. — Signor Lomax, avete mai esaminato le impronte del dottor Summerfield Malden?

— Sissignore. Ho esaminato le copie fotografiche delle sue impronte, fornitemi dall'Ufficio Federale Ricerche.

— Ora, in vista di questa dichiarazione, sapete di chi siano le impronte di cui alle fotografie denominate «prova numero due, numero tre, numero

quattro e numero cinque»?

— Sissignore, io...

— Un momento — interruppe Mason. — Mi oppongo perché la domanda è priva di rapporto, non pertinente, priva di fondamento; nulla prova l'autenticità delle copie fotografiche fornite dall'Ufficio Federale.

— Chiedo alla Corte che l'obiezione sia respinta — disse Hurley, impaziente. — Assicuro che sono in grado di dimostrare l'autenticità delle copie.

— Obiezione respinta — decretò il giudice.

— Rispondete alla domanda — invitò Hurley.

— Si tratta delle impronte del pollice, indice, medio e anulare destri del dottor Malden.

— Diteci ora cosa conteneva la fiaschetta identificata come «prova a carico numero uno».

— Era mezzo piena di liquido. In seguito all'analisi dello stesso, alla quale ho presenziato, posso affermare che si trattava di whisky.

— C'era qualcosa di strano in questo whisky?

— Sissignore. L'analisi spettroscopica ha dimostrato la presenza della sostanza alla quale ci riferiamo col numero 68249.

— Sapete come possa essersi verificata la presenza di tale sostanza nel whisky?

— Sissignore. Indirettamente, e l'ho messa io.

— Volete spiegare tale circostanza alla Corte?

— Tempo fa sono stato incaricato dal Dipartimento da cui dipendo di prendere delle misure perché fosse possibile identificare certi stupefacenti in possesso del dottor Malden, mescolandovi una sostanza che mi mettesse in grado di riconoscerli, all'occorrenza. Ciò nel quadro di un controllo generale sul consumo di stupefacenti. Decisi di usare la sostanza chiamata «codice numero 68249» perché, data la sua natura chimica, non sarebbe mai stata rintracciata nelle preparazioni contenenti stupefacenti e perché in quantità microscopiche non aveva alcun effetto sull'organismo umano.

— E cos'avete fatto? — domandò Hurley.

— Con l'aiuto del grossista sono state preparate speciali confezioni di stupefacenti, da fornire al dottor Summerfield Malden. La morfina, l'eroina e gli altri stupefacenti facenti parte di tali confezioni contenevano quindi una piccolissima quantità della sostanza conosciuta come «codice numero 68249».

— Quando siete stato presente all'analisi del whisky trovato nella fia-

schetta, «prova a carico numero uno», avete riscontrato che c'erano nel liquore altre sostanze, oltre al «codice 68249»?

— Sissignore. Il whisky conteneva una notevole quantità di solfato di morfina.

— E questo solfato di morfina a sua volta conteneva l'identica sostanza da voi posta negli stupefacenti del dottor Malden, cioè il «codice numero 68249»?

— Non posso in coscienza andare tanto oltre — disse Lomax. — Posso solo dichiarare che la sostanza «codice numero 68249» non si trova naturalmente né nel whisky, né negli stupefacenti. Io ho immesso questa sostanza nel solfato di morfina venduto al dottor Malden dal grossista. Ho trovato la stessa sostanza nel whisky contenuto nella fiaschetta, ed ho anche riscontrato la presenza d'una certa quantità di solfato di morfina in quel whisky.

— Potete controinterrogare — disse Hurley a Mason.

— Perché avete immesso la sostanza nota come «codice numero 68249» negli stupefacenti del dottor Malden? — domandò l'avvocato.

— Perché mi era stato ordinato di predisporre qualche mezzo d'identificazione, onde poter rintracciare quegli stupefacenti.

— Quante sostanze usate, solitamente, nelle identificazioni spettroscopiche?

— Una mezza dozzina.

— Sempre per gli stupefacenti?

— No, non solo per gli stupefacenti. Forse potremmo usare anche le altre per gli stupefacenti, ma di solito ci serviamo della sostanza chiamata «codice numero 68249».

— Grazie — disse Mason. — È tutto.

— Nessun'altra domanda — fece eco Hurley.

Il teste si alzò per lasciare il banco.

Hurley e Madison Irwin, suo assistente, avevano intavolato una frettolosa conversazione a bassa voce.

Bruscamente Hurley annunziò: — Desideriamo richiamare il signor Lomax al banco dei testimoni, per un'altra domanda che abbiamo dimenticato di rivolgergli.

Mason sogghignò. — A quanto pare la difesa non è entrata nella trappola tesa dall'accusa e non ha fatto le domande che questa si aspettava.

Hurley si volse verso di lui, irato, poi a un tratto si rese conto del lato umoristico della situazione e, forse conscio del sorriso del giudice Telford,

disse: — Be', provare non nuoce.

Lomax tornò al banco dei testimoni.

— Avete trovato impronte d'altre persone sulla fiaschetta metallica «prova a carico numero uno»? — domandò.

— Sissignore.

— Avete identificato quelle impronte?

— Sissignore, ne ho identificato tre: ho qui le fotografie.

— Chiedo che siano annesse agli atti come «prove a carico numero sei, sette e otto» — disse Hurley.

— Così viene disposto — fece eco il giudice Telford.

— Sapete a chi appartengano quelle impronte digitali?

— Sissignore: sono quelle dell'imputata Steffanie Malden.

— Come le avete identificate?

— Confrontandole con le impronte prese direttamente dalle dita dell'imputata.

— Ora — fece Hurley, sorridendo a Mason — credo che potrete controinterrogare. Ritengo che con questo si concluda il nostro esame diretto.

Mason si rivolse al testimone. — Avete già discusso col signor Hurley gli argomenti sui quali avreste dovuto dare la vostra testimonianza?

— Oh, non ho difficoltà ad ammettere di aver parlato col teste di quanto sarebbe avvenuto in aula — riconobbe Hurley. — Dopotutto, qui non c'è nessuna giuria. A che serve questa domanda?

— L'ho fatta perché desidero una risposta — insisté Mason.

— Rispondete alla domanda — disse il giudice.

— Sissignore, ne ho discusso.

— E avete parlato del modo nel quale avreste dovuto prestare la vostra testimonianza?

— Cosa volete dire?

— Il signor Hurley vi ha detto che durante l'esame diretto avreste dovuto parlare delle impronte del dottor Malden, scoperte sulla fiaschetta, e che non ci sarebbero state altre domande relative a impronte, nevvero? Ma durante il controinterrogatorio, quando vi avessi chiesto se c'erano altre impronte, avreste dovuto inchiodarmi con la notizia che avevate trovato quelle della mia cliente. Sbaglio forse?

Il teste si agitò sulla seggiola, a disagio.

— Oh, Vostro Onore — protestò Hurley — mi sembra che si stia facendo perdere tempo alla Corte. Tutti sanno che è lecito discutere coi testi la strategia delle deposizioni, e accennare al modo in cui dovranno essere

condotte.

— La mia domanda andava un po' più oltre — precisò Mason. — Ritengo che sia pertinente e voglio una risposta.

— L'obiezione, se obiezione c'è, viene respinta — decretò il giudice Telford. — Rispondete.

— Be', è stato più o meno così.

— E voi avete acconsentito? — chiese Mason. — Avete acconsentito a non citare la presenza delle impronte della signora Malden durante l'interrogatorio diretto, per poi cogliere la prima opportunità di parlarne durante il controinterrogatorio?

— Be', immagino che l'effetto generale sia questo.

— Dunque — concluse Mason — voi siete prevenuto contro l'imputata.

— Questo no.

— Allora siete prevenuto contro di me.

— No, io sono semplicemente un teste dell'accusa.

— Allora siete parziale nei confronti dell'accusa.

— Non mi piace la parola parziale.

— Non m'interessa che vi piaccia o no — ribatté Mason. — Io cerco di determinare se esiste o no una parzialità. Vi chiedo se siete parziale in favore dell'accusa.

— Non tanto da falsare la mia testimonianza.

— Ma tanto da cospirare con l'accusa, da cercar di farmi cadere in trappola in modo che l'imputata compaia nella peggior luce possibile nei resoconti della stampa.

— Be'... mi sembra che i fatti parlino da soli, avvocato Mason.

— Io non parlo dei fatti, parlo dello stato della vostra mente, che diviene in sé un fatto importante perché siete testimone in questa causa. Se voi siete prevenuto, questo influirà sulla vostra testimonianza, che ve ne rendiate conto o no. Ora, la questione è questa: siete prevenuto?

— Be'... io mi considero testimone dell'accusa.

— In altre parole, le vostre entrate derivano dall'essere chiamato a testimoniare?

— Non interamente.

— Dall'accusa?

— Be', di solito.

— Cosicché, gran parte del vostro successo nella professione dipende dall'avere la reputazione di collaborare con l'accusa fornendo buone testimonianze?

— Sì, immagino.

— Ed ora ditemi — concluse Mason. — Quali altre impronte c'erano su quella fiaschetta?

— Poche altre. Alcune erano molto sbavate e non è stato possibile identificarle.

— Quali altre impronte avete potuto identificare? Mi riferisco a impronte che siate stato in grado di confrontare e delle quali abbiate constatato l'identità.

Il teste esitò, guardò Hurley, cambiò posizione. — Le impronte di Ramon Castella — disse poi. — L'autista e meccanico del dottor Malden.

— Quante impronte c'erano?

— Due.

— Voglio ora chiedervi se le impronte di Ramon Castella sulla fiaschetta erano sovrapposte alle impronte dell'imputata.

— Io... non posso esserne certo. Mi sembra che una lo fosse. È difficile dirlo.

— Per quanto ne sapete come esperto criminologo, avendo esaminato la fiaschetta, avete scoperto su di essa le impronte del dottor Malden, quelle di Steffanie Malden e quelle di Ramon Castella?

— Sissignore.

— C'erano altre impronte identificabili?

— Sissignore.

— A chi appartenevano?

— Non lo so.

— Ne avete preso le fotografie?

— Sissignore.

— Devo ritenere che abbiate scoperto un buon numero di impronte, un numero insolitamente abbondante, direi.

— Sissignore.

— Come spiegate questa abbondanza?

— Non so. Presumo che ne siano responsabili le condizioni atmosferiche e probabilmente il fatto che la fiaschetta era stata lucidata di recente. C'era una superficie a specchio straordinariamente ricettiva.

— Per quanto ne sapete, secondo la vostra opinione di esperto, giudicate che Ramon Castella abbia maneggiato la fiaschetta dopo Steffanie Malden?

— Be'... certamente io... Non posso esserne sicuro.

— Ma qual è la vostra opinione?

— Esito a esprimerla...

— Perché?

— Perché potrei obbligare l'accusa a far qualcosa che...

— Non badate a considerare l'effetto della vostra testimonianza — disse Mason, brusco. — Voglio sapere la vostra opinione. È vostra opinione che Ramon Castella abbia maneggiato la fiaschetta dopo la signora Malden?

— Non so.

— Se le sue impronte sono sovrapposte a quelle della signora deve averlo fatto?

— Be'... sì.

— E le sue impronte digitali sono sovrapposte a quelle della signora Malden?

— Mah... se la mettete a questo modo, dovrò dichiarare che, secondo me, Ramon Castella ha maneggiato la fiaschetta dopo la signora Malden.

— Lo ammettete con riluttanza?

— Insomma... lo ammetto.

— Ma lo fate con riluttanza?

— Sì.

— Ora diteci: c'erano altre impronte sovrapposte a quelle della signora, Malden?

Il testimone esitò nuovamente. — Qualcuna delle impronte lasciate dalla persona sconosciuta è sovrapposta alle altre — riconobbe infine. — Non dico che siano sovrapposte a tutte le altre, ma solo ad alcune.

— Volete dire che a vostro avviso questa persona sconosciuta è stata l'ultima a maneggiare la fiaschetta?

— Nossignore. Dico che questa persona ha toccato la fiaschetta dopo che l'hanno toccata il dottor Malden, la signora Malden e Ramon Castella, ma è possibilissimo che in seguito il dottor Malden, la signora Malden e Castella l'abbiano maneggiata ancora. In altre parole, le impronte dello sconosciuto non sono sovrapposte a tutte le impronte degli altri, ma solo ad alcune.

— È tutto — fece Mason.

Una volta di più Hurley e Madison Irwin confabularono sottovoce. Pareva che non fossero del tutto d'accordo.

Il giudice Telford sbirciò l'orologio. — Chiamate il prossimo teste — disse, esplicito.

— Vi preghiamo di concederci qualche minuto per uno scambio di vedute, Vostro Onore — chiese Hurley. — Non siamo d'accordo sulla perso-

na da chiamare come prossimo teste. Scusateci.

Si chinò ancora e sussurrò qualcosa ad Irwin, apparentemente discutendo con calore.

A un tratto si drizzò. — Vostro Onore — esclamò — probabilmente non è necessario, e può darsi che si abusi della pazienza della Corte con un eccesso di prove, ma ritengo che a questo punto l'accusa debba chiamare Ramon Castella, e il mio assistente, dopo qualche esitazione, ne ha convenuto con me. Ramon Castella, volete farvi avanti?

La richiesta sorprese evidentemente gli agenti che avevano in custodia il testimone, perché passò qualche minuto prima che l'autista fosse accompagnato nell'aula da un agente affannato.

Mentre Castella s'avviava verso il banco, Mason l'osservò, studiandolo.

L'autista era un giovane sulla trentina, di bell'aspetto, con una bocca ben formata e dei capelli neri ondulati ai quali doveva riservare molte cure. Aveva tutta l'aria d'un uomo a modo.

C'era però qualcosa, in lui, che tradiva il suo vero essere. Un'eccessiva sicurezza nell'andatura, il modo esagerato di tenere la testa alta, le troppe attenzioni che evidentemente dedicava alla sua persona.

Tutto in lui faceva pensare all'esibizionista, all'uomo per il quale conta solo l'aspetto.

Castella diede nome, età e indirizzo al cancelliere, poi si volse ad Hurley, in attesa.

— Avete conosciuto il dottor Summerfield Malden? — chiese questi.

— Sissignore.

— Eravate alle sue dipendenze?

— Sissignore.

— In che qualità?

— Ero una specie di uomo tuttofare. Lavoravo al suo aereo e alle sue automobili. Ero l'autista e anche un po' il fattorino.

— Il dottor Malden manteneva un aereo privato?

— Sissignore.

— E quando viaggiava col suo aereo, quali erano i vostri compiti?

— Quando il dottor Malden partiva in aereo io di regola guidavo l'auto con la quale andava all'aeroporto; aspettavo finché non vedevo l'apparecchio in aria, poi riportavo la macchina nell'autorimessa e mi tenevo vicino al telefono per poter ricevere istruzioni. Quando il dottore stava per tornare, mi telefonava e io andavo a riceverlo all'aeroporto con l'automobile.

«Di solito in queste circostanze il dottore tornava in città guidando l'auto

da sé e io restavo a lavorare intorno all'aeroplano; mettevo a punto il motore, accertavo che il serbatoio fosse riempito di benzina e che tutto fosse in perfette condizioni. Quindi tornavo a casa in autobus o con una delle macchine che fanno servizio dall'aeroporto alla città.»

— Riferendoci ora al nove del mese, giorno in cui il dottor Malden ha trovato la morte, potete dirci cosa sia accaduto?

— Per quel che mi riguarda nulla.

— Cosa volete dire?

— Non so per qual motivo, non ho avuto l'incarico di condurre il dottor Malden all'aeroporto.

— Conoscete le abitudini del dottore, circa i metodi che usava per mantenersi sveglio?

— Sissignore: aveva una fiaschetta d'argento che portava sempre con sé nell'aereo, piena di whisky.

— Un momento. Vi mostro una fiaschetta denominata per l'identificazione «prova a carico numero uno» e vi chiedo se l'avete mai vista prima.

Il teste prese la fiaschetta, la studiò con attenzione, poi accennò col capo. — Sì, questa è la fiaschetta che il dottor Malden portava sempre.

— Vostro Onore — disse Hurley — chiedo che questa fiaschetta, precedentemente segnata per l'identificazione come «prova a carico numero uno», sia annessa agli atti. E dato che la fiaschetta è stata identificata, chiedo che siano annesse agli atti anche le varie fotografie di impronte già segnate per l'identificazione.

— Un momento — insorse Mason. — Vorrei controinterrogare, prima che la Corte decida.

— Benissimo. Controinterrogate — concesse il giudice.

Mason si alzò dal suo posto e girò intorno al tavolo, in modo da poter studiare il testimone.

Sia Hurley sia il giudice Telford, rendendosi conto che il desiderio di Mason di interrogare l'autista non aveva niente a che fare con l'identificazione della fiaschetta, ma era semplicemente un tentativo di appurare come Castella avrebbe reagito al controinterrogatorio, osservavano la scena con attenzione.

Il testimone fece un gesto di sfida voltando la propria seggiola in modo da poter fissare Perry Mason, ma dopo qualche attimo distolse gli occhi.

— Ho notato — incominciò Mason — che quando avete esaminato la fiaschetta, l'avete studiata per alcuni secondi prima di dichiarare che era quella di proprietà del dottor Malden. L'avete rigirata fra le mani, guardan-

dola attentamente.

— Certo — rispose Castella, sarcastico. — Non mi sento di testimoniare su una cosa importante senza essere sicuro di quel che dico.

— Esattamente — convenne Mason. — Cercavate, immagino, qualche segno atto a identificarla.

— Volevo essere sicuro del fatto mio.

— Cercavate un segno atto a identificare la fiaschetta?

— Volevo essere sicuro.

— Cercavate un segno particolare atto a identificare la fiaschetta?

— Be', non proprio.

— Cosa cercavate, allora?

— Qualcosa che mi consentisse di identificarla.

— E l'avete identificata?

— Certo.

— Quindi avete trovato quello che cercavate?

— Mi sono convinto.

— Avete trovato quello che cercavate?

— Ho trovato tanto da convincermi dell'identità della fiaschetta.

— Sapete che ci sono centinaia, anzi migliaia di fiaschette identiche? Che queste fiaschette sono prodotte in gran numero da una fabbrica?

— Sì, naturalmente.

— Quindi, come voi stesso avete detto, in una faccenda così importante volevate essere ben certo prima di fare l'identificazione.

— Sissignore.

— Dunque avete cercato sulla fiaschetta un qualche segno atto a identificarla, no?

— L'ho guardata per convincermi che fosse la fiaschetta del dottor Malden. Cercavo qualcosa che mi consentisse di esserne sicuro.

— E vi siete convinto?

— Sissignore.

— Siete convinto, adesso?

— Sissignore.

— Dunque dovete aver trovato quel qualcosa che cercavate. Dite alla Corte di che si tratta.

— Si tratta... dell'aspetto generale.

— Di che cosa, nell'aspetto generale?

— Io... be', niente di speciale. È come quando si guarda un individuo per assicurarsi che non lo si è scambiato con qualcun altro. Non si può dire se

si tratta della lunghezza del naso, del colore degli occhi, del taglio dei capelli o di che cosa.

Castella lanciò uno sguardo trionfante a Hurley, poi tornò a volgersi a Perry Mason.

— È un buon esempio — riconobbe questi. — Veramente ottimo.

— Si capisce di aver davanti una faccia conosciuta — riprese Castella — anche senza saper dire al centimetro la lunghezza del suo naso.

— Certo — convenne Mason. — Ditemi, quando avete pensato a questo paragone, signor Castella? Al paragone fra l'identificazione della fiaschetta e quella del viso d'un conoscente.

— Non sono ben certo di capirvi...

— Oh, sì, mi capite benissimo; ed è inutile tentare di guadagnar tempo. Cerchiamo di essere franchi, signor Castella. Avete fatto il vostro discorsetto con molta scioltezza, poi avete guardato il signor Hurley come uno scolaro che ha recitato la sua lezione e aspetta l'approvazione del maestro. È stato il signor Hurley a pensare a quel paragone e a dirvi di servirvene quando io vi avessi chiesto di descrivere quale segno avevate trovato sulla fiaschetta?

— Io... ho parlato dell'identificazione col signor Hurley.

— E il signor Hurley vi ha consigliato quello che avreste dovuto rispondermi, nel controinterrogatorio?

— Be'... ne abbiamo parlato.

— Non è forse vero che è stato Carl Hurley, seduto laggiù al tavolo dell'accusa, a dirvi di fare il paragone fra l'aspetto generale della fiaschetta e l'aspetto generale del viso d'un conoscente?

Castella esitò, sbirciò Hurley, ma distolse subito gli occhi.

— Avanti — incitò Maspn. — Rispondete alla domanda.

— Oh, ammetto senz'altro d'avergli consigliato qualcosa del genere — disse Hurley, cercando di dare poca importanza all'incidente. — Ho pensato che, date le circostanze, fosse un'osservazione ovvia.

— Avete sentito quello che ha detto il viceprocuratore? — chiese Mason a Castella.

— Ho sentito.

— Ed è vero?

— Sissignore.

— Lo ammettete di buon grado, adesso — osservò Mason. — Perché dunque avete esitato e non avete voluto rispondere quando vi ho fatto la domanda la prima volta?

— Stavo pensando.

— A che cosa stavate pensando?

— Cercavo di ricordare.

— Non potevate ricordare quella circostanza?

— Lì per lì, no.

— Ma ricordavate benissimo le parole che dovevate dire.

— Vostro Onore, mi oppongo — protestò Hurley. — Quello che dice l'accusa non è provato. Non vi erano «parole» che il teste doveva «recitare». Gli ho semplicemente suggerito un'analogia, ecco tutto.

— L'obiezione è respinta — disse il giudice. — Comunque, avvocato Mason, mi sembra che la situazione sia ovvia.

— Grazie, Vostro Onore — rispose questi. — Avendo chiarito questo punto non ho alcuna obiezione all'ammissione della fiaschetta fra le prove.

Mason si volse e tornò a sedere al tavolo della difesa.

Hurley si trovò ad avere davanti un testimone piuttosto agitato.

— Signor Castella — disse. — Raccontatemi a vostro modo cos'è accaduto il giorno prima del fatale volo del dottor Malden; parlo della sera precedente.

— Ho avuto un colloquio con la signora Malden.

— Intendete alludere alla signora Steffanie Malden, vedova del dottor Malden, imputata in questa causa e qui presente?

— Sì.

— Dove ha avuto luogo questo colloquio?

— Nella mia stanza, nella Casa Erin.

— Volete dire che la signora Malden, imputata in questa causa, è venuta nella vostra stanza?

— Sissignore.

— A che ora?

— Verso le sei del pomeriggio.

— E avete avuto una conversazione riguardante la fiaschetta o il suo contenuto?

— Sissignore.

— Volete riferire alla Corte, esattamente, cosa vi ha detto l'imputata?

— Un momento — disse Mason. — Vostro Onore, ho un'obiezione da opporre a quest'intera testimonianza, ma col consenso della Corte e dell'accusa la rimanderò fino a quando non siano state date tutte le risposte; in seguito, se l'obiezione risulterà fondata, la presenterò, in caso contrario non la presenterò. In tal modo eviterò di far perdere tempo alla Corte.

— L'accusa ha qualcosa in contrario? — chiese il giudice.

— Nulla — fece Hurley, con un sorrisetto. — Quando l'avvocato Mason avrà sentito la testimonianza non presenterà nessuna obiezione.

— Le parti si astengano dai battibecchi — ribatté il giudice. — Benissimo, avvocato Mason. La vostra obiezione potrà essere rimandata al termine della testimonianza.

— Avanti — disse Hurley a Castella. — Riferiteci cosa vi ha detto l'imputata.

— Be'... la signora Malden mi ha detto che il dottor Malden avrebbe condotto a casa un vecchio amico, da vario tempo perduto di vista. Mi ha detto che questo amico ha una parente parzialmente paralizzata che vive in una clinica; che aveva chiesto al dottor Malden di visitarla nella sua qualità di medico, e che subito dopo lasciata la clinica, il dottor Malden avrebbe accompagnato l'amico a casa, per la cena.

— Vi ha detto il nome dell'amico?

— Sissignore. Darwin Kirby: ha conosciuto il dottore in guerra.

— Continuate. Cos'altro vi ha detto la signora Malden?

— Ha detto che sarebbe stata occupata a ricevere l'amico del dottore e che non avrebbe potuto venire da me, quella sera.

— Per un accordo precedente, avrebbe dovuto recarsi da voi quella sera?

— Sissignore.

— Ed è venuta in casa vostra verso le sei per dirvi che date le circostanze non avrebbe potuto venire?

— Sissignore.

— E cos'altro vi ha detto?

— Mi ha dato questa fiaschetta. Mi ha detto di metterla nell'apparecchio in modo che il dottore potesse servirsene dato che il giorno dopo sarebbe partito per Salt Lake City; lei stessa aveva riempito la fiaschetta di whisky.

— Ha detto di aver riempito personalmente la fiaschetta di whisky?

— Sissignore.

— Voi avete dichiarato, se non erro, che il dottor Malden portava con sé, per abitudine, sull'aereo la fiaschetta di whisky?

— Sissignore.

— Siete stato qualche volta sull'aereo col dottore?

— Certo. A volte come passeggero; a volte, quando era stanco, pilotavo io l'apparecchio.

— Avete il brevetto di pilota?

— Sissignore.

— E sapete perché il dottor Malden portasse con sé il whisky?

— Lo sorseggiava di tanto in tanto, per mantenersi sveglio. Insieme inghiottiva delle pastiglie di caffeina: il whisky e la caffeina gli servivano ottimamente per non cedere al sonno.

— Dunque, a scanso di malintesi — disse Hurley — a quanto risulta dalla vostra testimonianza la signora Steffanie Malden, imputata in questa causa, la sera dell'otto di questo mese, verso le sei, vi ha dato la presente fiaschetta e vi ha detto che l'aveva riempita di whisky.

— Così m'ha detto.

— E voi, cos'avete fatto della fiaschetta?

— L'ho portata nella rimessa dove il dottore teneva la sua automobile e l'ho messa nella borsa-cuscino, cioè al suo solito posto.

— Questa borsa-cuscino, come voi la chiamate, consiste nel cuscino con chiusura lampo nel quale la fiaschetta è stata rinvenuta?

— Sissignore.

— E poi cos'è accaduto?

— Be', naturalmente m'attendevo che il dottor Malden mi telefonasse perché io lo accompagnassi in automobile all'aeroporto, ma non mi telefonò, né quella sera né la mattina dopo. Rimasi ad aspettare la chiamata fin verso mezzogiorno. Pensavo che il dottore avesse rimandato il viaggio in seguito a qualche caso urgente.

— Non importa quello che pensavate: dite cos'è accaduto.

— Be', ho aspettato la telefonata nella mia stanza.

— E non l'avete ricevuta?

— Nossignore.

— Non avete accompagnato il dottor Malden all'aeroporto, il giorno della sua morte?

— Nossignore.

— Avete visto nuovamente la fiaschetta di whisky dopo averla posta all'interno del cuscino con la tasca di gomma nell'automobile del dottor Malden, e prima di quando è stata trovata fra i resti dell'apparecchio?

— Nossignore, non l'ho più vista.

— E la signora Malden vi ha detto qualcos'altro, quella sera, nella vostra stanza?

— Sissignore.

— Cos'ha detto?

— Che, secondo lei, il dottor Malden non sarebbe vissuto a lungo; poi mi ha chiesto se l'avrei sposata, nel caso che fosse accaduto qualcosa a suo

marito.

La signora Malden emise un'esclamazione strozzata: — Bugiardo! — esclamò. E fece per alzarsi.

Mason le mise una mano sul braccio. — Sedete.

I giornalisti presero nota della scenetta.

— In questo momento — riprese Hurley — io non v'interrogo su precedenti conversazioni da voi avute con la signora Malden, né voglio sapere quali sono i rapporti esistenti tra voi. Vi chiedo solo di riferirmi il colloquio del giorno otto. Capite?

— Sì, capisco.

— La signora vi ha detto che il dottor Malden non sarebbe vissuto a lungo e vi ha chiesto se l'avreste sposata, nel caso che fosse rimasta vedova?

— Proprio così.

— Controinterrogate — disse Hurley a Mason.

Mason si alzò in piedi. — Col permesso della Corte, desidero ora presentare l'obiezione della quale ho parlato in precedenza.

— Benissimo.

— Lo scopo della testimonianza or ora udita — incominciò Mason — consisteva senza dubbio nel dimostrare che l'imputata aveva accesso agli stupefacenti usati dal dottor Malden per la sua professione; che aveva motivo di conoscere l'abitudine di suo marito di portare con sé, nei viaggi in aereo, una fiaschetta, e di sorseggiarne il contenuto; che ha riempito la fiaschetta e che ha approfittato dell'opportunità per immettervi uno degli stupefacenti dei quali poteva impadronirsi; che, come risultato del progetto, il dottor Malden fu sopraffatto dalla sonnolenza dovuta all'azione dello stupefacente e il suo aereo precipitò.

Il giudice Telford sbirciò il viceprocuratore. — Devo considerare tutto ciò esatto, signor Hurley?

— Sì, Vostro Onore — dichiarò Hurley. — In aggiunta a ciò, devo ricordare che finora abbiamo soltanto accennato alla presenza di morfina nel whisky. Non abbiamo àncora presentato l'analisi quantitativa relativa alla droga immessa nel liquore, ma mi propongo di dimostrare che il whisky era stato caricato d'una tale dose di solfato di morfina che anche una piccola quantità di liquore avrebbe avuto l'effetto di stordire. La sonnolenza e la perdita di conoscenza sarebbero seguiti con tale rapidità che la persona, specialmente se alla guida d'un aereo, sarebbe stata incapace di reagire, anche se i primi effetti l'avessero messa in allarme. Penso che la Corte debba considerare tutti questi particolari in relazione all'obiezione che la

difesa vuol fare, perché io posso produrre un testimone in grado di deporre sull'esame quantitativo del whisky. Sarà, anzi, il mio prossimo teste.

— Sono perfettamente d'accordo — disse Perry Mason, con un lieve inchino. — Poiché non è presente la giuria, ritengo che la Corte debba considerare la posizione dell'accusa in questa causa e la natura delle prove che si propone di presentare.

«Intendo però oppormi alla presentazione di qualunque prova tendente a mettere in rapporto l'imputata con un eventuale delitto, finché non sarà dimostrato che è stato commesso un delitto. Cito soltanto una ben nota regola di legge dichiarando che l'accusa deve provare l'esistenza del corpus delicti prima che una prova possa implicare l'imputata nel crimine.»

Mason sorrise affabilmente e sedette.

Il giudice Telford si volse ai rappresentanti dell'accusa, con una maschera di giudiziaria impassibilità sul viso. — Desiderate essere ascoltati?

— Sono senz'altro disposto ad ammettere la regola generale di legge — disse Hurley, irato — ma certo non capisco a che cosa miri l'avvocato Mason. Un uomo è stato ucciso mediante avvelenamento con whisky preparato per lui dall'imputata; e l'imputata si trovava nella posizione d'aver molto da guadagnare dalla sua morte.

«Dichiaro di non avere sin qui presentato tutte le prove che sarò in grado di presentare al processo. Mi riferisco a prove riguardanti il movente, e a fatti passati indicativi del movente stesso.

«C'è stata qualche esitazione, da parte nostra, a far salire Castella sul banco dei testimoni perché sapevamo che la difesa ne avrebbe approfittato per indagare sulla situazione. Dichiaro però che questo teste è in grado di affermare, e affermerà senza dubbio nel controinterrogatorio, che c'erano rapporti intimi fra lui e l'imputata; che era al corrente di come l'imputata si fosse fatta fare una chiave dell'armadietto dove il dottor Malden teneva gli stupefacenti, e che c'erano stati misteriosi prelievi di stupefacenti, tali da lasciare molto perplesso il medico; che tali stupefacenti erano stati sottratti dall'imputata a causa della sua infatuazione per il teste, Ramon Castella. Possiamo anche ammettere addirittura che Ramon Castella si procacciava del denaro consegnando gli stupefacenti a certi minuti rivenditori clandestini. Non è, questo, un bel quadro. È un quadro che avrei preferito non dover abbozzare in questa sede, ma senza dubbio sarà messo in luce nel controinterrogatorio.»

Il giudice Telford guardò Perry Mason da sopra gli occhiali.

— Vostro Onore — disse questi, sorridendo — se controinterrogassi il

teste, non sarei più in grado di oppormi alla sua testimonianza. Credo che l'accusa, però, fraintenda il significato della mia obiezione. Io dichiaro che non c'è corpus delicti, perché non esiste nessuna prova che il cadavere trovato nell'aeroplano sia quello del dottor Malden.

«Personalmente, ritengo di poter supporre che il dottor Malden, all'ultimo momento, abbia suggerito al suo amico Darwin Kirby di raggiungere in aereo Salt Lake City; ho motivo di credere che il dottor Malden progettasse di passare la fine di settimana con un'amica, in relazione extraconiugale.»

— Santo cielo! — esclamò Hurley. — Non avete la minima prova di quel che dite. Né le prove in nostro possesso né le ricerche fatte dalla polizia hanno messo in luce qualcosa del genere.

— Allora la polizia non ha fatto le dovute indagini — disse Mason. — Ho motivo di credere che il dottor Summerfield Malden sia vivo; che il corpo trovato nell'aereo sia quello del suo amico Darwin Kirby; che per ragioni a lui solo note, il dottor Malden avesse deciso di scomparire e che, saputa la notizia del disastro aereo, giacché le autorità ritenevano che il cadavere carbonizzato fosse il suo, si sia deliberatamente eclissato.

— Ma non c'è la minima prova di tutto ciò. Non potete produrre nessun indizio, anche minimo — protestò Hurley.

— Non tocca a me farlo — dichiarò Mason. — Deve pensarci l'accusa. Tocca a voi provare l'esistenza del corpus delicti prima di presentare prove tendenti ad accusare l'imputata.

— Questo è un semplice cavillo! — tuonò Hurley.

— No, non lo è — ribatté Mason. — È una regola di legge. È il mezzo con cui la legge salvaguarda i diritti degli innocenti.

Il giudice Telford guardò i legali dell'accusa, intenti a parlottare tra loro, poi guardò nuovamente Mason da sopra gli occhiali. — Avete qualche prova di quanto avete detto? — chiese. — O si tratta di semplici congetture?

— Ho delle prove sostanziali — dichiarò Perry Mason. — Non sono in grado di renderle di pubblico dominio al momento, ma ho motivo di credere che attualmente il dottor Malden sia in compagnia d'una ragazza della quale è infatuato. Non voglio fare il nome di questa persona, né presentare le mie prove. Chiedo alla Corte di permettermi di accennarvi solo come prova della mia buona fede.

Il giudice tornò a sbirciare il viceprocuratore e il suo assistente. — Potete dimostrare che il corpo rinvenuto nell'aereo è quello del dottor Malden?

— domandò.

Hurley s'alzò. — Vostro Onore — disse. — Tutto questo è per noi una vera sorpresa.

— Lo capisco — ammise il giudice — ma vi chiedo se avete le prove atte a stabilire l'identità del cadavere.

— Posso solo dir questo, Vostro Onore: il dottor Malden è andato all'hangar; ha consegnato lo schema di volo; presumibilmente è salito sul suo apparecchio; fra i rottami dello stesso è stato trovato un corpo carbonizzato ed è ragionevole presumere che sia quello del dottor Malden.

— Il ragionamento è assai logico — convenne Perry Mason — eccetto che su un punto: nulla prova che sia stato proprio il dottor Malden a decollare su quell'aereo. Siete in grado di provarlo? Chi ha assistito al decollo? Chi ha accompagnato il dottor Malden all'aeroporto?

— Ritengo che ve lo abbia accompagnato il suo amico, Darwin Kirby.

— Allora presentate Darwin Kirby come teste.

— Non so dove sia: ho cercato di trovarlo.

— È morto — dichiarò Mason, e sedette.

— Ritengo, Vostro Onore, che tocchi alla difesa provarlo — disse Hurley.

— Sono d'accordo — replicò Mason. — Se volessi provare la cosa, toccherebbe a me il farlo; ma non è il caso: tocca all'accusa provare che il dottor Malden è morto.

— Avete fatto qualcosa per cercar di determinare l'identità del cadavere? — chiese il giudice.

— Il corpo quasi carbonizzato era irriconoscibile. Abbiamo solo potuto identificare l'aereo.

— Avete fatto qualche passo per accertare chi abbia ritirato l'automobile del dottor Malden dalla rimessa, quella mattina? — domandò il giudice.

Hurley parve riluttante.

— Ebbene? — sollecitò il giudice.

— È stato il dottor Malden, che aveva con sé il suo ospite, Darwin Kirby — disse infine Hurley. — Sono andati direttamente all'aeroporto.

— Allora l'automobile deve essere rimasta all'aeroporto — concluse il giudice. — Se le vostre supposizioni sono esatte e il dottor Malden, accompagnato l'amico all'aeroporto, è salito sul proprio apparecchio, l'auto rimasta nel posteggio sarà un anello nella catena delle prove.

Hurley parve a disagio. — Potrebbe esserlo, Vostro Onore, ma purtroppo non abbiamo trovato la macchina.

Il giudice parve sorpreso e interessato.

— Chi ha allontanato l'auto del dottor Malden dall'aeroporto? — domandò. — E dov'è adesso?

— Non siamo stati in grado di appurarlo — confessò Hurley. — Riteniamo però che il fatto non abbia uno speciale significato.

— Avete fatto qualche sforzo per ritrovare Darwin Kirby?

— Sì, Vostro Onore, ci terremmo molto a interrogarlo; ma Darwin Kirby a quanto pare è un eccentrico. Nemmeno il suo migliore amico, il dottor Malden, ne aveva l'indirizzo. Anzi, finché non l'ha visto ricomparire alcuni giorni fa, non sapeva nemmeno dove fosse.

— Darwin Kirby doveva prendere un aereo per l'Est — dichiarò Mason. — Sarà certamente possibile stabilire se lo ha preso o no.

— Aveva riservato un posto su un aereo per l'Est, Vostro Onore — dichiarò Hurley — ma sui registri della Compagnia Aerea figura come «non presentato», il che significa che non s'è presentato al controllo, all'aeroporto.

— Mi sembra, Vostro Onore, di avere il quadro completo della situazione — disse Mason. — Due uomini raggiungono l'aeroporto nell'automobile del dottor Malden. Darwin Kirby deve prendere un aereo per l'Est. Il dottor Malden conta di pilotare il proprio apparecchio fino a Salt Lake City. Se lo avesse fatto, se non ci fosse stato nessun mutamento nei suoi progetti, l'automobile dovrebbe di necessità esser rimasta all'aeroporto, dove la polizia l'avrebbe ritrovata.

— Le argomentazioni del signor Mason provano solo che Darwin Kirby può aver rubato l'automobile del dottor Malden — dichiarò Hurley.

Il giudice scosse il capo. — Ritengo che, date le circostanze, sia necessaria la identificazione del corpo trovato nell'aereo. E i denti? Avete cercato di stabilire se la dentatura corrisponde?

— Abbiamo cercato, Vostro Onore, ma senza risultati utili. Il dentista non è del tutto certo di riconoscere la dentatura. Dice che... be', il dottor Malden era molto occupato e non si faceva vedere spesso. Può darsi che abbia consultato un altro dentista e che questi gli abbia eseguito altri lavori ai denti. Stiamo appunto indagando.

— Volete dire che la cartella dentaria del dottor Malden, in possesso del dentista, non concorda coi denti del cadavere trovato nell'aereo? — chiese il giudice Telford.

— Vostro Onore, devo ammettere che non concorda in tutti i particolari — borbottò Hurley, controvoglia.

— In tal caso intendo accogliere l'obiezione della difesa — dichiarò il giudice.

— A questo punto mi vedo costretto a ritirare l'accusa d'omicidio a carico della signora Steffanie Malden — chiocciò Hurley. — Mi propongo però di presentare il caso alla Giuria Istruttoria e d'ottenere un immediato atto di accusa; diversamente sporgerò una nuova querela... Il ritiro dell'accusa durante l'udienza preliminare non sbarra in alcun modo la strada a ulteriori procedure penali.

— Vi consiglio di fare le dovute indagini — scattò il giudice. — A quanto pare l'avvocato Mason ha delle prove indicanti che il dottor Malden non era nell'aereo al momento del disastro.

— Vorrei proprio sapere che prove può avere — commentò Hurley.

— La difesa non è in obbligo di presentare all'accusa le prove in suo possesso — sentenziò il giudice. — Debbo notare che il procedimento da voi intentato mi sembra almeno prematuro.

— Se intendete ritirare l'accusa vi invito a rilasciare l'imputata — rincarò Mason.

— Non ne abbiamo l'obbligo.

— Dovete rilasciarla, oppure metterla sotto accusa.

— La metteremo sotto accusa.

— In conclusione — tagliò corto il giudice — qual è lo stato attuale dell'udienza preliminare?

— Chiedo il non luogo a procedere — borbottò Hurley.

— Benissimo. Su richiesta dell'accusa dichiaro chiuso il procedimento a carico di Steffanie Malden per non luogo a procedere; l'imputata viene rimessa in libertà.

Il pubblico prese a rumoreggiare. Perry Mason aiutò la signora Malden ad alzarsi e, con lei, si fece strada tra la folla verso il giudice Telford, che stava per ritirarsi nel suo gabinetto.

— Posso parlarvi un momento? — chiese.

Il giudice annuì.

Mason e la signora Malden lo seguirono nell'ufficio.

— Vostro Onore, se lo desiderate posso mettervi al corrente delle prove sulle quali baso la certezza che il dottor Malden non è morto — disse Perry Mason.

Il giudice scosse la testa. — Non intendo essere tacciato di parzialità, avvocato Mason. Ho accettato la vostra dichiarazione, nella fiducia che siate in possesso delle dovute prove. La mia decisione, però, non si è basa-

ta sulla dichiarazione stessa. Ho semplicemente ammesso che la vostra obiezione era fondata. Non ho alcun motivo per discutere la cosa.

— Benissimo — disse Mason. — Grazie, Vostro Onore.

Prese per il braccio la signora Malden e la pilotò verso l'altra porta della stanza, comunicante col corridoio e le scale.

— Avvocato, è tutto un cumulo di menzogne — disse lei. — Non ho mai avuto niente a che fare con quel Castella! È uno spregevole bugiardo, uno spergiuro...

— Tacete e ascoltatemi — fece Mason, conducendola a passo di corsa verso le scale. — Entrerete nella toeletta delle donne, al terzo piano: ci troverete Della Street. Vi darà una valigia contenente gli oggetti che vi possono servire per le immediate necessità. Prendetela, scendete al pianterreno, prendete un tassì e fatevi portare alla stazione, quando vi sarete giunta prendete un'altra automobile e fatevi condurre al Biltmore Hotel. Al Biltmore trasferitevi in un terzo tassì che vi condurrà al Palazzo Dixiewood. Qui c'è la chiave dell'appartamento 928-B. Entrateci e rimaneteci. Non uscite. Non fatevi vedere in ascensore. Ordinate per telefono i cibi di cui potrete aver bisogno, a nome della signora Amboy. Ecco centocinquanta dollari per le prime spese.

— Ma, avvocato Mason, io non capisco. Io...

— Non ho il tempo di spiegarmi.

— Non sarete veramente convinto che mio marito è vivo...

— Non posso discuterne adesso — tagliò corto Mason. — Aprite questa busta, leggete attentamente le istruzioni, poi strappate tutto, gettate i frammenti nel gabinetto e fate scorrere l'acqua. Prendete la valigia e fate quel che vi ho detto: non avete molto tempo. Eccoci arrivati. Entrate nella toeletta. Presto!

Mason rimase presso le scale in attesa. Pochi minuti dopo Della Street uscì dalla toeletta, portando una valigetta e indossando abiti quasi identici in forma e colore a quelli della signora Malden.

— Tutto bene? — chiese.

— Tutto bene, per ora. E là dentro?

— È una stordita, ma è volenterosa.

— Benissimo. Andiamo.

Della Street e Mason corsero giù per le scale fino al pianterreno, poi attraversarono il vestibolo e uscirono nella strada.

Vedendoli giungere, Paul Drake, seduto in un'automobile a noleggio col motore acceso, lasciò il volante e saltò giù.

Mason s'infilò dentro e si mise alla guida. Anche Della Street salì in fretta e Drake sbatté la portiera. L'automobile si staccò dal marciapiede entrando nella corrente del traffico.

Della Street teneva la testa coperta da un cappellino a falda larga, piuttosto china in avanti.

— Ehi, avvocato Mason! — gridò un cronista, vedendo la macchina partire. — Vogliamo una dichiarazione...

— Più tardi — rispose Mason, dall'auto già in corsa.

Dopo qualche minuto Della alzò la testa e si tolse il cappello. — Ora, potete dirmi di che si tratta? — chiese al suo principale.

— Avete una valigia nel baule della macchina?

La ragazza annuì.

— Con tutto il necessario per un breve soggiorno? Benissimo. Voi farete il lavoro d'indagine. Cerco Gladys Foss. L'ultimo indirizzo che avevamo era quello di Salt Lake City, ma non credo che sia là: dev'essere a Sacramento o a Stockton.

— Perché?

— Quando Gladys Foss è andata al Palazzo Dixiewood a prendere la propria roba, la sua macchina aveva fatto una lunga corsa: verso il crepuscolo doveva aver percorso una zona invasa dai moscerini. Non avrebbe incontrato tanti insetti attraversando Las Vegas e il deserto, cioè facendo il viaggio da Salt Lake City a qui. Di conseguenza, deve avere attraversato la Valle di San Joaquin. Se la Foss ci ha mentito, significa che ha un nascondiglio appunto in quella zona, o più oltre, probabilmente a Sacramento o a Stockton. Ho scelto Sacramento.

— Continuate — disse Della Street.

— Quando abbiamo cercato di sapere qualcosa del dottor Malden — riprese Mason — ce lo hanno sempre descritto come una specie di fredda, spassionata macchina ragionante, un uomo di molto cervello che fa i suoi progetti con minuzia, fino all'ultimo particolare.

— Voi credete che non sia morto? — chiese la ragazza.

— Cosa ne so? Tutto quel che so è che mancano le prove della sua morte: sono convinto che il viceprocuratore ha scoperto questa mancanza e ha deciso di tentare il bluff.

— Ma ci sono delle probabilità che sia vivo, o anche voi avete tentato il bluff?

— Ci sono delle probabilità che sia vivo — dichiarò Mason. — Pensate a quello che è accaduto. Gladys Foss è l'amato bene del dottor Malden. Ha

fatto di tutto per farmi credere di aver sottratto del denaro, poi se l'è svignata. Perché avrebbe dovuto far questo?

— Sono pronta ad abboccare — fece Della. — Perché?

— Per mettere su una falsa pista gli agenti del fisco. Se la ragazza avesse sottratto del denaro prima che il dottor Malden lo avesse ricevuto, il fatto che il medico non ha denunciato quelle somme non avrebbe un aspetto così losco.

Della annuì ancora.

— Gladys — continuò Mason — è stata molto attenta a non dirmi di avere «effettivamente» sottratto del denaro. Ha detto: «Supponiamo che io abbia sottratto del denaro»..

«Non può certo aver fatto questa dichiarazione per rendere le cose più facili alla signora Malden, che detesta. Io penso che il suo atteggiamento faccia parte d'un piano prestabilito.

«Ed ecco un altro indizio. Gladys Foss scommetteva sui cavalli, presso Ray Spangler. Le sue erano scommesse strane, facevano parte d'un sistema che aveva successo. L'allibratore non ha mai potuto fare forti guadagni, con lei; la ragazza riusciva invece di tanto in tanto a vincere somme notevoli.

«E ora consideriamo l'elemento umano. Abbiamo un'infermiera che è il braccio destro del dottor Malden, ed è anche la sua amante. È giovane, bella ed emotiva. Deve essere impulsiva. Come giocherebbe alle corse, un tipo simile? Come scommetterebbe se avesse sottratto del denaro al suo principale?»

— Volete dire che non sarebbe stata così calma e matematica?

— Precisamente. Quando una impiegata sottrae del denaro per giocare alle corse, lo fa perché è travolta nel vortice d'un qualche disastro. Gladys Foss avrebbe potuto sottrarre del denaro per scommetterlo se si fosse trovata di fronte a perdite irreparabili, nel tentativo di rimettersi a galla. Ma sappiamo che non era così.

«Invece, dietro di lei c'era una mente direttiva, quella del dottor Malden, che desiderava procurarsi forti somme in contanti. Ciò che gli perveniva sotto forma di assegno non gl'interessava, e non gl'interessavano le piccole vincite.

«Il dottor Malden sottraeva tutto il denaro contante possibile dagli introiti che affuivano al suo studio. Inoltre, rischiava piccole somme puntandole sui cavalli, sapendo che, in caso di vincita, avrebbe incassato parecchio denaro contante.»

— Certo, sembra tutto molto logico — ammise Della.

— Per di più — concluse l'avvocato — quando sono stato a casa di Gladys Foss, la ragazza mi ha introdotto nel salotto. Aveva tardato ad aprirmi, ma lo ha spiegato dicendo che era appena uscita dal bagno. Probabilmente era vero, però sedendomi in poltrona ho notato che il cuscino era ancora caldo, e un giornale aperto alla pagina delle corse era proprio lì, a portata di mano, dove poteva averlo lasciato cadere qualcuno che nel sentire la mia scampanellata fosse balzato in piedi...

— Volete dire che il dottor Malden si trovava nella casa?

— Perché no? Quale posto poteva essere migliore per lui?

— Questo spiegherebbe l'immediata partenza di Gladys.

— Esattamente. L'infermiera è stata furba. Dopo esser tornata nella stanza si è resa conto che m'ero seduto nella poltrona poco prima occupata dal dottore. Sapeva che il sedile doveva essere caldo e che con tutta probabilità io dovevo aver scoperto il giornale.

— Ma, Dio buono, possibile che il dottor Malden abbia tradito il suo amico, Darwin Kirby? Che l'abbia mandato alla morte, così, a sangue freddo, invitandolo a pilotare l'aereo fino a Salt Lake City, conscio che l'apparecchio sarebbe precipitato?

— Non dimenticate che il dottor Malden doveva aver progettato di sparire. Può darsi che abbia chiesto all'amico di pilotare l'aereo fino a Salt Lake City e che l'incidente sia stato fortuito.

«D'altro canto, può esser vero che la signora Malden era innamorata di Castella e impegnata in un traffico clandestino di stupefacenti, e che abbia drogato il whisky del marito nella speranza di liberarsene. Per un cambiamento dell'ultima ora, il medico può aver ceduto l'aereo al suo amico.»

— Darwin Kirby era aviatore?

— Sì, e assai esperto.

— Ma non sarebbe ugualmente omicidio, se la signora Malden avesse ucciso lui, invece del marito?

— Certo — convenne Mason. — Però l'udienza preliminare di oggi si riferiva all'uccisione del dottor Malden, e non di altri. Ed è stato dichiarato il non luogo a procedere.

— In seguito a vostro intervento?

— Ero certo che Hurley sarebbe caduto nella trappola e avrebbe chiuso la causa, se avesse pensato che c'era qualche grosso difetto nelle prove.

— Ma sicuramente non intendeva lasciarsi scappare la signora Malden.

— No di certo. Aveva intenzione di arrestarla nuovamente, appena fosse

uscita dal gabinetto del giudice, per poi portare la causa davanti alla Giuria Istruttoria, in modo da non trovarsi più negli impicci di un'udienza preliminare. L'avrebbe fatto sin da prima, se non avesse temuto che gli forzassimo la mano chiedendo la libertà provvisoria.

— E di conseguenza avrà aspettato in aula che voi usciste dal gabinetto del giudice Telford?

— È probabile che non abbia aspettato troppo. Il giudice non avrebbe mai consentito a discutere con me un aspetto della causa in presenza della potenziale imputata.

— Dunque sapevate, entrando da lui con la signora Malden, che si sarebbe rifiutato di ascoltarvi?

Mason annuì.

— E ritenete che anche Hurley ci abbia pensato, dopo un po'?

— Dopo un po' — ammise Perry Mason, sorridendo. — Non deve averci pensato subito perché abbiamo avuto il tempo di andarcene.

— Ma voi avete aiutato una prigioniera a fuggire — gli rammentò Della Street.

Mason sorrise. — Non è una prigioniera. È stata rilasciata, come il giudice ha specificato.

— E adesso Hurley cosa farà?

— Sarà così furente che, secondo me, commetterà un altro errore: aprirà un nuovo procedimento a carico della signora Malden, oppure si rivolgerà alla Giuria Istruttoria per ottenere l'atto di accusa. Poi dichiarerà in lungo e in largo che la signora è ricercata dalla giustizia e che io l'aiuto a nascondersi.

— E sarebbe un crimine, da parte vostra?

— Ammesso che io lo facessi.

— Ma voi non lo farete?

— No di sicuro. — Mason rallentò la corsa dell'automobile. — Sarà meglio che vi rimettiate il cappello, Della. Ora entrerò nel posteggio e vi farò scendere. Prendete la vostra valigia e aspettatemi.

— Quanto?

— Pochi minuti. Lascerò al posteggio questa macchina, ritirerò lo scontrino e uscirò. Poi raggiungerò la strada vicina, dove ho la mia in un altro posteggio. Tornerò qui e verrò a prendervi.

La ragazza lo guardò, perplessa. — Dunque troveranno quest'automobile nel posteggio?

— Sicuro. A mezzanotte, quando chiudono, o forse anche prima.

— E dato il modo in cui abbiamo lasciato il Palazzo di Giustizia, tutti penseranno che io sia la signora Malden e che voi m'abbiate accompagnata via in un'automobile a noleggio per nascondermi?

— Lo spero.

Della sospirò. — Be', questa volta i guai siete proprio andato a cercarveli. Poi cosa dovrò fare?

— Andate a Sacramento. — Mason fermò la macchina. — Vi presenterete all'Ufficio Registrazioni Automobili e farete tutto il possibile per ingraziarvi le persone addette ai trasferimenti. Vi farete dare i registri e li osserverete con occhio di falco: se non commetto un grosso errore, troverete che Gladys Foss ha ceduto la sua macchina a qualche rivenditore d'auto usate, probabilmente dei sobborghi.

Della Street ci pensò sopra. — Sicuro, sarebbe stata la mossa giusta. Vendere l'automobile, procurarsene un'altra e...

— Non credo. Avrà trovato un mezzo di trasporto diverso. Non dimenticate che segue un piano studiato con molta cura.

La ragazza annuì.

— Avrà senza dubbio venduto l'automobile a contanti: è una forestiera e deve aver dato nell'occhio. Appena avrete saputo qualcosa, me ne informerete. Io starò in contatto con Paul Drake. Tenetelo al corrente dei vostri spostamenti.

— E nel frattempo?

— Nel frattempo tenterò di eclissarmi. Nel tardo pomeriggio la polizia si darà da fare per cercarmi.

— Sotto quale accusa?

— Istigazione alla fuga d'una ricercata e favoreggiamento, cospirazione ai danni della giustizia e non so che altro...

Perry Mason fece scendere Della Street, poi sistemò la macchina in uno spazio libero, ritirò lo scontrino e si allontanò di buon passo.

Pochi minuti dopo giungeva con la sua automobile nel punto in cui la ragazza lo stava aspettando.

— Ecco, Della: è tutta vostra.

— Vorrei che veniste con me — mormorò lei. Mason sorrise. — Temo che, se venissi, non andremmo molto lontano...

Della si mise al volante.

— Arrivederci — fece Mason, sorridendo.

Lei accennò una smorfia. — Arrivederci. — E l'auto partì.

Perry Mason s'allontanò lentamente lungo la strada, finché non trovò

una cabina telefonica. Quindi entrò e chiamò Paul Drake.

— Pronto, Paul. Cosa bolle in pentola?

— Bollire? — esclamò l'amico. — È bruciato tutto. Cattive notizie: il cadavere trovato nell'aereo non è quello di Darwin Kirby: i miei uomini hanno rintracciato la signora Kirby, a Denver, nel Colorado.

«Abbiamo avuto il nome del dentista di Kirby: e ottenuto la sua cartella dentaria. È di sei anni fa, ma anche ammettendo che sia incompleta, ci sono prove sufficienti a stabilire che il cadavere dell'aereo non può essere quello di Darwin Kirby.»

— Diavolo! — esclamò Mason.

— Così siamo ancora al punto di prima, e con tutta probabilità, nonostante certe differenze nella cartella dentaria, il corpo è quello di Malden. Il suo dentista dice che potrebbe essere, se questi si fosse fatto eseguire successivi lavori ai denti da qualcun altro.

Mason ci pensò sopra. — Qual è l'indirizzo della signora Kirby?

— Albergo Brownstone, Denver.

— La polizia si è già messa in contatto con lei?

— Non so. Abbiamo lavorato in fretta. Ma probabilmente anche loro avranno lavorato in fretta, Perry. Ti avviso inoltre che il Procuratore Distrettuale si strappa i capelli e ti accusa di condotta antiprofessionale, favoreggiamento della fuga d'una prigioniera, e...

— Non è prigioniera — precisò Mason. — È stata rilasciata dalla Corte.

— Lo so ma Burger dice che è un vile trucco.

— Sarà un trucco, ma non è un crimine. C'è una bella differenza.

— Se non è un crimine lo diventerà. Burger ha assunto la direzione della faccenda, personalmente. Vuole la tua testa. Ha aperto un altro procedimento, accusando la signora Malden d'omicidio premeditato. Se tu hai lo zampino nella sua fuga sei un complice.

— Benissimo — disse Mason. — Della Street è andata a Sacramento, Paul. Si terrà in contatto con te per telefono.

— E dov'è la signora Malden? È con te?

Mason rise. — Su consiglio del mio legale, mi rifiuto di rispondere perché la risposta potrebbe incriminarmi.

— E fai bene — borbottò Drake, lugubre.

12

Erano le dieci e mezzo, ora di Denver, quando Perry Mason entrò nel-

l'Albergo Brownstone e chiese di parlare al telefono con la signora Kirby.

La signora rispose quasi subito, come se fosse stata in attesa della sua chiamata.

— Signora Kirby — disse Mason — voi non mi conoscete e mi scuso di disturbarvi a quest'ora, ma sono un avvocato e vorrei parlarvi di una faccenda piuttosto importante.

— Il vostro nome, prego?

— Perry Mason.

— Dove siete adesso, avvocato Mason?

— Nella hall.

— Venite di sopra, se non vi dispiace.

La signora aspettava Mason sulla soglia di una stanza, ed ebbe l'opportunità di misurare con lo sguardo l'avvocato, che percorreva il corridoio.

— Buonasera, avvocato — disse. — Immagino che vogliate parlarmi di qualcosa che riguarda mio marito.

Mason annuì.

— Accomodatevi.

La signora occupava un appartamento provvisto d'un elegante salotto. L'illuminazione indiretta faceva apparire il locale intimo e accogliente.

— Sedete, prego, avvocato Mason.

La signora Kirby chiuse la porta e si volse a studiare il suo visitatore.

Era una donna sulla trentina, dal naso magro e aguzzo e dai vivaci occhi verdi. Parlava con molta chiarezza e con voce ben modulata.

— Siete un avvocato di Denver? — domandò.

— No, vengo dalla California e m'interesserebbe stabilire dove si trova attualmente vostro marito. Avete sentito parlare d'un suo intimo amico, il dottor Summerfield Malden?

La signora scosse la testa lentamente. — Praticamente non so nulla, di mio marito, da quattro anni — rispose, con voce carica d'odio.

Mason sollevò le sopracciglia. — E siete tuttora coniugata con lui? — chiese, con simpatia.

— Disgraziatamente ci sono costretta.

— Temo di non capire — fece Mason, invitando col tono alle confidenze.

— Da quattro anni i miei soli contatti con mio marito sono avvenuti per tramite del suo avvocato, Horace Redfield, che conosce bene tutti i trucchi legali. Io sono inchiodata da un ricatto legalizzato.

— Temo proprio di non capire — ripeté Mason.

— Mio marito è un pilota della riserva. È stato chiamato alle armi, congedato e poi richiamato. Da quando gli ho dato il bacio d'addio all'aeroporto non ho più avuto nemmeno una parola direttamente da lui. E non sono stata in grado di tornare libera.

— Incredibile — mormorò Mason, comprensivo. — Come mai?

— Non credo di dovervi opprimere con i miei affari privati — si riprese la signora asciutta.

— Naturale, naturale — convenne Mason. — Semplicemente, nella mia qualità di legale, mi chiedo come si possa creare una situazione del genere. Dal mio punto di vista direi che è impossibile, ma naturalmente, se non si conoscono i particolari...

— Quello che mio marito mi ha fatto, non dovrebbe accadere nemmeno a un cane — interruppe lei, indignata. — E la legge lo favorisce. Credevo che la legge dovesse rappresentare la giustizia.

— Qualche volta, ci sono cavilli dei quali una persona può valersi per falsare la legge — ammise Perry Mason. — Eppure... — Scosse la testa, dubbioso, guardando nel vuoto. — Temo che la situazione non sia stata valutata nel giusto modo.

— Il mio legale è uno dei migliori di Denver — protestò la signora — e ha cercato di trovare qualche via d'uscita, ma mi dice che...

S'interruppe e parve incerta se continuare o no.

— Naturalmente io non ho molta dimestichezza con le leggi del Colorado — disse Mason. — Semplicemente... Be', immagino che possa capitare.

— Non sarebbe capitato se Paul Winnett non avesse fatto l'impossibile per proteggere mio marito — replicò la signora Kirby. — Lui e Darwin hanno progettato tutto.

— Il signor Winnett è un amico di vostro marito, immagino.

Lei annuì.

— Abita qui?

— No, nell'Illinois. — La signora parlava con voce carica di dispetto. — Oh, be' — disse a un tratto, decidendosi — credo di potervi accennare di che si tratta, senza entrare in particolari. Dopotutto, la cosa sta per essere sistemata e non credo di far male a parlarvene.

«Cinque anni fa mio marito mi annunciò che il suo amico Winnett era disposto a finanziare una catena di ristoranti a Denver, affidandone a lui la gestione.»

Mason ascoltava in silenzio, attentamente.

— Darwin disse che sarebbe stata un'ottima opportunità per noi due e

che avrebbe fatto stendere il contratto da un legale. Il suo legale. Al momento io non pensai a consultarne un altro: ritenevo che i miei interessi fossero identici a quelli di mio marito. Mason annuì.

— Così — riprese la signora — firmammo il contratto, e ora so che si trattava d'un accordo diabolicamente congegnato ai miei danni.

«Paul Winnett ci concedeva in affitto cinque ristoranti e noi ne assumevamo la gerenza. Winnett metteva poi a nostra disposizione un conto corrente, aperto presso una banca di Denver, al quale avremmo potuto attingere per tutte le spese relative agli esercizi. A nostra volta, avremmo dovuto mandare tutti gli incassi lordi.»

Mason sollevò leggermente le sopracciglia.

— Winnett avrebbe fatto tenere i conti dai suoi contabili, nell'Illinois, e avrebbe dedotto le spese dagli incassi. I rimanenti profitti netti sarebbero stati divisi in quattro parti: due spettanti a Winnett, una a mio marito e una a me.

— E poi? — chiese Mason.

— Una volta che mi ebbe saldamente legata con quel contratto, provvisto di clausole secondo le quali in sua assenza io avrei dovuto continuare a gestire i ristoranti e a mandare i proventi a Winnett, Darwin partì per raggiungere l'Esercito.

— Comincio a capire qual è la vostra posizione — disse Mason. — E dopo di ciò, vostro marito è scomparso?

— Quando è stato congedato non è tornato a casa. Avevamo avuto dei dissapori... immagino che tutti i coniugi ne abbiano. Ma per di più Darwin non poteva soffrire i miei familiari. Qualche tempo dopo, il suo legale si fece vivo e m'annunciò che Darwin voleva il divorzio e la sistemazione patrimoniale. La sistemazione patrimoniale richiesta, naturalmente, era un vero e proprio furto.

— Il legale di vostro marito era in comunicazione con lui?

— Oh, sì. Lasciate fare a Horace Redfield.

— E voi non potevate intentare un'azione di divorzio, senza...

— Certo che avrei potuto — disse la signora. — Ma volevo che mi rimanesse qualcosa, per il lavoro fatto. Vi rendete conto, avvocato Mason, che io ho dedicato quattro anni della mia vita a questi ristoranti, lavorando giorno e notte e ricavandone ottimi profitti, e che per ogni dollaro da me guadagnato ne ha guadagnato uno anche mio marito? Io lottavo con i dipendenti, preparavo le liste, facevo la pubblicità, lavorando fino a mezzanotte, e lui...

— Ma perché lo facevate? — chiese Mason. — Perché non ve la prendevate comoda?

— Non potevo permettermelo. Guadagnavo. Guadagnavo tanto che non osavo lasciar tutto. Ma il peggio è che mio marito, nel frattempo, se ne stava seduto in un'isola tropicale, all'ombra delle palme, con qualche ragazza sempre pronta ai suoi capricci, ridendo della posizione in cui mi aveva lasciata. Ogni volta che guadagno un dollaro ne guadagna uno anche lui.

«Il mio legale dice che, date le leggi di questo Stato, in un'azione legale contro mio marito non posso ottenere nessun giudizio relativo agli alimenti, se non gli faccio consegnare personalmente una citazione all'interno dei confini dello Stato stesso. Poi si tratterà di sistemare la situazione patrimoniale.»

— Dopodiché?

— Dopodiché potrò chiedere il divorzio. E la sistemazione patrimoniale mi servirà di base per un nuovo accordo con Winnett.

— Credete che Winnett consentirà a stipulare un nuovo accordo con voi?

— Oh, penso di sì. Gli ho fatto guadagnare un mucchio di denaro. Sembra che io abbia l'abilità di far quattrini per tutti.

— Compresa voi stessa.

— Sicuro, compresa me stessa. Non mi lamento della situazione per quanto, riguarda i miei guadagni. Quel che non posso ammettere è che Darwin, in pratica, m'abbia fatto lavorare per lui.

— Senza mai comunicare con voi?

— Neanche con una cartolina. Io m'abbrutisco a lavorare, e lui ingrassa e sogghigna. Alla fine non ne ho potuto più e ho capitolato.

— Avete consentito alla sistemazione patrimoniale nei termini proposti da vostro marito?

— Sì. Finalmente potrò divorziare!

— E, come vi ha consigliato il vostro legale, gli farete consegnare la citazione entro i limiti territoriali dello Stato del Colorado?

— Precisamente. Io ho acconsentito alla sistemazione ma lui ha dovuto piegarsi a venire nel Colorado, per poter ricevere la citazione. Perciò pensavo che la vostra visita avesse a che fare con questa faccenda. Credevo che rappresentaste mio marito.

Mason scosse la testa. — Debbo fare al signor Kirby alcune domande relative al dottor Malden.

— Mai sentito nominare.

— Si suppone che il dottor Malden abbia avuto un incidente aereo.

La signora Kirby corrugò la fronte. — E chi dovrebbe esserne rimasto vittima?

— Il dottor Malden.

— Non c'è nessuna possibilità che sia morto invece Darwin? — chiese la signora, con un'improvvisa speranza nella voce.

— Non so.

— Quest'oggi mi hanno telefonato degli investigatori, e più tardi anche la polizia. Ho dato loro l'indirizzo del dentista di Darwin, ma non so perché lo volessero. Dev'essere stato per confrontare la dentatura, ora lo capisco. Se fosse morto... No, non devo parlare così: questa faccenda mi ha inasprito. Me ne sono resa conto e per questo mi sono arresa: voglio che sia finita, per non pensarci più.

— Quando verrà presentata la citazione al signor Kirby? — chiese Mason.

— Stasera. È tutto predisposto. Ho firmato l'accordo e l'ho consegnato al mio legale che provvederà a farlo annettere al decreto di divorzio.

— E Winnett?

— Winnett è disposto a trattare con me, purché Darwin non si opponga. E Darwin non si opporrà perché ho accettato le sue condizioni. — La signora Kirby sospirò. — Mi ha tenuta in stato di schiavitù legale per tutti questi anni, incatenata in modo che non potevo divorziare e rimaritarmi, e nonostante la sua assenza rimanevo sua moglie.

«A quanto pare s'è invaghito dell'esistenza nelle isole tropicali: pesca, "poi", indigene acquiescenti... Ha rinunziato alla civiltà, con tutti i suoi pesi e le sue preoccupazioni. Poteva ben permetterselo! C'ero io, a lavorare come un cane. Lui si limitava a godere i benefici del mio lavoro.»

— Desidererei rivolgere alcune domande a vostro marito — disse Mason.

— S'è cacciato in qualche guaio?

— Non so.

— Se fosse morto prima di metter piede nello Stato del Colorado per firmare l'accordo...

— Non credo. Forse è già qui.

— Immagino. Il mio legale s'incontrerà con l'avvocato Redfield a mezzanotte, in compagnia di un agente. Redfield ha acconsentito a condurli nel luogo dove Darwin sarà ad attenderli.

— Giacché non avete l'obbligo morale o legale di facilitare le cose a vostro marito, signora Kirby, potreste dire al vostro legale di lasciarmi andare con lui. Una volta consegnata la citazione al signor Kirby, mi sarebbe possibile interrogarlo.

La signora scosse la testa. — Potreste crearmi dei pasticci: Darwin potrebbe prendersela. Non oso rischiar di mandare a monte tutto.

— Potrei aspettare che la citazione fosse consegnata e le carte firmate.

— A che proposito volete interrogare Darwin?

— A proposito d'un delitto.

Gli occhi della signora Kirby si accesero. — Dov'è avvenuto?

— In California.

— Pensate che mio marito sia coinvolto?

— Posso solo dirvi questo: desidero interrogare vostro marito circa la morte del suo intimo amico, il dottor Summerfield Malden, e le autorità della California sono giunte alla conclusione che il dottor Malden sia stato ucciso. A quanto pare, vostro marito è stato l'ultimo a vederlo vivo... ammesso, naturalmente, che Malden sia morto e che le autorità della California insistano nella loro tesi.

Col gesto rapido, quasi felino, d'una donna che mette a un tratto in esecuzione le sue decisioni, la signora Kirby staccò il microfono del telefono. — Fatemi parlare con Ed Duarte, prego — disse al centralinista. — È nel suo ufficio. Ditegli che lo chiamo io.

Un attimo dopo era in comunicazione telefonica col suo legale. — Ed, parla Millicent Kirby. C'è qui un avvocato della California. Vorrebbe venire con voi, stanotte. Desidera interrogare Darwin a proposito d'un delitto... No?... Dice che non intende interferire... Capisco... Benissimo, siete voi che dovete decidere.

La signora Kirby depose il ricevitore e si volse a Mason. — Mi dispiace ma il mio avvocato dice che non c'è niente da fare. Non acconsente nemmeno a parlarvi. Dice che sa tutto e che si tratta di materia esplosiva.

«Scusate, avvocato Mason, ma nemmeno io debbo parlare con voi.»

Andò all'uscio e lo spalancò.

— Oh, le cose non possono essere poi così brutte — protestò Mason, sorridendo.

Le labbra serrate in una linea sottile, la signora Kirby si limitò ad accennargli d'uscire.

Poco prima di mezzanotte due automobili si staccarono dal marciapiede antistante l'edificio in cui Edward Duarte aveva il suo studio legale.

Perry Mason, seduto in un tassì fermo all'ingresso d'un vicolo, si protese a dare istruzioni all'autista.

— Tenetevi dietro quelle due automobili — disse. — Non troppo vicino, ma a distanza tale da non perderle di vista.

L'autista annuì, avviò il motore e la macchina balzò in avanti.

— Se siete fermato da un semaforo non lasciatevi sfuggire le altre macchine — raccomandò Mason. — Pagherò le eventuali multe, ma è necessario tener d'occhio quelle automobili.

— Benissimo — fece l'autista, accelerando.

Le due automobili infilarono un viale ancora abbastanza frequentato nonostante l'ora tarda e l'auto pubblica le seguì tenendosi a debita distanza. Il corteo correva verso la periferia. A un certo punto le due macchine svoltarono a sinistra per una via secondaria, e l'autista non esitò a imitarle.

Poi, bruscamente i rossi fanalini posteriori delle due auto inseguite si accesero: le macchine rallentarono e svoltarono a destra.

— Spegnete i fari — disse Mason all'autista. L'uomo eseguì l'ordine e svoltò a destra in tempo per vedere le due auto fermarsi a metà della via.

— Fermate e tenete spenti i fari — ordinò Mason. Erano giunti a un isolato di distanza: videro alcuni uomini scendere dalle due macchine ed entrare in una villetta.

— Signore, siete sicuro che nessuno ci abbia seguito? — chiese l'autista a Perry Mason. — Un'automobile coi fari spenti s'è fermata laggiù in fondo e non ne è uscito nessuno: stavo guardando nello specchietto retrovisivo.

Mason sbirciò attraverso il finestrino posteriore del tassì e distinse la sagoma scura d'una macchina.

— Probabilmente non c'è da preoccuparsi — disse. — Ad ogni modo, dobbiamo correre questo rischio. Aspettatemi qui.

Scese dall'automobile, si guardò intorno rapidamente, poi s'affrettò verso la casa davanti alla quale erano ferme le altre due macchine.

La porta d'ingresso era accostata. Mason entrò e sentì un rumore di voci provenienti da una stanza illuminata, in fondo a un corridoio.

— Signor Darwin Kirby — disse una voce, mentre l'avvocato sostava, incerto. — Vi consegno copia di querela e citazione nella causa Kirby contro Kirby.

Mason s'inoltrò nel corridoio, aprì l'uscio d'un armadio a muro e vi entrò.

Poteva ancora sentire le voci, in distanza. Una volta o due il tono della conversazione si elevò alquanto, come se vi fosse qualche discussione, poi, bruscamente, le voci cessarono. Non vi furono saluti, ma solo un rumor di passi nel corridoio.

La porta che dava sulla strada venne sbattuta. Dopo un istante, Mason udì avviarsi il motore di una delle automobili.

Due uomini erano rimasti nella stanza illuminata, e parlavano. Uno di loro dava all'altro delle istruzioni, con voce monotona. Poi vi furono dei saluti, e i passi di qualcuno che transitava davanti all'armadio a muro.

Dalla fessura Mason poté scorgere un uomo alto, con una borsa sotto il braccio, aprire la porta e uscire. Attese fino a quando non sentì anche l'altra macchina partire, quindi sortì dal suo nascondiglio, percorse il corridoio e spalancò l'uscio della stanza illuminata.

Un uomo magro, dai lineamenti fini, sedeva a un tavolo ed esaminava dei documenti, con un sorriso lievemente ironico sulle labbra.

Mason entrò. — Buonasera, signor Kirby.

L'uomo lasciò cadere sul tavolo i fogli e balzò in piedi, respingendo la seggiola. — Chi siete e cosa volete?

— State calmo — riprese Mason. — Sono Perry Mason, avvocato. Rappresento Steffanie Malden, che è imputata dell'omicidio del dottor Malden, suo marito.

— Omicidio! — esclamò Kirby.

— Precisamente. E ritengo che voi possiate dirmi cos'è accaduto.

Vi fu un attimo di silenzio. Evidentemente Kirby rifletteva.

— Voi avevate riservato un posto su un aereo, per il viaggio da Los Angeles a Salt Lake City — disse Mason. — Perché non vi siete servito di quel posto?

— Ho cambiato idea all'ultimo momento.

— E allora con che mezzo avete raggiunto Salt Lake City?

Kirby esitò. Mise la mano sinistra sul tavolo, premendo i documenti di cui aveva interrotto la lettura. — Prima di rispondervi, avvocato Mason, voglio saperne un po' di più sul conto vostro. Voglio sapere come mi avete trovato, e come siete entrato nella casa.

— L'uscio era socchiuso.

Kirby annuì. — L'avevo lasciato così perché l'ufficiale giudiziario potesse entrare. Qual è il vostro interesse nella faccenda?

— Ve l'ho detto, rappresento la signora Malden. Sapevo che avrebbero dovuto consegnarvi la citazione, e ho seguito gli incaricati.

— Immagino che abbiate parlato con mia moglie.

— Sì.

— E certo siete convinto che io sia un perfetto mascalzone.

Mason sorrise. — Non ho ancora sentito la vostra campana...

— Date le circostanze, non potevo fare diversamente. Mia moglie era una brava ragazza, ma i suoi parenti m'avevano reso la vita impossibile a forza di critiche e di frecciate...

Il suono d'un campanello echeggiò nella casa. Un momento dopo, qualcuno bussò in modo perentorio. Mason sentì la porta aprirsi, poi dei passi nel corridoio.

Kirby fissò l'avvocato, incollerito. — Che imbroglio è questo? Cosa credete di...

La porta fu spalancata e Hamilton Burger comparve sulla soglia, seguito da un altro uomo e da due agenti nell'uniforme della polizia di Denver.

— Ma bene, ma bene! — esclamò Burger, sarcastico. — Molto interessante, avvocato Mason. Dunque, finalmente ci avete accompagnati all'uomo che cercavamo. — Si volse a Kirby. — Siete Darwin Kirby, e di recente vi siete recato a casa del dottor Summerfield Malden? — domandò.

— E voi chi diavolo siete? — ribatté Kirby.

Hamilton Burger avanzò e gli spalancò sotto il naso una tessera di riconoscimento. — Date un'occhiata a questa e lo saprete. Quanto era disposto a pagarvi, l'avvocato Mason, perché ve la svignaste fuori dal paese?

Kirby, pallidissimo, guardò Mason. — Questa faccenda non mi va a genio — dichiarò.

— Nessuno vi ha chiesto se vi va a genio o no — replicò Burger. — L'importante è che siete Darwin Kirby e che siete vivo. Non vorrete negarlo, vero?

— Non nego certamente di essere Darwin Kirby e di essere vivo.

— A chi appartiene questa casa?

— A un amico che me ne ha concesso l'uso per qualche giorno.

Hamilton Burger si rivolse a Mason, sprezzante. — Non vi trattengo, avvocato. Potrà però interessarvi sapere che, grazie all'ottima memoria visiva della signora Colebrook, sappiamo della visita da voi fatta al Palazzo Dixiewood, insieme con la signora Malden, subito dopo la morte del dottor Malden.

«È stato scoperto l'appartamento che la signora Malden teneva al Dixie-

wood sotto il nome di signora Amboy. Abbiamo pure trovato la cassaforte, e voi e la vostra cliente dovrete rispondere a parecchie domande; ma adesso non è necessario che rimaniate qui. Anzi, non vi ci voglio affatto.»

— La signora Colebrook ha detto di avermi visto con la signora Malden al Palazzo Dixiewood?

— Precisamente. Vi informo che la vostra cliente è di nuovo arrestata. Potrete tentare ancora i vostri giochetti in Corte, avvocato: ma questa volta avrete a che fare con me personalmente.

«E ora andatevene: c'è fuori un tassì che v'aspetta, servitevene. Incidentalmente, sappiate che la signora Malden ha detto alla polizia che voi siete in possesso di centomila dollari di sua proprietà, tolti dalla cassaforte del Palazzo Dixiewood. Al fisco, la notizia interesserà moltissimo, avvocato, e credo che anche l'Ordine professionale avrà qualche domanda da farvi.

«Finora, siete riuscito a cavarvela all'ultimo momento: voglio proprio vedere come ve la caverete stavolta.

«Ci troviamo fuori del nostro Stato, e non intendo arrestarvi, ma se non sarete al vostro studio entro quarantotto ore chiederò l'estradizione.»

— La signora Colebrook è pazza — dichiarò Mason. — Non ha visto la signora Malden, con me...

— Lo so, lo so — interruppe Burger. — Sarà pazza, ma è un'ottima teste, ed ha già fatto l'identificazione della vostra cliente. E ora liberatemi della vostra presenza, Mason, e lasciatemi parlare con Kirby.

Ad un cenno di Burger uno dei poliziotti in uniforme prese Mason per il braccio e lo condusse verso la porta.

14

L'alba trovò l'aereo sul quale Mason viaggiava come passeggero, in volo sull'ultima parte del deserto. L'avvocato sedeva immobile al suo posto, fissando con occhio indifferente il panorama, la mente concentrata su un problema la cui complessità non era, al momento, in grado di determinare.

L'aereo sorvolò alcune collinette; poi, bruscamente, come tagliato da un coltello, il deserto finì e l'apparecchio si trovò sopra una serie d'aranceti e sulla scacchiera di una città. Incominciò a perdere quota, in vista del campo d'atterraggio; descrisse un circolo, infine corse sulla pista.

Mason scese con gli altri passeggeri, e s'avviò verso l'edificio principale dell'aeroporto.

— Stanco? — chiese una voce. Paul Drake aveva infilato un braccio sot-

to quello dell'amico.

L'avvocato annuì.

— Anch'io sono stanco — borbottò Drake.

— Come hanno potuto seguirmi? — domandò Mason.

— Burger ha avuto un'informazione. T'hanno avvistato all'aeroporto di Denver. La Colebrook ha dichiarato di averti visto al Dixiewood con la signora Malden. La polizia ha invaso l'appartamento e ci ha trovato la tua cliente: e lei ha spiattellato tutto, compresa la faccenda dei centomila dollari che tu avresti preso dalla cassaforte.

— Burger non s'è lasciato sfuggire niente di quello che gli ha detto Kirby?

— No. La storia la sa lui solo, ma pare molto soddisfatto. È pronto a saltarti addosso.

— Non mi dici nulla di nuovo.

— Fino a che punto sei vulnerabile, Perry?

— Dipende — mormorò Mason. — Dipende molto dai testimoni e da quello che potrò fare nel controinterrogatorio. Guarda la Colebrook, per esempio: mi ha visto insieme con Della Street, ma ha dichiarato che la persona in mia compagnia era la signora Malden. Fra le due donne c'è una rassomiglianza superficiale, la signora Colebrook guardava me... si può capire come in seguito si sia convinta d'aver visto proprio la Malden.

— Comunque, ha fatto l'identificazione, e nessuno potrà farle cambiare idea — disse Paul. — Vieni, la mia auto è qui fuori.

— Dunque la signora Malden ha parlato — riflettè Mason.

— Un bel po'. Ha continuato a dire alla polizia che tu avevi preso il suo denaro e che «dovevi» difenderla. Alla fine deve aver capito d'essersi comportata da sciocca. Comunque, Perry, avrai qualche possibilità alla nuova udienza preliminare. Burger non ha presentato la causa alla Giuria Istruttoria.

— E va bene — sospirò Mason. — Devi fare qualcosa per me, Paul: procurati un mandato di comparizione a nome di Darwin Kirby. Fa' in modo che Burger trovi qualcuno a riceverlo, quando scenderà dall'aereo: Kirby sarà con lui, e certamente Burger non intenderà farlo testimoniare, se non ci sarà costretto.

— Credi di poterlo costringere?

— Farò di meglio: citerò Kirby a comparire come nostro testimone: il mandato gli sarà consegnato al momento in cui scenderà dall'aereo col Procuratore Distrettuale.

Drake scosse la testa. — Non potremo nemmeno avvicinarlo, Perry. Burger avrà predisposto un cordone di poliziotti.

— Uno dei tuoi agenti ha l'attrezzatura di fotografo, no? Digli di farsi avanti e di scattare fotografie con gli altri. Poi gli sarà facile consegnare il mandato a Kirby.

— Perché compaia come tuo testimone?

— Come mio testimone. Lo costringerò a dire tutto quello che sa... Almeno, proverò.

Drake ci pensò sopra. — Perry — fece poi — dimmi una cosa.

— Che cosa?

— Hai veramente ritirato quei centomila dollari dall'appartamento?

Mason si volse di scatto, irritato.

— Non prendertela — continuò l'investigatore. — La signora Malden ha raccontato una storiella molto convincente.

— Ha convinto anche te?

— Io... E va bene — risolse Drake, agitando una mano come per allontanare quell'idea. — Non se ne parli più.

— Quando sarà di ritorno, Burger, con Darwin Kirby? — chiese Mason. — Qualcuno lo sa di preciso?

— No. Pare che abbia tardato per ricevere una deposizione a Denver.

— Vuoi dire che ha ritardato l'arrivo perché l'avvenimento possa comparire in tutta la sua importanza nei giornali del pomeriggio — corresse Mason. — Certo si è fatto precedere da una grande pubblicità, e l'aereo sarà ricevuto da cronisti e fotografi.

Drake sogghignò. — Be'... ti lamenti?

— No di certo. A noi servirà moltissimo. Stamattina stessa manderò Jackson alla Corte, a chiedere che l'udienza preliminare sia fissata al più presto possibile. Poi potremo far emettere il mandato di comparizione e vedremo quello che accadrà.

— Burger si farà venire la convulsioni — disse Drake.

— Che se le faccia venire. Avrà già spiattellato la faccenda di Denver: i giornalisti al massimo possono sperare in una ripetizione, con fotografie. Se accade qualcosa di nuovo se ne impadroniranno e faranno dei titoli interessanti.

— E tu intendi fornire appunto quel qualcosa di nuovo?

— Esattamente — disse Perry Mason.

Alle dieci di mattina Della Street telefonò a Mason. — Pronto, capo, credo di aver scoperto un indizio.

— Siete a Sacramento?

— Sì. Gladys Foss ha venduto la sua automobile a un rivenditore di Ventura. Nello stesso giorno un'agenzia di Santa Barbara ha venduto un'altra macchina a Gladys Amboy, che vive a Sacramento.

— Perbacco! — fece Mason.

— Sicuro. Ho cercato nell'elenco delle patenti di guida, per vedere se Gladys Amboy ne aveva una: infatti ce l'ha, le è stata rilasciata un anno e mezzo fa. L'infermiera ha dato un indirizzo di Sacramento.

«Ho confrontato l'impronta digitale della patente con quella di Gladys Foss: è la stessa.»

— E allora?

— Allora ho riferito la cosa al corrispondente locale di Paul Drake e una pronta indagine ha rivelato che da circa sei mesi Gladys Amboy risiede all'indirizzo indicato.

— L'indirizzo di Sacramento?

— Proprio.

— Ci abita in continuazione?

— Così pare: è quello che non riesco a capire.

— Fatemi pensare — disse Mason. — Non può essere: la ragazza lavorava nello studio del dottor Malden.

— Ciononostante era qui e ci viveva.

— Ma non può essere stata in due posti contemporaneamente.

— Be', c'è stata.

— E va bene, Della — tagliò corto Mason. — Mi metterò d'accordo con Drake: voglio che le metta qualcuno alle calcagna... qualcuno di cui non possa liberarsi e di cui non si accorga.

Mason parlò con Paul Drake, mise in moto la macchina delle indagini e nel pomeriggio era già in possesso di varie notizie, molte delle quali contraddittorie.

Gladys Amboy risiedeva a Sacramento. Suo marito, Charles Amboy, era impiegato presso una miniera, ed era quasi sempre assente; Gladys Amboy aveva un'occupazione «da qualche parte»; i vicini non sapevano bene di che si trattasse. Di tanto in tanto la signora Amboy partiva in automobile per raggiungere suo marito e rimaneva assente qualche giorno, ma per lo più tutte le sere alle nove era a casa.

Si alzava la mattina presto, faceva colazione e poi andava al lavoro, con la sua automobile. Non tornava fino a tarda sera perché preferiva mangiar fuori per non dover rigovernare.

Mason digerì quelle notizie, prese un aereo del pomeriggio per Sacramento e giunse in tempo per cenare insieme con Della Street.

— Che ve ne sembra, capo? — chiese la giovane.

— Per ora non mi pronunzio.

— Ma è impossibile. Gladys non può essere stata qui, e contemporaneamente aver lavorato nello studio di Malden.

— Ho un'idea — disse Mason. — C'è un aereo in arrivo alle sette e mezzo. Mi piacerebbe di fare due chiacchiere con la hostess.

— Pensate che la Foss sia andata avanti e indietro?

— Avrebbe potuto fare diversamente?

Della Street ci pensò un momento. — Può essere — ammise sorridendo.

Mason raggiunse in automobile l'aeroporto e andò incontro all'hostess dell'aereo delle sette e mezzo.

— M'interesso d'una passeggera che viaggiava con voi molto spesso — le disse — e che poi ha smesso di viaggiare.

— Gladys Amboy? — chiese subito la ragazza. — Cosa le è capitato? Siamo state in pensiero per lei. Non sarà malata, spero.

— Può darsi — rispose Mason. — È una bruna di circa ventisette anni, con grandi occhi neri...

— È proprio lei. Viaggiava con noi regolarmente. Partiva tutte le mattine con l'aereo delle sette. Poi un giorno suo marito è morto in un incidente aereo: figuratevi che avevano in programma una gita in Europa, una specie di seconda luna di miele... La povera signora Amboy era sconvolta.

— L'avete vista dopo la morte di suo marito? — interruppe Mason.

— No, ma una delle mie colleghe l'ha incontrata il giorno stesso, mentre viaggiava da Phoenix a Salt Lake City, e la signora Amboy le ha detto tutto. Era quasi pazza dal dolore.

— Voi, da allora, non l'avete più vista?

La ragazza scosse il capo. — Perché me lo chiedete? Non le sarà capitato qualche guaio?

— Oh, no! — la rassicurò Mason. — Si tratta solo dell'assicurazione. La mia compagnia desidera eseguire i dovuti controlli prima di pagare il premio.

— Ah, capisco. La signora Amboy è una brava persona, tranquilla, che bada ai fatti propri. Non so proprio perché viaggiasse su e giù.

— Non glielo avete mai chiesto?

— La società c'impiega per servire i passeggeri, non per interrogarli. Naturalmente qualche volta abbiamo accennato all'argomento... ma lei l'ha sempre lasciato cadere.

— Grazie, credo che la società assicuratrice non voglia saper altro. — E Mason si allontanò insieme con Della.

— Cosa diavolo è questa faccenda? — chiese la ragazza. — Si verificano delle situazioni così bizzarre, che non ci si capisce più nulla.

Mason sorrise. — Forse ora sarò in grado di tirare a galla la verità.

— Ma, capo — protestò Della — supposto che la signora Malden abbia avuto l'intenzione di uccidere suo marito; supposto che gli abbia dato un liquore drogato, nella speranza che lui lo bevesse durante il viaggio in aereo...

— Continuate — la incoraggiò Mason. — M'interessa.

— E supposto che nell'aereo sia salito un altro individuo, forse un estraneo, che abbia bevuto il liquore e sia morto... quale sarebbe la situazione legale?

— Per quanto riguarda la signora Malden?

— Sì.

— Sarebbe colpevole d'assassinio premeditato.

— Anche se non avesse nemmeno conosciuto la persona rimasta vittima del liquore drogato?

— Esattamente. La legge trasferirebbe il dolo dalla vittima intenzionale a quella effettiva.

— Allora non so cosa possiate guadagnarci, voi, in tutto questo... anche ammesso che il dottor Malden sia vivo.

— Forse potremmo provare che è lui l'assassino.

— Cosa volete dire?

— Tutto quello che abbiamo saputo sul conto del dottor Malden ce lo dipinge come un individuo molto intelligente, riflessivo, attento e di sangue freddo. Un uomo che progetta le cose con precisione matematica.

— Ebbene?

— Non avete mai pensato che le autorità hanno trovato la sostanza identificante detta «codice numero 68249» nella fiaschetta del liquore? Dichiarano che la signora Malden poteva attingere agli stupefacenti del dottor Malden e che può aver immesso la morfina nel whisky bevuto da chi ha pilotato l'aeroplano.. È una buona teoria. Ma hanno trascurato un particolare: c'era un'altra persona che poteva attingere alla riserva di stupefacenti, an-

cor più facilmente...

— Il dottor Malden?

Mason annuì.

— Il morto?

— Il dottor Malden è abile: se voleva fingere d'essere morto, per fuggire insieme con Gladys Foss, col denaro racimolato, gli occorreva un cadavere.

— Oh! — fece Della. — Ora capisco!

— E il dottor Malden considera la vita umana con l'occhio del sanitario, un po' indifferente e incallito...

— Dio buono. Volete incolpare il cadavere d'aver commesso il delitto?

— Quello che Burger si ostina a dichiarare cadavere — precisò Mason, sogghignando.

— Questa faccenda farà sensazione! — esclamò Della. — Hamilton Burger sarà furente. Ma «potete» provate tutto ciò?

— Tenterò. Io esporrò la mia teoria... le spiegazioni penserà a darcele Burger stesso.

— Capo, se il Procuratore dovesse esser costretto a chiudere nuovamente la causa contro la signora Malden, diverrebbe lo zimbello della stampa...

— E non oserebbe mai più iniziare dei procedimenti contro la mia cliente — concluse Mason. — Be', cosa aspettiamo qui? Dobbiamo fare una lunga gita in aereo, Della. Muoviamoci.

16

Di guardia al cancello undici dell'aeroporto c'era un agente di polizia, che permetteva soltanto alle persone provviste di tessere della stampa di entrare ad attendere il grosso quadrimotore il cui arrivo era previsto di lì a due minuti.

Mason e Paul Drake, in distanza, osservarono l'investigatore di Drake mostrare una tessera all'agente e poi entrare, con la macchina fotografica brandita, seguito da altri fotografi avidi di scattare qualche buona istantanea.

Hamilton Burger aveva evidentemente disposto che i rappresentanti della stampa passassero, e si proponeva di fornire loro il materiale per qualche articolo, illustrato dalle relative fotografie.

Vi furono alcuni istanti d'attesa, poi il grosso apparecchio comparve nel cielo coperto e volteggiò come un uccellaccio per poi posarsi sulla pista e

percorrerne l'ultimo tratto.

La scaletta venne appoggiata al fianco dell'aereo, le porte s'aprirono e i passeggeri cominciarono a scendere.

Il Procuratore Distrettuale Burger e i suoi, evidentemente, contavano d'essere gli ultimi a mostrarsi. Gli altri passeggeri avevano già tutti lasciato l'apparecchio. Vi fu un momento d'attesa, poi Burger, accompagnato da Darwin Kirby, comparve sulla piattaforma, in cima alla scala mobile: un Burger sorridente, fiducioso, che presentò i cronisti a Darwin Kirby e si mise in posa per i fotografi.

I fotografi a turno salivano sulla scaletta e facevano balenare i lampi al magnesio. Poi Burger discese lentamente i gradini; in quel momento, proprio mentre i cronisti stavano per allontanarsi, l'agente di Drake si fece avanti con la sua macchina.

— Un attimo, signor Burger.

Burger si fermò, sorridente.

— Qual è Darwin Kirby?

— Questo alla mia destra. Fatevi avanti, signor Kirby.

— Vi dispiacerebbe mettere una mano avanti, signor Kirby? — chiese il finto fotografo.

Kirby tese la mano e l'agente ci sbatté dentro un foglio. — Questo è un mandato di comparizione nella causa contro Steffanie Malden; siete citato a comparire dalla difesa — disse l'uomo in fretta, e si ritrasse.

La sua macchina fotografica scattò ritraendo l'espressione collerica di Hamilton Burger e quella sbigottita di Kirby.

— Arrestate quell'uomo! — strillò Burger, indicando l'agente di Drake. Il poliziotto di guardia al cancello corse a ubbidire.

Mason e Paul Drake passarono indisturbati ed entrarono nel campo.

I fotografi, che poco prima erano stati sul punto d'andarsene, erano tutti in azione per avere la documentazione della scenetta.

— Arrestatelo! — gridò ancora Burger. L'agente afferrò l'investigatore.

— Un momento! — fece Perry Mason. — Perché viene arrestato quest'uomo?

Burger era troppo furente per accorgersi d'aver a che fare con Mason; udì soltanto la sua voce. — È penetrato nel recinto in modo illegale; ha mostrato false credenziali! — strillò.

— Non ho usato false credenziali — protestò l'agente di Drake. — Ho un permesso come fotografo privato e me ne sono servito.

— Sia ben chiara una cosa — disse Mason all'agente di polizia. — Voi

arrestate quest'uomo per ordine di Hamilton Burger: domani sporgerò querela contro Burger, per arresto ingiustificato chiedendo cinquantamila dollari di ammenda.

Il Procuratore si volse e vide Mason. — Voi! — gridò, purpureo in viso. — Voi sarete trascinato davanti al Consiglio dell'Ordine! Vi cacceranno fuori, per quel che avete fatto in questa circostanza.

— State attento di non essere voi a perdere il posto, per vostra stessa colpa! — ritorse Mason.

Burger si scagliò contro di lui, col pugno alzato.

Mason, muovendosi con la grazia d'un atleta, si scansò, con perfetto stile pugilistico, afferrò il braccio del suo avversario e glielo torse indietro. — Vi consiglio di non provare più, Burger, se non volete che vi frantumi la mascella — disse.

— Devo arrestare questi uomini? — domandò l'agente allo sconfitto Procuratore Distrettuale.

— Certo — rispose Mason, sorridendo. — Arrestate il signor Burger per aggressione e violenza. Mi si è lanciato contro e credo che ci sia un'abbondante documentazione fotografica.

Burger si rese conto della situazione in cui s'era messo. — Siete voi che m'avete torto il braccio! — strillò.

— Avete cercato di colpirmi — precisò Mason. — Date un'occhiata alla legge, Burger.

— E quest'altro? — chiese l'agente, sempre tenendo stretto l'investigatore di Drake. — Devo arrestarlo?

Burger girò lo sguardo sul circolo dei cronisti. Con sforzo inghiottì il suo orgoglio. — No — disse, volgendosi. E poi, come ripensandoci: — Lasciatelo andare. Io e l'avvocato Mason ci vedremo in Corte e davanti al Consiglio dell'Ordine. Sono quelli, i luoghi adatti per trattare con certa gente.

17

Mason arrivò presto al suo studio per esaminare i rapporti di Paul Drake prima di recarsi alla Corte, a rappresentare Steffanie Malden durante la seconda udienza preliminare.

Della Street, sorridente, gli mise un fascio di giornali sulla scrivania. — Vi siete fatto una certa pubblicità, all'aeroporto — notò.

Mason sogghignò. — Burger s'era preparato un arrivo così trionfale, che

è stato un vero peccato sciuparglielo.

— Ma come mai avete fatto consegnare un mandato di comparizione a Darwin Kirby? Aveva intenzione di andarsene, per caso?

— Non aveva intenzione d'andarsene, che io sappia, ma chiamandolo come mio teste potrò interrogarlo e fargli dichiarare sotto giuramento tutto quello che sa.

— Ma non vi troverete a mal partito, dopo la sua testimonianza?

— Può darsi che perda qualche punto durante l'udienza preliminare, ma saprò almeno quali assi ha nella manica l'accusa prima di comparire al processo. Prevedo che il giudice Telford deferirà l'imputata alla Corte Superiore... a meno che io non riesca a estrarre qualche coniglio da un cappello, prima o poi.

— Esiste questa possibilità?

— Non so — confessò Mason ridendo. — Il cappello è quello del Procuratore Distrettuale. Non si sa mai, il coniglio potrebbe anche esserci.

— E se non ci fosse?

— Non potremmo toglierlo dal cappello... a meno che non ce ne mettessimo uno mentre lui non guarda.

Paul Drake bussò all'uscio nella sua maniera convenzionale e Della Street aperse.

— Cos'hai saputo, Paul? — chiese Mason.

— Tengono Darwin Kirby chiuso in un albergo, sotto sorveglianza. È in un appartamento e lo trattano coi guanti. Tu sai cosa significa.

Mason corrugò la fronte. — Significa che la sua testimonianza bollerà Steffanie Malden e farà fare bella figura a Burger.

Drake annuì.

— Dimmi il resto — riprese Mason. — Ha avuto qualche visita? Cosa sai delle sue telefonate?

— Delle telefonate non so nulla: cercare d'avvicinarmi al centralinista dell'albergo equivarrebbe a perdere la mia licenza d'investigatore. Ho potuto tener d'occhio i suoi visitatori... visitatore, cioè. Ce n'è stato uno solo.

— Chi?

— Sua zia, sorella di sua madre. Una rispettabile vecchietta in poltrona a rotelle, paralizzata dal petto in giù, che ha fatto visita al nipote diletto.

— Da dove veniva?

— Dal Butte Sanatorium. Deve aver quattrini: era tutta coperta di pellicce, e aveva un'automobile lunga così, con autista, infermiere in camice bianco e via dicendo.

— È la parente che anche il dottor Malden ha visitato?

— Proprio. Malden era stato al Butte Sanatorium prima di accompagnare a casa Kirby per la cena.

— Altri visitatori?

— Nessuno. Tengono Kirby sotto chiave e non vogliono correre rischi. Pare che la sua testimonianza metterà la corda intorno al collo di Steffanie Malden.

— Lo so, lo so — disse Mason, impaziente. — Sempre a proposito della zia: ti sei informato sul suo conto?

— Sicuro. È in clinica da due anni.

— Si tratta d'una clinica grande?

— No, è una piccola casa di cura, ai piedi della collina, lontana dalle nebbie e dal fumo.

Il telefono squillò. Della rispose e si volse a Drake: — È per voi.

Drake afferrò il ricevitore, ascoltò per qualche minuto, poi disse: — Un momento, ti darò istruzioni.

«Perry — riprese, volgendosi a Mason — Hamilton Burger ha lasciato che i giornalisti parlassero con Kirby. Stanno facendogli un'intervista e Kirby ha raccontato tutto.»

— Fatti dare un resoconto di quel che ha detto.

Drake ripeté la richiesta al telefono, ascoltò per qualche minuto, poi riferì. — Il mio agente m'ha fatto un riassunto delle dichiarazioni di Kirby. Il giorno otto, Kirby andò all'aeroporto col dottor Malden, che si preparava a partire per Salt Lake City. Malden gli aveva detto che era avvezzo a ingerire di tanto in tanto pastiglie di caffeina con un sorso di whisky, per mantenersi sveglio mentre pilotava l'apparecchio. Aveva una fiaschetta d'argento e Kirby è certo che era proprio quella presentata durante la prima udienza preliminare e denominata «Prova numero uno».

«Poco prima della partenza, il dottor Malden e Kirby bevvero qualche sorsata di whisky dalla fiaschetta. Kirby ne bevve pochissimo pensando che Malden avrebbe potuto averne bisogno durante il volo. Il medico invece ne inghiottì una buona quantità.

«Kirby dice di essere poi andato verso l'edificio principale dell'aeroporto per salire sul suo aereo: doveva attendere un quarto d'ora ma incominciò a sentirsi stordito, assonnato, e perse completamente l'interesse per quello che lo circondava. Sedette su una panca, sentendosi la testa pesante. Non ricorda altro ma sa che, tre ore dopo, un inserviente lo svegliò.

«Kirby andò al bar e bevve tre tazze di caffè. Solo allora incominciò a

rendersi conto del luogo in cui si trovava. L'aereo naturalmente era già partito: ne prese un altro diretto a Denver. Anche a bordo dell'apparecchio dormì pesantemente. A Salt Lake City la hostess lo svegliò. Kirby scese, si rifugiò nell'edificio dell'aeroporto e s'addormentò nuovamente: mancò la coincidenza e quando si svegliò non riuscì più a trovare il biglietto. Dovette comperarne un altro da Salt Lake City a Denver. Dice d'esser certo che il whisky era drogato.»

— Naturale — disse Mason. — Ma chi ci ha messo la morfina? E quando?

Drake si strinse nelle spalle.

— E va bene — risolse Mason. — Andiamo in Tribunale. A proposito, Paul, come si chiama la vecchia zia di Kirby?

— Signora Charlotte Boomer.

— E il nome della clinica?

— Butte Sanatorium, stanza 11. Perché?

— Ecco qui un mandato di comparizione — disse Perry Mason. — Va' a consegnarlo alla signora Boomer.

— Come testimone a difesa?

— Esattamente.

— Non potrai farla comparire, Perry. È paralizzata, dal petto in giù.

— Se ha potuto andare a far visita a suo nipote potrà anche venire alla Corte — dichiarò Mason. — Che venga in poltrona a rotelle, in autoambulanza, se necessario.

— Ti procurerai qualche guaio, Perry. La vecchia signora presenterà un certificato medico, diranno che vuoi approfittare d'una vegliarda, nonché della pazienza della Corte...

— So tutto — tagliò corto Mason. — Fa' in modo che il mandato di comparizione sia presentato.

18

Quando il cancelliere annunciò l'inizio dell'udienza preliminare nel procedimento a carico della signora Steffanie Malden, l'aula del giudice Telford era stipata fino all'inverosimile.

Hamilton Burger si alzò in piedi. — Col permesso della Corte, ritengo che l'avvocato Mason non avrà difficoltà a dare per accettate le testimonianze udite durante la prima udienza preliminare — disse, in tono mellifluo. — È inutile perder tempo a presentare prove che sono già state pre-

sentate davanti a questa stessa Corte, nella medesima causa. Le testimonianze sono state trascritte e posso darne copia alla Corte, nonché alla difesa.

— Non c'è bisogno di discutere — rispose Mason, affabile. — La difesa accetta le testimonianze già presentate, purché le si riconosca il diritto di controinterrogare ulteriormente i testi, se lo riterrà opportuno.

— Benissimo — disse il giudice. — Per dichiarazione dell'avvocato Mason la difesa accetta le testimonianze già presentate durante la precedente udienza preliminare, riservandosi il diritto di ulteriore controinterrogatorio. E ora chiamate il vostro primo teste, signor Burger.

— Il sergente Holcomb — chiamò Burger.

Il sergente Holcomb, della Squadra Omicidi, si fece avanti, prestò giuramento e dichiarò la propria identità, residenza e occupazione.

— Avete fatto qualche tentativo per rintracciare il dentista che curava il dottor Malden? — chiese Burger.

— Sissignore, ho preso contatto con tutti i dentisti della città, chiedendo che esaminassero i loro registri per vedere se avevano avuto in cura il dottor Summerfield Malden. L'unico che ha risposto affermativamente è stato il dottor Reedley Munger.

— Non ho altre domande — dichiarò Burger.

— Nessuna domanda — fece eco Perry Mason.

— Chiamerò a testimoniare il dottor Reedley Munger — riprese il Procuratore Distrettuale.

Il dottor Munger, alto, magro, incartapecorito, si fece avanti e prestò giuramento, dopodiché sedette.

Burger stesso condusse l'interrogatorio. — Dottor Munger, vogliate presentarci i titoli che vi autorizzano a esercitare la professione di medico dentista.

— Un momento — disse Mason. — Diamo per accettate le dichiarazioni del dottor Munger relative ai suoi titoli.

— Benissimo — approvò il giudice. — La questione delle qualifiche è data per accertata. Procedete, signor Procuratore Distrettuale.

— Avete conosciuto il dottor Summerfield Malden?

— Sissignore.

— Vi ha mai consultato professionalmente?

— Sì, certo; l'ho curato per anni, fino a circa sette anni fa.

— Avete una cartella clinica relativa alla dentatura del dottor Malden?

— Sissignore.

— Vi chiedo ora se avete visto un cadavere, o meglio i suoi resti carbonizzati, identificati presso l'obitorio col numero 11.231.

— Sissignore, l'ho visto.

— Ed eravate in quel momento in possesso della cartella su cui è segnato lo stato della dentatura del dottor Malden, quale l'avete vista l'ultima volta?

— Sì, certo.

— Secondo la vostra opinione, quello era il cadavere del dottor Summerfield Malden?

— Be' — esitò il dentista — non è questa esattamente la domanda che voi mi avete rivolto quando...

— È la domanda che vi rivolgo adesso — scattò Burger. — Lo era o non lo era?

Munger sporse le labbra e guardò il Procuratore Distrettuale. Una linea ostinata gli segnò gli angoli della bocca.

— Non so — rispose, brusco.

Burger parve colpito da quella secca risposta. — Cosa sapete, allora? — fece, insultante.

— Una cosa sola, di sicuro — ribatté il dentista. — Che sono esperto di tecnica dentaria per lo meno quanto voi lo siete di legge.

Nell'aula rimbombò una gran risata, che sollevò gli spettatori dalla tensione drammatica del momento. Anche il giudice Telford, ritenendo senza dubbio che Burger s'era meritato la stoccata, attese un attimo prima di richiamare e ammonire i presenti.

— Intendevo chiedervi cosa sapete della dentatura del corpo che avete visto, in confronto alla dentatura di cui avete i dati sulla cartella — specificò Hamilton Burger, con fredda collera.

— L'ultima volta che visitai il dottor Malden rilevai il buono stato della dentatura — dichiarò Munger. — Il cadavere che mi è stato mostrato presenta qualche dente deteriorato in più, che è stato sottoposto alle relative riparazioni. È da ricordare che il cadavere è stato esposto a intenso calore. Dal punto di vista del confronto delle dentature, è possibile che il cadavere sia quello del dottor Malden, ma è pure possibile che non lo sia affatto.

Burger esitò un attimo, poi si chinò a sussurrare qualcosa a Carl Hurley.

— Controinterrogate — disse infine a Mason.

— In che cosa i denti del corpo da voi esaminato differiscono dalla dentatura di cui avete i dati sulla cartella clinica, dottore? — domandò Perry Mason.

— Il cadavere presenta ulteriori riparazioni dentarie. Due dei denti da me curati sette anni fa sarebbero stati estratti, ed è stato quindi impossibile confrontarli. Una delle altre estrazioni, relativa a un dente del giudizio, corrisponde. Un dente che sulla mia cartella risulta curato, corrisponde a quello del cadavere e la piombatura è dello stesso genere e posizione.

— Sono questi tutti i punti di somiglianza?

— Sì.

— Quante altre piombature sono state fatte?

— Cinque.

— Allora, se il corpo fosse quello del dottor Malden, i denti sarebbero stati sottoposti a molte cure, dall'ultima volta che l'avete visto.

— Posso dire che se il corpo è quello del dottor Malden, il dottore deve essersi sottoposto ad altre cure, dopo quelle da me prestategli.

— In questi ultimi anni non avete mai incontrato il dottore?

— Sì, certo, abbastanza spesso. Eravamo entrambi membri dello stesso club.

— Non gli avete mai rammentato, in tali occasioni, che da molto tempo non si faceva esaminare i denti da voi?

— No, non ritengo corretto questo metodo. Qualche tempo fa, però, Malden mi disse che sarebbe venuto a farsi dare un'occhiata, per precauzione, ma che la sua dentatura era in ottimo stato.

Mason guardò con aria di trionfo Hamilton Burger. — Non ho altre domande.

— Un momento — fece Burger, poiché il teste stava per lasciare il suo posto. — Dal punto di vista del confronto della dentatura, risulta possibile, dottore, che il cadavere da voi visto sia quello di Summerfield Malden?

— È possibile.

— Basta così — dichiarò Burger.

— È probabile? — chiese Mason.

— Questo — disse Munger — lo lascio decidere alla Corte.

— E fate bene — approvò il giudice sorridendo.

— Nessun'altra domanda — dichiarò Perry Mason. — A questo punto, Vostro Onore, chiedo che l'imputata sia rilasciata e che il procedimento sia chiuso, dato che non vi sono prove sufficienti ad accusare la signora Malden di omicidio premeditato.

Burger si alzò in piedi, ma il giudice gli accennò di sedere.

— Data la situazione, e dando un'interpretazione favorevole alle testimonianze a carico, ritengo provata l'esistenza di motivi sufficienti a crede-

re all'uccisione del dottor Summerfield Malden, e alla colpevolezza di Steffanie Malden.

«Dichiaro però che l'atteggiamento da me adottato in questa sede non sarà quello adottato dalla Corte Superiore, davanti alla quale l'accusa deve provare al di là d'ogni dubbio la colpevolezza dell'imputata, e ogni interpretazione delle testimonianze dev'essere favorevole alla medesima.

«In attesa, quindi, che la difesa svolga la propria azione, la Corte respinge la mozione dell'avvocato Mason. La parola alla difesa.»

— Chiamo a testimoniare il signor Darwin Kirby — disse Perry Mason.

Hamilton Burger si alzò in piedi. — Col permesso della Corte, mi duole di dover dichiarare che Darwin Kirby, citato a testimoniare anche dall'accusa, non è disponibile.

— Perché no? — domandò il giudice.

— Non sappiamo dove sia. Dietro mia richiesta, la polizia lo teneva sotto sorveglianza in un albergo della città. Ma questa mattina Kirby è riuscito a eludere la sorveglianza e si è eclissato. Sono peraltro convinto che la sua assenza non abbia niente a che fare con la riluttanza a testimoniare in questa causa, ma sia dovuta a motivi del tutto diversi. Propongo quindi che l'avvocato Mason precisi che cosa intende provare mediante la testimonianza di Darwin Kirby: poiché io sono al corrente dei fatti, spero che sarò in grado di dare per accettata la sua testimonianza e che l'udienza possa procedere.

— Benissimo — disse il giudice. — Avvocato Mason, poiché il teste da voi citato a comparire non è reperibile, vogliate precisare alla Corte che cosa intendete provare con la sua testimonianza, e fornite all'accusa l'opportunità di dare per accettata la medesima.

— Come volete, Vostro Onore — replicò Perry Mason. — La difesa intende provare, mediante quanto Darwin Kirby potrà dichiarare sotto giuramento, in qualità di testimone, che il giorno otto di questo mese il dottor Malden accompagnò il suo amico Darwin Kirby all'aeroporto, dove quest'ultimo avrebbe dovuto prendere un aereo per Denver. Il dottore sarebbe invece dovuto salire sul proprio apparecchio per raggiungere Salt Lake City.

«La difesa intende provare che durante la corsa verso l'aeroporto il dottor Malden propose, onde godere più a lungo della compagnia dell'amico, di fare con lui il viaggio fino a Salt Lake City in automobile; Darwin Kirby avrebbe potuto prendere a Salt Lake l'aereo per Denver, il ritardo non sarebbe stato eccessivo e i due amici avrebbero potuto conversare durante la

gita in macchina.

«La difesa intende provare che il dottor Malden telefonò quindi al suo autista, Ramon Castella, di pilotare l'aereo privato fino a Salt Lake City. In tal modo, per tutta la durata del Convegno di medici il dottor Malden avrebbe potuto disporre della propria automobile, e al termine sarebbe potuto tornare in volo, mentre Castella avrebbe guidato la macchina.

«Tutto questo intende provare la difesa, mediante la testimonianza di Darwin Kirby.» E Perry Mason sedette.

Hamilton Burger, sbalordito, rimase per un attimo a guardarlo a bocca aperta, poi balzò in piedi con un ruggito di collera.

— Vostro Onore — gridò — la difesa sa benissimo di non essere in grado di provare quanto ha detto. Le sue richieste sono frutto di fantasia: questo è un prendersi giuoco della Corte. Sfido l'avvocato Mason a provare la sua buona fede; lo sfido a produrre una prova anche minima indicante la fondatezza delle sue conclusioni. Lo sfido a dichiarare alla Corte di aver avuto da Darwin Kirby, nel corso d'una conversazione, motivo di credere che...

— Non mi è stato permesso di avere un colloquio con Darwin Kirby — interruppe Mason. — L'accusa l'ha tenuto in isolamento. Era impossibile parlare con lui.

— Col permesso della Corte — ruggì Burger — questa faccenda sta assumendo un aspetto equivoco. Data la reputazione dell'avvocato Mason e i suoi ben noti trucchi da palcoscenico...

Il martello del giudice Telford batté sul tavolo. — Lasciate stare la reputazione dell'avvocato Mason, signor Burger — disse il magistrato. — La Corte non ammette scambi di vedute personali tra le parti. Inteso?

— Sì, Vostro Onore. Credo però di poter dichiarare che l'assenza del teste Kirby, lungi dall'essere nociva all'imputata, può riuscirle vantaggiosa. Ho parlato personalmente con Darwin Kirby e conosco le dichiarazioni che è in grado di fare; hanno parlato con lui anche vari membri della polizia e un buon numero di cronisti: la sua storia è sempre stata la medesima e non ha niente a che fare con le invenzioni e le falsità che la Corte ha udito citare dalla difesa.

— In vista di questa dichiarazione, credo che dovrò rivolgermi all'avvocato Mason — risolse il giudice. — Avvocato Mason, non avete mai interrogato Darwin Kirby?

— Lo stavo interrogando a Denver quando il Procuratore Distrettuale Burger m'ha interrotto, ordinando a due agenti della polizia locale di espel-

lermi. Non ho avuto altre opportunità di completare l'intervista.

— Da quello che il signor Kirby può avervi detto, avete motivo di credere che avrebbe deposto nel senso da voi precisato?

— Non ho saputo nulla da lui direttamente — riconobbe Perry Mason.

— Altre persone lo hanno interrogato?

— Credo di sì.

— E da queste persone avete saputo qualcosa che tenda a sostanziare le vostre dichiarazioni?

— No, Vostro Onore.

Il giudice Telford scosse la testa. — Date le circostanze, ritengo allora che l'atteggiamento dell'accusa sia fondato.

— Vostro Onore — disse Mason — io ho fatto consegnare a Darwin Kirby una citazione a comparire quale teste a difesa. Avevo motivo di credere che Kirby avrebbe potuto benissimo raccontare una versione fantastica dell'avvenuto al Procuratore Distrettuale e alla stampa, ma che non avrebbe osato sostenere la medesima sul banco dei testimoni, sotto giuramento.

«Il teste, Vostro Onore, ha fatto esattamente quello che temevo: al momento di testimoniare è scomparso.

«Ho citato questo teste a comparire, per interrogarlo. Il teste non è disponibile. Mi è stato chiesto di precisare cosa intendevo provare mediante la sua testimonianza e l'ho precisato. Ritengo sinceramente, Vostro Onore, che Darwin Kirby, interrogato quale teste, sotto giuramento, sarebbe stato costretto ad ammettere quanto è stato da me prospettato.»

Il giudice Telford tamburellò con le dita sul suo tavolo. — La situazione è singolare — disse. — Per sua espressa dichiarazione, l'avvocato della difesa non ha conferito col teste e non sa che cosa questi avrebbe testimoniato, se fosse stato disponibile. Ritengo però che abbia dei motivi, per nebulosi che possano essere, atti a convincerlo che Kirby, se fosse stato presente, avrebbe deposto nel senso da lui previsto. È così, avvocato Mason?

— È così.

— Sfido la difesa a produrre un indizio, anche minimo, a sostegno delle sue dichiarazioni! — strillò Burger. — Io non intendo accettarne nemmeno una parola. Può trattarsi soltanto d'un ultimo disperato tentativo per...

Il giudice batté il mazzuolo sul tavolo per far tacere Hamilton Burger. — Potete sedere, avvocato — disse. — La Corte prende nota del vostro rifiuto di dare per accettata la testimonianza di Kirby, quale ce l'ha prospettata l'avvocato Mason.

«E ora, avvocato Mason, la Corte gradirebbe conoscere i fatti o le deduzioni, quali che siano, che vi hanno indotto a fare le suddette dichiarazioni. La Corte ritiene che dobbiate dimostrare la vostra buonafede.»

Mason annuì. — Benissimo. Chiedo che la signora Charlotte Boomer venga a testimoniare.

Hamilton Burger si alzò. — Faccio presente alla Corte — disse, evidentemente cercando di contenere la propria esasperazione — che la difesa ha citato a comparire la signora Charlotte Boomer. La signora Boomer, però, è assai anziana, e paralizzata da alcuni anni dal petto in giù. Vive su una poltrona a rotelle ed è nell'impossibilità fisica di presentarsi alla Corte.

— Avete un certificato medico che lo provi? — chiese il giudice.

— Vostro Onore, il medico curante della signora è presente, e può testimoniare al riguardo.

— Come si chiama?

— Dottor Charles Ennis.

— Questa causa sta assumendo un aspetto che non mi piace — dichiarò il giudice. — Non so se si tratti di oltraggio alla Corte o di condotta scorretta da parte dei legali presenti. Poiché però questa è la seconda udienza preliminare per la stessa causa, propongo che il dottor Ennis sia chiamato a testimoniare; la Corte lo interrogherà. Entrambi gli avvocati sono pregati di tacere.

— Il dottor Ennis si faccia avanti, per favore.

Il dottor Ennis, un uomo sulla cinquantina, dall'aspetto spirante efficienza professionale, avanzò e prestò giuramento.

— Dottor Ennis — incominciò il giudice. — Siete medico curante della signora Charlotte Boomer?

— Sì, Vostro Onore.

— Quali sono le sue condizioni di salute attuali?

— Soffre di paralisi totale dal petto in giù. È confinata nella sua stanza: può compiere brevi tragitti in poltrona a rotelle, ma una gita in automobile fino a quest'aula è, a mio avviso, completamente fuori questione, perché avrebbe un effetto deleterio sulla sua salute. Non posso assolutamente permettere alla mia cliente una prova simile.

Il giudice ci pensò un momento. — Avvocato Mason — disse poi — debbo chiedervi di precisare davanti a questa Corte cosa intendevate provare mediante la testimonianza della signora Charlotte Boomer, in modo che sia offerta all'accusa l'opportunità di dare per accettata la testimonianza stessa.

Mason si alzò in piedi.

— Voi capite, avvocato — riprese il giudice — che la vostra dichiarazione dev'essere breve e concisa. Ditemi esattamente che cosa vi attendevate di provare mediante la testimonianza della signora Boomer, se fosse stata qui. Parlate dunque — e il giudice si protese per non perdere neanche una parola di quello che Perry Mason avrebbe detto.

— Niente — fece Mason, e sedette.

Vi fu un attimo di silenzio drammatico, poi, lentamente, il viso del giudice Telford incominciò a farsi rosso.

— Avvocato Mason, in piedi!

Mason si alzò.

— Voi avete citato la signora Boomer a comparire come teste. Sapevate che era in pessime condizioni di salute?

— Sì, Vostro Onore.

— E sapevate che non avrebbe potuto testimoniare nulla di pertinente alla causa?

— Sì, Vostro Onore.

— In tal caso — dichiarò il giudice, furente — ci troviamo di fronte a un chiaro esempio di irriverenza verso la Corte...

— Un momento — interruppe Mason.

— Non interrompetemi, avvocato. La Corte vi condanna a una multa di mille dollari e a tre mesi di detenzione per oltraggio alla Corte stessa, e contegno irriverente.

Hamilton Burger si appoggiò alla schienale della sua seggiola con un sospiro di soddisfazione. Si volse e sorrise ai giornalisti che prendevano appunti febbrilmente.

— Posso avere l'opportunità di dichiarare il motivo legale per il quale la sentenza non può essere pronunciata, Vostro Onore? — domandò Mason. — Credo che questa concessione sia riservata anche agli imputati condannati alla pena di morte dopo un verdetto di colpevolezza.

Il giudice si controllava a fatica. — L'opportunità vi è concessa, avvocato Mason. Vogliate però esser breve e limitarvi ai fatti.

— Benissimo, Vostro Onore. Mi attendevo che la signora Boomer non potesse testimoniare nulla di attinente alla causa, e questo fatto sarebbe stato il più valido argomento a difesa. Il dottor Ennis ha testimoniato che la signora non è in grado di raggiungere la città in automobile senza pregiudicare gravemente la propria salute. Pure la signora Boomer, zia di Darwin Kirby, ha presumibilmente compiuto la gita, perché ha fatto visita a suo

nipote.

«Mi permetto di far presente alla Corte che non mi è stata data la possibilità di controinterrogare il dottor Ennis, in quanto, prima che potessi farlo, la Corte mi ha invitato ad alzarmi, mi ha fatto una domanda e ha pronunciato una sentenza contro di me, per oltraggio. Io rappresento un'imputata accusata d'omicidio. Intendo provare che la signora Boomer non sa nulla della causa, in quanto non ha, in effetti, visitato Darwin Kirby.

«Credo che il Procuratore Distrettuale, per correttezza verso la Corte, non potrà esimersi dal conferire con i suoi agenti di polizia e dal dichiarare che effettivamente Darwin Kirby ha ricevuto un visitatore...»

Mason s'interruppe perché il sergente Holcomb si faceva avanti e sussurrava qualcosa all'orecchio di Hamilton Burger.

Hamilton Burger balzò in piedi. — L'accusa non intende nascondere niente alla Corte — dichiarò. — Ieri Charlotte Boomer ha visitato Darwin Kirby: è stata l'unica visita concessa. La signora è zia di Kirby, c'è un legame d'affetto tra loro e la signora Boomer, con suo grave disturbo, ha lasciato la clinica per recarsi in automobile, sulla poltrona a rotelle, da Darwin Kirby.

— Allora — replicò Mason — come mai il teste dottor Ennis ha dichiarato che il viaggio fino a questa Corte, certo non più distante dell'albergo in cui stava Darwin Kirby, sarebbe stato pericoloso per la salute della signora Boomer?

Hamilton Burger si volse a guardare il sergente Holcomb, perplesso.

Il sergente si strinse nelle spalle.

— Chiedo il permesso di controinterrogare il dottor Ennis, Vostro Onore — continuò Mason.

— Avete il permesso. Controinterrogate — disse il giudice.

Mason sorrise al medico. — Dottore — incominciò. — Voi avete dichiarato che sarebbe nocivo alla vostra cliente lasciare la clinica in cui vive e venire in città. Quando avete visto la signora Boomer?

— Stamattina.

— E qual era il suo stato di salute?

— Su per giù lo stesso dell'ultima volta in cui l'avevo visitata, cioè quarantott'ore prima.

— E come spiegate allora il fatto che la signora si sia recata in città in automobile a visitare il nipote Darwin Kirby e sia tornata alla clinica senza che il viaggio abbia avuto effetti nocivi alla sua salute?

Il dottor Ennis strinse le labbra. — Non credo che la mia cliente abbia

fatto un tale viaggio, anzi lo escludo. Il personale dell'ospedale me ne avrebbe avvertito. Non è ammessa nessuna variazione nel trattamento riservato alla signora senza il mio permesso.

— Allora siete convinto che la signora non abbia lasciato la clinica?

— Precisamente.

Mason sedette, soddisfatto. — Nessun'altra domanda, Vostro Onore.

Il giudice Telford batté ancora con le dita sul tavolo, poi si volse al medico.

— Dottor Ennis, siete certo che la signora Boomer non abbia potuto lasciare la clinica?

— Senza dubbio, Vostro Onore. Anche ammesso che il personale avesse trasgredito agli ordini, sono sicuro che, se la signora Boomer avesse compiuto un tale viaggio, stamattina avrei notato in lei una notevole reazione fisica.

Mason si alzò. — Vostro Onore, desidererei che mi fosse concesso di chiamare a testimoniare il sergente Holcomb.

Il sergente Holcomb pareva molto desideroso di deporre. Declinate le sue generalità, si volse a Mason.

— Sergente — incominciò questi — conoscete la signora Charlotte Boomer, zia di Darwin Kirby?

— Certo — rispose il sergente. — L'ho vista ieri: è venuta all'albergo dove abitava Darwin Kirby ed è entrata nella sua stanza.

— Avete parlato con lei?

— Le ho rivolto qualche parola.

— Potete descrivere il suo aspetto fisico?

— Era seduta in una poltrona a rotelle. La parte inferiore del suo corpo era avvolta in scialli, probabilmente necessari a tenerla calda. Indossava una pelliccia e il cappello: aveva i capelli grigi, spioventi sul viso.

— Potete descrivere il suo viso?

— Lineamenti piuttosto aquilini, colorito abbastanza buono. Ho notato particolarmente i suoi occhi, vivi e penetranti.

— Di che colore erano? — domandò Mason.

— Color grigio chiaro.

— Gli occhi della signora Boomer sono scuri! — protestò il dottor Ennis dal fondo dell'aula.

Il giudice Telford era tanto interessato che non notò nemmeno la natura irregolare dell'interruzione.

— Di che colore sono gli occhi della signora Boomer, dottore? — do-

mandò.

— Scuri.

— Sono grigi! — protestò Holcomb. — Li ho visti benissimo.

Il dottor Ennis si alzò in piedi. — E i lineamenti della signora non sono aquilini: Charlotte Boomer ha il viso enfiato, soffre di difficoltà nell'eliminazione dei liquidi.

— Era magra come un chiodo — osservò il sergente, dal banco dei testimoni.

— Come sapete che fosse Charlotte Boomer? — domandò Perry Mason.

— Me l'ha detto lei, e l'ha detto anche Darwin Kirby.

Mason sorrise. — Non avreste dovuto fidarvi, sergente. Tanto perché lo sappiate, la persona che ha visitato Kirby e che vi siete lasciato sfuggire di mano era il dottor Summerfield Malden!

E Mason sedette.

Hamilton Burger balzò in piedi, riprese fiato, fissò cupo il suo avversario, poi il sergente Holcomb e il giudice; infine, come se gli si fossero piegate le ginocchia per la meraviglia, tornò a sedere.

Il giudice Telford guardò dal teste a Mason e poi al dottor Ennis.

— Dottore — disse — potete accertare se ieri la signora Charlotte Boomer ha veramente lasciato la clinica in cui vive?

— Certo — rispose il medico. — Datemi il tempo di fare una telefonata.

I giornalisti presenti nell'aula si precipitarono verso l'uscita. Senza badare alle reprimende gridate dal giudice e ai suoi colpi di martello, si sospingevano e si urtavano a vicenda, cercando di essere i primi a uscire dall'aula e a raggiungere un telefono.

19

Paul Drake batté nel suo solito modo all'uscio dello studio di Perry Mason, e Della Street gli aprì.

Drake guardò Mason e sogghignò. — Come diavolo facevi a saperlo? — chiese.

— Non lo sapevo: l'ho scoperto a forza di congetture.

— E come?

— Perché eravamo tutti assorti, come il pubblico allo spettacolo d'un prestigiatore. Eravamo tanto interessati da quello che ci veniva presentato da trascurare ciò che effettivamente veniva fatto.

«Pensa un po' alla situazione: il dottor Malden si sta uccidendo a forza di

lavoro: gli restano solo pochi anni di vita. Ha bisogno di completo riposo fisico e mentale, è innamorato della sua infermiera e naturalmente vuol stare con lei. Sua moglie è una donna avida e calcolatrice che non gli consentirà mai di divorziare; è per di più una spiona che fa fotografare il suo taccuino, prende le impronte delle chiavi ed esercita una stretta sorveglianza sui suoi movimenti.

«Il dottor Malden scompare, e sembra che abbia preso centomila dollari con sé. Anche la sua infermiera scompare, nello stesso momento. Date le circostanze, qual è la conclusione logica?»

Drake ridacchiò. — A sentirti mettere le cose in questo modo, la conclusione logica può essere una sola. Malden, sapendo di aver poco da vivere, ha messo da parte il denaro che gli consentirà di mantenersi in questi anni e se l'è svignata con la donna che ama.

— Esattamente — approvò Mason. — Malden è un uomo che progetta le cose con minuzia. È una vera macchina pensante. Senza dubbio avrebbe effettuato la propria scomparsa in modo drammatico: probabilmente avrebbe pilotato il proprio apparecchio sul mare, si sarebbe lanciato in paracadute, sarebbe stato salvato da Gladys Foss, in attesa in un punto prestabilito, e sarebbe passato negli annali dell'aviazione come un altro dilettante perito per l'inclemenza delle condizioni atmosferiche.

«Ma le circostanze gli offrirono un'opportunità insperata; almeno, così la vedo io.»

— Be', vedi giusto, Perry. Vengo dalla Centrale di polizia: dopo la bomba che hai lanciato in aula, hanno agguantato Ramon Castella e gli hanno fatto sputare tutto. Ha ammesso ogni cosa.

«Gladys Foss e il medico si erano costruiti delle nuove identità a Sacramento. Nessuno avrebbe mai pensato che i signori Amboy, tanto rispettabili e tranquilli, fossero in realtà il dottor Malden e la sua graziosa infermiera. Intendevano in seguito trasferirsi nelle isole Hawaii e stabilirsi in qualche posticino tranquillo, dove la vita costasse poco.

«Per un medico sarebbe stato il paradiso: acque tiepide, clima semitropicale, palme, banane e sole, nessun telefono, lunghe indolenti giornate trascorse ad ascoltare il rumor della risacca invece dei guai dei pazienti.

«Kirby si era già stabilito da quelle parti e scriveva di tanto in tanto al dottor Malden dicendogli tutto della sua vita comoda e pigra. Malden bruciava sempre quelle lettere, perché Kirby si nascondeva dove non poteva essere trovato e Malden intendeva proteggerlo.

«Secondo la confessione di Castella, Malden e Kirby presero l'automobi-

le dalla rimessa, quindi passarono a prelevare Castella medesimo, che avrebbe dovuto guidare la macchina fino all'aeroporto e poi riportarla indietro.

«Una volta decollato l'aereo di Malden, Castella avrebbe accompagnato Kirby nella sezione aerei di linea, e questi sarebbe partito per Denver, mentre l'autista sarebbe tornato in città con l'automobile.

«Il dottor Malden presentò il programma di volo, poi, quando tutto era già pronto per la partenza, ebbe l'idea di invitare Kirby a fare il volo con lui fino a Salt Lake City, da dove avrebbero potuto proseguire in aereo per Denver. Kirby obiettò che il fracasso dei motori avrebbe impedito loro di conversare e propose di andare invece a Salt Lake in automobile, giacché aveva ancora molte cose da discutere con l'amico.

«Sempre secondo la confessione di Castella, il dottor Malden, anziché notificare la mancata partenza, disse a Castella di compiere il volo fino a Salt Lake e di tornare indietro in treno. Castella, che non era ignaro della situazione, sapeva che il medico, in quella città, si sarebbe incontrato con Gladys Foss, la quale avrebbe riportato indietro l'automobile.

«Malden e Kirby partirono ma Castella aveva i propri pasticci da sistemare: da tempo sottraeva stupefacenti dall'armadio del suo principale ed era immischiato in un traffico clandestino. L'uomo che dirigeva questo traffico, e che Castella odiava, gli aveva chiesto più volte di lasciargli usare l'aereo di Malden per un appuntamento nel deserto con un apparecchio che serviva al contrabbando.

«Appena Malden ebbe lasciato l'aeroporto, Castella telefonò a quell'uomo e gli disse che se fosse partito subito avrebbe potuto approfittare dell'aereo, fissare l'appuntamento nel deserto, raggiungere Salt Lake City e ivi consegnare la sua merce. Il capobanda afferrò la palla al balzo.

«Castella, allora, saturò il whisky della fiaschetta con morfina sottratta in precedenza a Malden e quando il capobanda arrivò gli offerse il liquore, fingendo di prenderne un sorso a sua volta. L'uomo era un bevitore e non si fece pregare. Poi salì sull'aereo e partì.

«Castella aveva progettato deliberatamente un delitto ed era certo di potersela cavare. L'aereo sarebbe precipitato nel deserto: a lui non sarebbe rimasto che sparire.

«Attese quindi, chiuso nella sua stanza, gli sviluppi della faccenda. Gli giunse la notizia della caduta dell'apparecchio, ma con stupore si rese conto del fatto che tutti credevano nella morte del dottor Malden. Attese ancora, convinto che da un momento all'altro Malden avrebbe smentito la pro-

pria morte dichiarando che il morto doveva essere l'autista.

«Malden e Kirby, invece, durante il tragitto verso Salt Lake City, udirono probabilmente alla radio la notizia della catastrofe e l'annuncio che tra i resti dell'apparecchio era stato trovato il cadavere di Malden. Malden aveva progettato di scomparire e raggiungere Kirby nel suo paradiso tropicale: l'occasione non poteva essere più propizia.

«Passate ventiquattr'ore senza che il dottor Malden desse segno di vita, Castella si rese conto della situazione. Capì che il medico aveva approfittato dell'opportunità che gli consentiva di mettere in atto i suoi progetti, convinto della morte dell'autista.

«Castella tornò nella sua stanza e per spiegare la propria assenza disse di aver messo a punto la motobarca del suo principale: si trovava improvvisamente in posizione d'ammassare materiale meraviglioso per futuri ricatti. Disgraziatamente per lui, venne scoperta la morfina nel whisky della fiaschetta e Hamilton Burger ne concluse che la signora Malden doveva avere ucciso suo marito. Castella, che è un perfetto mascalzone, dovendo nascondere il proprio delitto tentò il trucco della confessione, e raccontò una storiella che implicava la signora Malden nel traffico di stupefacenti e nell'assassinio del marito: in cambio delle sue rivelazioni ricevette dal Procuratore Distrettuale la garanzia d'immunità quanto al traffico di stupefacenti.

«Gli pareva di essere in ottima posizione: i soli che avrebbero potuto sbugiardarlo erano Malden e Kirby, che avevano tutti i motivi per astenersene. Castella, protetto dal Procuratore Distrettuale, avrebbe potuto testimoniare contro la signora Malden, e poi, con calma, cercare il dottor Malden e Gladys Foss, e dissanguarli lentamente a forza di ricatti.»

Mason aveva ascoltato con attenzione il lungo racconto di Drake. — Tutto si spiega — disse. — Gladys Foss deve avere udito per radio la notizia della morte del dottor Malden: l'hostess dell'aereo ci ha detto che era sconvolta per la morte di «suo marito». Possiamo immaginare come sarà rimasta sentendo la sua voce per telefono, a Salt Lake City. E del denaro nascosto nella cassaforte non hai saputo niente, Paul?

Drake scosse la testa. — Castella non sapeva nulla del Palazzo Dixiewood. Sapeva di Gladys Foss ma non dell'appartamento. Secondo me il dottor Malden, probabilmente travestito, dev'essere tornato in aereo da Salt Lake City, appena avuta la notizia della propria morte, è andato direttamente all'appartamento a vuotare la cassaforte del denaro che vi era contenuto, frutto delle vincite alle corse e degli incassi non registrati.

Mason annuì.

— La sola cosa che non capisco — riprese l'investigatore — è come mai Malden abbia lasciato per testamento tutte le sue proprietà alla moglie, che odiava.

— Doveva farlo — spiegò Mason. — Se l'avesse diseredata, avrebbe destato dei sospetti. Ricordati che progettava di scomparire. Ora l'ha fatto e ho l'impressione che nessuno riuscirà più a scovare né lui né Gladys Foss. Il medico doveva essere in casa di Gladys quando io ci sono andato, quella sera. Probabilmente era seduto in poltrona a leggere il resoconto delle corse. Avrei dovuto essere più sospettoso.

— Mi domando che fine farà Kirby — osservò Drake.

Mason sorrise. — Non credo che Hamilton Burger sia troppo ansioso di ritrovarlo. Naturalmente Kirby era desideroso di aiutare l'amico: ha raccontato al Procuratore Distrettuale e ai giornalisti un cumulo d'invenzioni, ma non avrebbe osato ripetere la storiella sotto giuramento, sul banco dei testimoni, perché, se la verità fosse venuta a galla, lo avrebbero condannato per falsa testimonianza, e avrebbe dovuto dire addio per qualche tempo alle sue isole tropicali e alla sua vita beata.

— Ed è stato proprio Malden travestito da invalida a far visita a Kirby? — chiese Drake.

— Senza dubbio. Kirby dev'essere riuscito in qualche modo a comunicare con lui, ed è riuscito a farla in barba al Procuratore Distrettuale.

Mason sorrise a Della Street. — Teoricamente, sono ancora minacciato di detenzione per oltraggio alla Corte — disse. — Andiamo a mangiare: potrebbe anche essere il mio ultimo pasto decente.

— Non preoccuparti del giudice Telford — lo rassicurò Drake. — È pieno di rimorsi. Ha detto ai cronisti che tu hai condotto la lotta legale più brillante alla quale abbia mai assistito e che la tua azione coraggiosa ha messo in luce la verità.

Mason andò all'armadio e prese il cappello. — Benissimo — concluse. — Tu, Paul, rimani qui a farti dare tutte le informazioni possibili. Della e io andiamo a celebrare la vittoria.

— Sicuro — borbottò Drake. — La parte peggiore resta sempre a me.

Mason sorrise. — Lo dici tu. Che cosa sarebbe accaduto se avessi dato a te le chiavi dell'appartamento di Palazzo Dixiewood, pregandoti di andare a darci un'occhiatina?

Il sorrisetto di Drake sparì di colpo. — Vuoi dire che avrei potuto trovare la cassaforte vuota e...

— Precisamente: la signora Malden avrebbe accusato te di averle sottrat-

to centomila dollari.

— Hai vinto — disse Drake. — Va' pure a far bisboccia con Della. Io rimarrò qui a raccogliere gli ultimi pezzi sparsi. Accipicchia, non avevo mai pensato a quella possibilità. Sarebbe stato un bel colpo!

— Continua a pensarci e capirai come mi son sentito quando ho visto la cassaforte aperta — concluse Perry Mason. — Venite, Della, andiamo.

FINE